

by Cav. Prof. Lombroso

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI

TORINO

DISCORSO INAUGURALE

E

ANNUARIO ACCADEMICO

1878-79



STAMPERIA REALE DI TORINO

DICEMBRE 1878.

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI

TORINO

DISPOSTO PER LA
DISCORSALE
DISCORSO INAUGURALE

E

ANNUARIO ACCADEMICO.

1878-79



STAMPERIA REALE DI TORINO

DICEMBRE 1878.

REALE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

TO SINO

DISCORSO INAUGURALE

ACCADÉMICO

1878-79



STAMPATO IN TORINO

DELLA UNIVERSITÀ

L'ANTICO
DISPOTISMO ORIENTALE
E
LA LIBERTÀ DELLA GRECIA

DISCORSO INAUGURALE

LETTO NELLA GRAND'AULA DELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO

IL GIORNO 4 NOVEMBRE 1878

NEL SOLENNE RIAPRIMENTO DEGLI STUDI

DAL CONTE

CARLO BON-COMPAGNI

Professore di Diritto Costituzionale

Febbraio 1879

AL LETTORE

La pubblicazione di questo discorso può dar luogo a due appunti, a cui è giusto che io risponda.

Perchè pronunciare un discorso tanto lungo? A questo appunto la risposta mi riesce facilissima.

Il discorso da me pronunciato fu assai breve. Lo allungai affinchè gli studiosi del diritto costituzionale vi trovassero spiegate le origini del dispotismo e della libertà. — Nè certo il Lettore avrebbe nulla da apporre se il discorso fosse scritto con dottrina proporzionata alle difficoltà delle materie che presi a trattare. — Il malanno sta appunto in ciò, che a me questa dottrina faceva difetto; eppure mi pareva che, quando non avessi dato alle questioni, che proposi a me stesso nell'esordio del discorso, una risposta che

deve servire d'introduzione alla scienza del diritto costituzionale, il mio insegnamento sarebbe stato insufficiente. — Per supplire alla scarsa erudizione che sentiva in me, feci parlare in vece mia gli eruditi più autorevoli, e coi fatti da loro attestati ho stabilito quei ragionamenti, che la riflessione può suggerire a chi sia alquanto uso a meditare sui fatti politici. Questo è il lavoro che sottopongo al giudizio del benigno Lettore, col desiderio che, quando l'opera mia sia insufficiente, venga ripresa da altri che possano condurla a termine con migliore successo.

SIGNORI,

È ufficio dell'Università custodire la tradizione scientifica, arricchirla di nuove cognizioni, comunicarla alle generazioni crescenti, che con rapida vicenda si succedono sulla scena mutabile di questo mondo. Se non che l'Università ha un altro ufficio non meno importante, nè meno solenne: quello di educare i giovani cultori della scienza e delle lettere all'amore della patria, della sua costituzione e delle sue leggi. Siamo schietti tuttavia: sarebbe disperata impresa infondere nella gioventù, perchè sarebbe disperata impresa infondere nella nazione, l'amore di una costituzione che contraddicesse ai giudizi più universalmente consentiti, ed all'andazzo di quel perfezionamento

politico a cui ci spinge il genio di tutta la civiltà moderna. Consacra le libertà pubbliche e private lo Statuto costituzionale, che fu largito al regno sardo dal magnanimo Re CARLO ALBERTO primo propugnatore dell'indipendenza italiana, che fu presentato a tutta la nostra nazione, quale fondamento di comune concordia, e religiosamente custodito dalla lealtà di VITTORIO EMANUELE, di cui, non ha ancora un anno, tutti gl'Italiani lagrimarono la morte, nell'atto stesso in cui fiduciosa e riverente la patria volgeva le sue speranze a Re UMBERTO erede delle tradizioni e delle virtù di una Dinastia, per cui risorsero già, ai tempi di EMANUELE FILIBERTO le subalpine provincie, mentre cadevano le altre italiane regioni. Ralleghiamocene, e dichiariamo pure senza ambagi, che, se la costituzione dello Stato fosse rimasta quella del regno assoluto, nessun cittadino ripugnante a servo encomio, potrebbe salire qui a tesserne o l'elogio o l'apologia. Se non che, siccome è ufficio della scienza investigare quelle intime ragioni delle cose, che sfuggono

all'occhio volgare, io domando a Voi, e domando a me stesso: perchè gli uomini preferiscono la libertà al dispotismo? Ho in pronto la risposta; perchè la libertà, non il dispotismo, promuove il perfezionamento a cui è ordinata l'esistenza dell'uomo individuo e della società umana. Dimostrare questa proposizione sarà l'assunto del mio discorso. Non cercherò la dimostrazione, nè dalla speculazione astratta, nè dai concetti di cui si alimenta la quotidiana polemica dei politicanti, la cercherò bensì dalla storia. Non dalla storia contemporanea o recente a cui è più facile lasciarsi commuovere dalle passioni, che turbano la libertà del giudizio e la serenità della mente: ma dalla storia antichissima, perchè nelle origini delle cose si ritrae più viva la loro genuina natura. Sarò condotto così a considerare separatamente ed a paragonare fra loro il più antico dispotismo, cioè quello dell'Oriente, e la libertà più antica, cioè quella della Grecia: quel dispotismo e quella libertà che vennero a contrasto nelle giornate di Maratona, di Salamina, di Micale. Battaglie famose che

in tutto il mondo civile fanno palpitare ancora oggi ogni cuore che senta altamente: che devono far palpitare ancora più i cuori italiani, perchè è recente fra noi la memoria di Palestro, di Magenta, di Solferino e San Martino, dove si combatteva per la stessa causa, si propugnava lo stesso diritto, che erano riusciti vittoriosi nell'antica Grecia, duemila trecento novantacinque anni fa.

I.

Il dispotismo fu reggimento de' popoli Orientali, a cui si adattò, perchè è quella la forma di governo più rozza, più semplice, più primitiva, più imperfetta.

La libertà è certo un gran bene; ma un bene di cui difettarono e difettano tuttavia molti Stati. Nessuno difettò mai di autorità bene o male ordinata, perchè senza autorità il corpo politico si sfascierebbe e verrebbe meno. Presso gli Orientali l'autorità ebbe ed ha forma di dispotismo.

Vive ancora nell'estremo Oriente il più

antico impero del mondo, quello della Cina. Non sogliono discorrerne coloro che, fra noi, narrano la storia del mondo, perchè quell'Impero si tenne sempre all'infuori di quella cerchia in cui si agitarono le sorti de' popoli in cui sogliamo riconoscere l'onore della civiltà. Non può ometterlo chi studia le origini e i destini del dispotismo. Al dispotismo della Cina, giacchè è certo dispotica quella Monarchia che agguaglia in grandezza i due terzi dell'Europa, nessuno può contrastare il vanto della stabilità, che è il bene a cui aspirano principalmente tutti i fautori del monarcato assoluto, giacchè da più che quaranta secoli essa non mutò sostanzialmente i suoi ordinamenti costitutivi, quantunque sia stata più di una volta travagliata dalle rivoluzioni e dalle invasioni straniere. Le sue leggi non peccano contro l'eguaglianza, suprema aspirazione della democrazia moderna. La Cina non ha alcuna classe privilegiata, tutti sono egualmente soggetti allo Imperatore ed alle sue leggi, tutti possono aspirare alle cariche ed agli onori. La sua amministrazione è stabilita

secondo un congegno da disgradarne i nostri più valenti *burocratici*. La sua coltura è antichissima; riordinatore primo delle sue leggi fu Confucio, il più famoso de' suoi filosofi, scrittore di libri, che tradotti nelle nostre lingue europee possono leggersi facilmente da tutti; essi esprimono un pensiero morale, per lo più sano e benevolo, del resto non si sa bene di quel filosofo, come non si sa della sua nazione quel che pensasse di quelli che sono supremi problemi di ogni filosofia; l'origine del mondo, la natura di Dio, l'origine ed il fine dell'anima umana. Nello Stato primeggiano non Capitani o Sacerdoti, come avvenne per lo più ai popoli antichi, ma letterati. Le tre grandi scoperte, ond' ebbe impulso la civiltà moderna, cioè la polvere da guerra, la stampa, e la bussola sono antiche nella Cina; la sua poesia, la sua storia, la sua filosofia sono ricche di molte opere d'ingegno. Tutte queste condizioni di coltura le conciliarono molti ammiratori; l'ammirò Voltaire, perchè faceva senza dei preti, l'ammirarono i Gesuiti, perchè faceva prevalere in tutto

il principio caro a loro dell'obbedienza passiva. Quelle ammirazioni cessarono ai nostri tempi, perchè i viaggiatori hanno fatto conoscere meglio qual sia la Cina, perchè la guerra del 1860 fece vedere al mondo che quel colosso d'Impero non si reggerebbe in piedi, quando qualsiasi Stato d'Europa volesse assalirlo sul serio, perchè la presente generazione dei popoli Europei ha imparato, se non a praticare, a desiderare ed a conoscere la libertà, onde essa non ammira, ed ha ragione di non ammirare, una coltura in cui manca ogni virtù di spontaneità.

Chi di noi vorrebbe essere cinese?

Cesare Balbo terminò la sua meditazione storica sulla Cina, esprimendo in questi termini lo spirito che traspare dall'opera cinese il *Tao-ting* di *Lao-tseu*:

L'ozio antiposto sempre all'operosità, il non curarsi al perdurare, il cedere al resistere, posto in cima di ogni sapienza, santificato il non saper nulla, non pensare nulla, non far nulla, non credere nulla, un nullismo, uno scetticismo, una negazione universale, una ingegnosissima e magnifica pazzia, ma insomma una pazzia.....
Quando t'alzi da questa lettura, puoi preventivamente

intendere tutta la storia cinese fino ai nostri dì: la storia di questa nazione che fu ed è la più tollerante di tirannia interna e d'invasioni straniere, la più oziosa, la più passiva, la più stoltamente immutabile fra tutte⁽¹⁾.

Venendo a quella storia in cui comunemente si cercano le più antiche origini della civiltà Europea, si affacciano primi di tutti gli Egiziani, che sovraneggiarono per un tempo l'Asia Occidentale. Secondo quella nazione, vantata già come maestra di tutta la civiltà antica, ogni re che saliva al trono si trasformava in Dio, aveva altari e sacerdoti. Nei suoi monumenti vedesi spesso il re in atto di adorare la propria immagine.

Nell'impero di Babilonia il re era adorato come rappresentante della Divinità nell'ordine politico. Questa opinione era mantenuta dai Caldei, nome di nazione divenuto proprio di una casta sacerdotale, in cui era ereditaria un'autorità, che si fondava non solamente sulla religione e sulla scienza, ma sul grado che teneva nello Stato.

Era parte essenziale della sua scienza la cognizione e la pratica dell'astrologia, che

inflù assai sulle religioni dell'Oriente. Il re era capo dei sacerdoti a cui comandava non meno che agli altri sudditi con autorità assoluta. Ne' monumenti e nelle iscrizioni quei re ostentano un carattere religioso che contrasta coll'atrocità delle parole e dei fatti, e coll'indole ferocemente bellicosa. Al pari della prima Monarchia Babilonese, quella degli Assiri ritrasse il tipo di tutte le antiche Monarchie asiatiche, che rivisse poi negli Imperi di Costantinopoli e di Russia, rinnegando ogni principio di libertà e di civiltà.

I Medi, che distrussero il regno Assiro nell'anno 606 avanti l'èra volgare, ebbero breve potenza, giacchè nel 538, fattosi re di Persia, Ciro, sottentrò prima a quella potenza, indi accrebbe assai l'estensione e la forza del suo regno.

La signoria dell'Asia Occidentale tenuta prima dai Camiti, indi dai Semitici, passò così ai Giapetidi, cui appartennero i Medi ed i Persiani uniti nella medesimezza della lingua, dei costumi, delle istituzioni e nel nome d'Iranici con cui si appellarono le due genti.

II.

Per antichissima tradizione si tenne che i Giapetidi fossero predestinati a signoreggiare le altre genti. Infatti la Genesi mette in bocca di Noè queste parole: *Dio amplifichi Japhet e abiti nei padiglioni di Sem, e Chanaan sia suo servo.*

La scienza storica ed etnografica dichiara oggi i fatti da cui si manifesta come siasi effettuato questo augurio. Essa novera per discendenti dalla famiglia Giapetica i Medopersiani, gli Elleni, i Latini, i Germani e gli Slavi: popoli che signoreggiarono a volta a volta il mondo. Ad esordire dai Greci quella signoria de' Giapetidi incominciò ad avere sua sede in Europa. È poi notevole che tutti quei popoli prevalsero sugli altri piuttosto in virtù della civiltà, che per la forza materiale. Alessandro infatti rappresentò di fronte all'Oriente non tanto la potenza della Macedonia, quanto la civiltà della Grecia che rappresentava allora quella dell'Europa.

La preponderanza europea in Oriente fu

meglio assicurata, ed ebbe più lunga durata dai Romani. Certo fu frutto più di civiltà che di forza armata e violenta quel sapiente ordinamento di milizia e di governo, per cui le traccie della loro dominazione si trovano oggidì in tutte quelle parti del mondo conosciuto dagli antichi che sono o che furono civili. Cessò questa condizione di cose per le invasioni barbariche, onde perì colla potenza e colla civiltà romana anche la preponderanza europea in Oriente. Ricominciò questa colle Crociate da cui ebbe nuova spinta la coltura Occidentale.

Nell'anno 1453, presa dai Turchi Costantinopoli, sede insino allora dell'Impero Greco in Oriente; parve ad un tratto, che, di fronte alla grande potenza Musulmana, l'Europa perdesse, non solamente la preponderanza in Oriente, ma la sicurtà in casa propria.

Non si ristette perciò la coltura europea da cui ebbero origine, e la scoperta di un nuovo Continente ed i grandi progressi del commercio e delle colonie, ed i nuovi stabilimenti impiantati dagli Europei in tutte le altre parti del mondo.

Per tutti questi fatti gli Europei ed i loro coloni sovrastano oramai per ogni dove agli altri popoli di cui non paventano le resistenze - paventano bensì gli effetti della rivalità per cui essi trovansi per lo più gli uni dagli altri divisi.

Non v'incresca, o Signori, questa digressione per cui chiamai la vostra attenzione su fatti assai posteriori alle origini del dispotismo e della libertà, nonchè alle loro prime pugne. Essa vi renderà più evidente come la preminenza dell'uno sull'altro popolo dipenda, non tanto dalla disparità delle loro forze, quanto dalle diverse condizioni della loro civiltà.

Premesse queste considerazioni riuscirà più facile intendere la ragione, per cui tra i popoli orientali discendenti dalla stirpe di Giapeto la vita civile procedesse per una via opposta a quella che tennero i Greci, quantunque gli uni e gli altri procedessero dallo stesso ceppo.

Fra le scoperte della erudizione moderna la più bella è quella per cui venne riconosciuto che i progenitori di tutti i popoli

d'origine Giapetica parlarono già la stessa lingua e formarono uno stesso popolo. Di questa lingua si trovano le tracce in varie diciture comuni a tutti gli idiomi Indo-Europei, cosicchè, confrontate le forme più antiche del sanscrito che si trovano nei Veda, con tutti questi idiomi, riuscì dimostrato essere quella la lingua primitiva da cui procedettero le altre che si parlarono e si parlano in Europa. In tal guisa si riconobbe che tutti que' popoli formavano già una gente sola che dava a se stessa il nome di Aryia, cioè *eccellente, eroica*.

Un eruditissimo scrittore svizzero, Adolfo Pictet, scrisse una *Paleontologia linguistica* in cui, ricercando nel sanscrito i vocaboli comuni ai popoli Indo-Europei, vi trovò la traccia delle idee e delle consuetudini che furono comuni a tutta quella schiatta.

Facendosi ad osservare quelli che riguardano l'ordinamento della famiglia, egli disse che lo sposo si chiamava padrone della casa, accenna indi come la donna vi fosse onorata, nè la poligamia introducesse fra gli Aryi primitivi quella servitù della donna,

che più tardi fu comune tra gli Orientali. Il bambino che nasce è quegli che caccia i fastidi, che accresce la felicità, che dona la gioia: la bambina quella che rallegra o che felicità, il figlio quegli che protegge e che nutrice, la figliola quella che ha in guardia gli armenti, che munge le vacche. Così la paleontologia linguistica diviene quasi un idillio che ritrae la vita domestica dei nostri progenitori, quale essa era venticinque secoli innanzi l'èra volgare e che assicura ad essi il vanto di avere scansato quegli errori per cui il vivere domestico, corrotto dalla servitù, impedì a molti popoli di introdurre la libertà nella vita politica.

Quanto possiamo conoscere delle condizioni degli Aryi c'induce a credere che il culto religioso ritraesse ancora le forme di una semplicità primitiva, e questa induzione è confermata dai documenti della filologia comparata.

Nulla accenna alla costituzione del sacerdozio nè ad edificii sacri agli dèi. I nomi di sacerdoti, di templi, di idoli, di altari, non erano ancora emersi ai tempi in cui

tutti gli Aryi erano un popolo solo. Per contro i vocaboli che hanno relazione al sentimento religioso, all'adorazione, alla pietà, alla fede, alla preghiera, al sacrificio dimostrano ad evidenza che gli Aryi onoravano gli dèi di culto fervido e sincero. Presso di essi, come avvenne dappertutto e sempre, la famiglia fu il primo anello della vita sociabile che si andò allargando dalla famiglia alla gente, dalla gente alla tribù, dalla tribù alla nazione. Mentre guardavano se stessi, come nobili ed eccellenti sopra tutti, ebbero in ispregio i Barbari, nel che si accostarono al costume de' Greci e dei Romani. Pastori prima, poi anche agricoltori, riconobbero la proprietà dei beni, abitarono villaggi e città. Furono soggetti all'autorità dei re, ebbero dei giudizi in cui si praticarono le *ordalie* all'uso de' Barbari che invasero l'impero romano occidentale.

Il Pictet non crede che gli Aryi primitivi abbiano formato uno stato omogeneo. Tiene probabile che fossero divisi in tribù distinte, unite dai vincoli del sangue, dalla similitudine dei costumi e dalla lingua, dalla

comunanza delle credenze e delle tradizioni, dal sentimento fraterno che univa insieme tutta la nazione.

Tutti questi fatti, che risultano dalle denominazioni commentate dal Pictet, accennano a quella condizione di società in cui lo Stato ritrasse l'immagine della famiglia e che si suol chiamare patriarcale: esso non rendeva alcuna sembianza di libertà politica, ma il suo nome non ricorda nemmeno l'idea del dispotismo, perchè ciascuna persona e ciascuna famiglia si trovava immediatamente dipendente da una autorità fondata sulla natura anzichè sulla violenza o sull'arbitrio dell'uomo ⁽²⁾.

Tra i fatti in cui si rivelò quell'antichissima civiltà che gli Aryi acquistarono e portarono nelle Indie, la letteratura sanscrita fu certo il più importante. Ponghiamo infatti che essa manchi. Che cosa rimarrà di quella storia Aryo-Indiana che tenga un luogo importante nella storia dell'umanità? nessuna impresa che abbia influito largamente oltre la cerchia del territorio che la vide compiersi, nessun grande esempio di virtù

civile, nessuna istituzione che abbia migliorato le condizioni degli umani consorzi.

La letteratura sanscrita manifesta in quella stirpe arianica un vigore di mente che la mette a pari con quelle che rimasero più famose nella storia. La sua poesia, la sua filosofia, la sua filologia (scienza del linguaggio) reggono al confronto della greca, se non per bellezza, per importanza e spesso per la sublimità del concetto religioso.

La baronessa di Staël, una donna francese, il cui nome illustre ne' principii di questo secolo, deve essere onorato ancora oggi, scrisse che *la letteratura è l'espressione della società*, e questa sentenza divenne un adagio ammesso comunemente nell'età nostra.

« I Veda furono il più antico monumento della letteratura degli Aryi, che vivevano allora ai confini occidentali dell'India, in quella regione che fu chiamata dai Greci Pentopotomia, ed oggi è il Penyab. Nel primo periodo della loro vita i popoli sono principalmente dominati dall'aspetto del mondo esterno, dall'azione possente, irresistibile dei fenomeni

naturali, quindi quel sentimento intimo spontaneo, universale di un Essere sovrano, quel sentimento che spinge gli uomini all'adorazione, al culto del divino, all'espressione del pensiero religioso, doveva di necessità in quel primo periodo di lor vita manifestarsi in modo conforme al loro sentire, volgersi ai grandi oggetti sensibili, idoleggiarli, farli divini, esplicarsi insomma nel culto della natura.

Tale appunto fu il culto primitivo di quelle genti stanziato nelle regioni dell'Indo. Esse invocarono con preci, sacrifici ed inni l'aurora, il sole, la luna, il fuoco, i venti, i fiumi, salutavano con gioia il nascente crepuscolo del mattino e lo schiarirsi del giorno, celebravano la vittoria del Dio della luce sulla nemica tenebra della notte, e scioglievano inni di grazia alle divinità protettrici, mediante il cui soccorso elle uscivano vittoriose dall'incessante lotta colle forze della natura e colle stirpi loro avverse. Nessun culto naturale, io credo, si manifestò mai con inni così nobili; tutto in essi ritrae dalla grandezza della natura; dagli aspetti

sublimi che si offerivano a quelle vergini immaginative dalla bellezza d'uno splendido cielo, dalla vastità dell'orizzonte profondo dei monti.

La lingua di quegli inni, benchè piena di forme arcaiche, di strutture più che ardite, d'un certo disordine che rivela il conato del pensiero nel trasformare in parola sensibile il verbo ideale, manifesta pur nondimeno una gagliardia ed una freschezza meravigliosa » ⁽³⁾.

Ci si affaccia naturalmente la questione: quali idee, quali costumi, quali attitudini, esprime la letteratura sanscrita? Risponderò con le parole di uno de' suoi cultori più illustri, Max Müller:

« I popoli di stirpe Aryanica, che volsero verso il nord-ovest, si presentano alla Storia come i più potenti dell'Asia Occidentale e dell'Europa. Essi furono i principali attori nel gran dramma della Storia, e svolsero tutti gli elementi della vita attiva che appartengono alla natura umana. Essi perfezionarono la società e la morale; dalla loro letteratura e dalle loro opere artistiche

si imparano gli elementi delle scienze, le leggi dell'arte, ed i principii della filosofia.

In continuo contrasto fra loro, e colle schiatte Semitiche e Turaniche, questi popoli Aryi diedero l'indirizzo alla storia del mondo, e fu loro assunto raccoglierne insieme tutte le parti, tenerle unite co' legami della civiltà, del commercio e della religione: essi rappresentano il carattere storico dell'uomo aryano

...

Gli Aryi che passarono nell'India abbandonati a se stessi in un mondo che nessuno contrastava loro, non ebbero da pensare che a se stessi. Anche nell'India ci furono delle battaglie. Caddero delle antiche dinastie, molte famiglie furono distrutte, sorsero nuovi imperi. Ma tutte queste fortunate vicende non influirono sulla vita interna dell'India e dei suoi dominatori. Un popolo di questo stampo non era destinato a fare una parte principale nella storia del mondo: le idee trascendentali sulle quali si raccoglieva tutta la potenza della sua mente non potevano a meno di impedire l'operosità,

e di traviare il carattere morale dell'India. Quei popoli coltivarono poco le virtù sociali e politiche. — Essi conobbero appena le idee dell'utile e del bello.

Noi possiamo dividere tutta la famiglia delle nazioni Arye in due rami: il nordico ed il meridionale. A tutte le genti nordiche: ai Celti, ai Greci, ai Romani, ai Germani, agli Slavi fu assegnata una parte nella storia. Ciascuna ebbe un carattere essenziale che si andò esplicando colla successione degli eventi. Non così avvenne alle tribù meridionali dell'India. Sprofondate nelle battaglie del pensiero, per loro, tutto il passato si concentrò nel problema della creazione, il loro avvenire nel problema dell'esistenza. La loro attenzione non si rivolse mai al presente, che dà pure la risoluzione dei due problemi. Non ci fu mai gente che credesse tanto fortemente al mondo invisibile e che così poco s'interessasse del mondo visibile ⁽⁴⁾ ».

Secondo la sentenza di Max Müller, gli Aryi che passarono nell'India furono dunque un popolo di filosofi, anzi di filosofi

trascendentali, e tali divennero eziandio gli antichi abitatori dell'India.

Io non contrasto ad alcuno dei fatti dichiarati dal grande erudito. — Havvi tuttavia un punto in cui non posso consentire nella sua sentenza. — Ma, per fortuna mia, questo punto non si attiene all'erudizione. — Io non ammetto che possa esserci un popolo di filosofi. — Un popolo così fatto non si trova certo di presente, non si trovò in tutti quei secoli la cui storia è più accessibile a tutti. — La filosofia emerse dalla divisione del lavoro. — Di mano in mano che la coltura delle nazioni si svolse, e che con la coltura si migliorarono le loro condizioni, alcuni ebbero agio e talento di appartarsi dalle opere e dalle cure, in cui si travagliano i più degli uomini, per profondarsi nella meditazione filosofica. — Costoro non saranno nè furono mai un popolo - ma pochissime persone. — Se potesse esserci un popolo di filosofi, questo popolo fallirebbe certamente al destinato da Dio, il quale diede agli uomini l'intelletto, non perchè si concentrassero nella speculazione,

ma perchè governassero il mondo in cui vivono.

Su questo punto mi lusingo di trovarmi d'accordo con Max Müller. Havvi anzi un punto in cui non è difficile che la mia opinione si assomigli alla sua più che non paia a primo aspetto.

Se non ammetto che gli Aryi dominatori dell'India fossero tutti filosofi, riconosco bensì che fecero come i filosofi - o piuttosto, come quelli fra di essi che diventano più filosofi che uomini. — Essi furono il primo popolo che avesse una grande letteratura. Ne ebbero una altri popoli dopo essi, ma in nessuna letteratura dei popoli più operosi di loro, difettò al tutto la storia. Quando la mente umana ebbe esplicate le sue forze nella speculazione del vero, volle esaminare come fossero governate le società umane. Dove le venne fatto, s'ingegnò di migliorare i governi. — Ma prima di accingersi a questa difficile opera, e là dove alla società non fu dato di tentarla, studiò quali fossero, come procedessero i governi umani, e da questo lavoro

dell'ingegno risultò la storia. La cosa non procedè così nell'India. Dobbiamo attribuire il fatto ad un difetto della mente proprio degli Aryi che dominarono colà? — Io non posso credere che uno de' popoli della nostra schiatta, che aveva sortito dalla natura più forte ingegno, sia nato con la condanna di non poter governare se stesso. Fra i tempi degli Aryi preistorici, e dei *Veda*, e quello in cui si svolse la letteratura sanscrita, si svolse un gran fatto — il conquisto delle regioni dell'India in cui signoreggiarono gli Aryi. — Indi la condizione accennata da Max Müller. Forse non metterei quest'opinione di fronte alla sua se non la trovassi patrocinata da un altro eruditissimo nella cognizione di queste materie.

« Durante l'immigrazione nella valle del Gange, gli Aryi furono troppo intenti a pugnare contro gl'indigeni per curarsi di altra cosa: dovevano anzitutto star saldi contro il nemico. Vinto il nemico e venuti gli Aryi a capo dell'impresa, si ridestarono un bel giorno, e si trovarono in mano di un altro

nemico. Anzi, non si ridestarono, avevano tanto esercitato la forza fisica, che l'ingegno si trovò svigorito. Ma come era riuscito a prevalere quel nemico? La cognizione degli inni antichi che celebravano le forze della natura, e del rituale che li accompagnava era divenuta propria delle famiglie in cui questi inni erano forse stati composti, ed in cui erano certamente custoditi quale retaggio domestico.

Fra loro si conservavano le tradizioni, senza cui non si potevano interpretare quei canti. Intanto, per coloro che stavano in terra straniera, ne cresceva il pregio perchè quei canti erano santificati in certa guisa dalle memorie della patria. Così le famiglie dei cantori divennero famiglie di sacerdoti, la cui potenza andava crescendo di mano in mano che il popolo si allontanava dalla terra nativa, impegnato di continuo in guerre contro stranieri che gli facevano porre in obbligo le antiche istituzioni della patria. I conservatori delle usanze avite e del culto antico, si trovarono mano mano a capo della nazione, quali rappresentanti prima della

religione, poi degli stessi Dei, giacchè seppero pure crearsi un' autorità che non ebbe mai al mondo la pari, nè forse sarebbero riusciti nell'impresa, se la dolcezza del clima e la bellezza della natura indostanica non avessero infiacchito un popolo a cui era nuovo quell'incanto. Intanto le famiglie de' capi che avevano dapprima governato le tribù, si diedero a maggioreggiare ne' regni che si andavano formando nell'Indostano, indi l'origine della casta de' guerrieri. Finalmente i popolani, chiamati Vic, ossia coloni, vennero a formare una terza casta inferiore alle altre due, ma privilegiata essa pure di fronte alla quarta dei *Sudras*, composta di elementi varii fra cui trovavasi forse una tribù Arya, già prima fissata nell'India, a cui si aggiungevano gli antichi aborigeni, ed i membri del popolo nuovamente venuto dall'Occidente quando la conquista fu compiuta e che non volevano stare soggetti ai sacerdoti. I guerrieri che si erano accomunati ai sacerdoti per usurpare i diritti del popolo, vollero volgersi contro di essi e scuoterne il giogo, ma l'impresa era disperata, ed il colosso a cui

contrastavano troppo potente. — Troviamo ne' libri moderni delle tradizioni oscure, de' cenni spicciolati sulle mani sacrileghe che ardivano offendere la sacra maestà de' Bramani, ma si accennano ad un tempo le pene orrende riservate a queglii empj » ⁽⁵⁾.

Secondo questa dottrina, l' inettitudine degli Aryo-Indiani alla vita politica non procedè da un' imperfezione nativa che viziassse la mente di quella gente, ma dalle nuove condizioni che si introdussero dopo il conquisto delle provincie indostaniche.

Per chiunque abbia un poco meditato sull'andamento de' fatti storici, non sarà difficile a comprendersi come una conquista conduca a perdere la libertà non pure i conquistati, ma i conquistatori. Ne abbiamo due esempi solenni, uno nella storia antica, ed è quello di Roma che dopo le conquiste perdè la libertà — l'altro nella storia della Francia contemporanea, che fattasi conquistatrice perdè anch'essa la libertà che aveva voluto propugnare. Il nuovo ordinamento introdotto dagli Aryi in seguito alle prime conquiste riposò su tre principj, il sistema

delle caste — il predominio assoluto dei Bramani sul re e su tutti — la podestà assoluta del re sulle caste inferiori. Ciascuna casta indiana viveva segregata dalle altre in tutte le consuetudini della vita; nè la segregazione cessava per alcun fatto privato o pubblico. Questo sistema di caste metteva ostacolo non solo a quell' eguaglianza a cui aspira l'età nostra, ma anche a quella che il progresso della civiltà introduce mano mano in tutte le società, qualunque siasi il loro reggimento. Del resto, il sistema delle caste aveva origine da una ripartizione del lavoro umano assai naturale ne' primordi della civiltà. Le tre occupazioni degli Aryi dovettero essere quelle di combattere, di coltivare la terra, e di compiere i riti del culto religioso. Lasciata libera dapprima questa distribuzione del lavoro, fu soggetta dappoi alla dura disciplina delle caste; ed a queste tre caste di origine Aryana ne fu aggiunta un'altra in cui vennero compresi gli antichi abitatori dell'India, che si uniformavano alla legge bramanica. Che se per un certo rispetto era durissimo il sistema delle

caste, riconosceva pure un certo diritto a tutti i sudditi - nè questo è mai poco sotto una signoria dispotica qualunque essa siasi. Inoltre sanciva l'associazione di ciascuno coi suoi eguali, con coloro presso cui poteva trovare appoggio. Tutto ciò sta bene, ma non è men vero che tutto il sistema delle caste mirò ad introdurre la dominazione sacerdotale, che pesò nelle Indie sulla stirpe Aryana destinata a promuovere nel mondo la libertà. Di questo dispotismo dobbiamo descrivere i caratteri.

I sacerdoti non ottennero mai in nessun luogo ed in nessun tempo un'autorità tanto assoluta, quanto quella che conferirono ai Bramani le leggi di Manù. Da quelle il Bramano è dichiarato signore di tutte le caste; su di lui si volge lo sguardo ed il favore della divinità, che, a sua intercessione, concede le sue benedizioni al genere umano. I libri sacri sono cosa sua. Ai più eletti tra le altre caste è consentito, per tolleranza, che leggano la parola di Dio; il Bramano solo è degno di spiegarla. Tra gli altri uomini ed il Bramano ci corre tanto

come tra il Bramano e Dio. Il Re non ha facoltà di uccidere un Bramano sia pur reo di qualsiasi delitto. Si bandisca dallo Stato, ma rimangano salvi i suoi averi, illesa la sua persona. Egli è tanto superiore al Re, che l'ultimo de' Bramani si terrebbe contaminato quando sedesse con lui a mensa, e la morte gli parrebbe meno paurosa che l'umiliazione di consentire alla propria figlia le nozze del Sovrano.

Nel governo dello Stato egli può ciò che vuole, nè il Re deve scegliere fra altri i suoi principali Ministri e Consiglieri, attenendosi in tutto e per tutto ai loro precetti. Al Sudra che profferisce un'ingiuria contro un Bramano deve cacciarsi in bocca un ferro rovente lungo dieci pollici. A chi presume di istruire i Bramani deve versarsi olio bollente nella bocca e negli orecchi ⁽⁶⁾. I Bramani che volevano tenersi soggetto il Re lo esaltavano a condizione sovrumana. La legge di Manù diceva: Se il mondo non avesse un re, si disfarebbe dalla paura. Il Facitore dell'Universo gli diede per conservarlo il Re. Questi è composto di particelle

raccolte dalle divinità protettrici del mondo, perciò la sua gloria supera quella di tutti i mortali. Come il sole, esso abbaglia gli occhi ed infiamma i cuori: nessuna creatura umana può fissare in lui lo sguardo. Esso è fuoco ed aria: esso il Dio della giustizia penale: esso il genio della ricchezza: esso il reggitore delle acque; esso il signore del firmamento. Perchè un Re sia fanciullo, non lo si tratti alla leggiera: No: è desso una divinità potente che si manifesta in forma umana. La sua ira è mortale. Quegli che è odiato dal Re anche per inganno, perirà di certo ⁽⁷⁾. Punire è principale ufficio del Re. La legge lo dice creato per la difesa di tutti, divinità in forma umana destinata ad infliggere la pena. In principio del tempo Brama creò il genio del castigo, con corpo di pura luce, suo proprio figliuolo, protettore di ogni cosa creata.

Il castigo governa tutta la generazione umana: il castigo solo la conserva: esso veglia mentre le guardie dormono: il saggio considera il castigo quale perfezione della giustizia. Se il Re fosse neghittoso a

punire i rei, il forte metterebbe il debole sullo spiedo e lo arrostirebbe. Tutta la generazione umana è tenuta a segno dal castigo, giacchè difficilmente trovasi un uomo senza colpe ⁽⁸⁾.

Richiamate alla mente, o Signori, la teorica del Montesquieu, il quale dichiarò come il timore sia il principio dei reggimenti dispotici, e la troverete mirabilmente illustrata da questo passo delle istituzioni di Manù.

Del resto se il Re comanda dispoticamente al suo popolo, Re e popolo obbediscono ai Bramani. Il Re non deve dipartirsi da loro, ed i magistrati devono uniformarsi ad ogni ordine ch'essi diano in conformità delle loro sacre tradizioni. Essendo tutta la vita degli Indiani obbligata alle infinite pratiche di un rituale assai gravoso, che si applica ad ogni ora del giorno, ad ogni atto imposto dalla natura o prescritto dalla Società, i Bramani, soli giudici e direttori delle coscienze, riuscirono assoluti signori della vita umana ⁽⁹⁾.

Che se i Veda e la letteratura sanscrita

rappresentarono un'idea non sempre corretta, ma assai elevata dell'Essere divino, il popolo rimaneva idolatra. La moltitudine si atteneva agli antichi iddii, che erano parecchi, e corrispondevano agli istinti superstiziosi d'ogni momento. Il culto si svolgeva specialmente a quelli da cui aspettavasi maggiore aiuto, cioè agli dèi del cielo e della terra: furono rappresentati in varie forme; cosicchè oggi riesce assai difficile tener dietro a tutte quelle trasformazioni ⁽¹⁰⁾.

È accertato che in un tempo non antichissimo gli Indiani, educati al culto dei Bramani, praticavano i sacrifici umani.

Da questi derivano le usanze ancora praticate dai devoti accorrenti sotto i carri, che portano gli idoli, per farsi stritolare dalle ruote e da quelli che fanno sacrificio della propria vita agli iddii, in altre forme, tra le quali è più famosa quella delle vedove che celebrarono i funerali del marito morendo sul rogo ⁽¹¹⁾. Bastano questi fatti, io credo, a giudicare gli effetti del dispotismo esercitato nell'India dai Bramani su quella razza « favorita oltre ogni

altra dalla natura, che con forza dilatante, immensa, occupò le più belle contrade della terra; che con lena indefessa iniziò gli alti e fecondi trovati della specie umana, dalla quale uscirono le menti più splendide: Valmiki ed Omero, Platone e Leibnitz, Newton e Lagrange » ⁽¹²⁾.

III.

La storia nuovamente conosciuta degli Aryi primitivi è importantissima per chiarire quella dell'umana civiltà. La storia degli Irani segna il principio di quelle lotte tra il dispotismo e la libertà, il cui studio è parte essenziale della storia del diritto costituzionale.

Irani fu il nome sotto cui si raccolsero antichissimamente i progenitori de' Medi e de' Persiani, e la loro presenza fece dare il nome di Iran al territorio in cui ebbe poi sede principale la monarchia persiana, che di là imperò su molte altre regioni.

La denominazione di Irani leggermente alterata da quella di Aryi ⁽¹³⁾ accenna ad un'antica medesimezza di stirpe, di lingua, di territorio, per cui le due genti erano rimaste confuse in una sola.

Mentre gli Aryi si portavano nell'India, le altre genti di stessa nazione andarono nell'Asia Occidentale ad occupare quelle regioni, che da loro ebbero il nome di Iran. La separazione degli Irani dagli antichi Aryi ebbe occasione da un dissenso religioso: in quanto quelli attribuivano agli dèi natura più spirituale e morale che non facessero gli Aryi. Sorse poi Zoroastro che introdusse fra loro una nuova dottrina. Questa « segnò un grande slancio dell'intelletto umano verso lo spiritualismo e la verità. Zoroastro prendeva a fondare una religione vera colle sole forze dell'intelletto umano. All'infuori della religione degli Ebrei, derivata dalla parola divina, fu quella la più pura, la più nobile e la più vera fra quante ne sorsero nell'Asia ed in tutto il mondo antico. Rappresentò essa una reazione della schiatta Giapetica, cioè di quella che fu più

spiritualista e sapiente nella discendenza di Noè, contro il Panteismo ed il Politeismo, che ne è conseguenza naturale; errori questi penetrati tra gli Aryi ad alterare le tradizioni della rivelazione primitiva. Perciò Zoroastro sdegnato contro quegli errori, attribuì agli dèi invocati nella religione vedica la natura di spiriti maligni » ⁽¹⁴⁾.

Ma quali furono le dottrine di Zoroastro? Esso dichiarò recisamente che a capo di quegli spiriti, a cui si deve rivolgere il culto religioso, sta un solo grande spirito, Ahuro-Mazda (indi il nome di Mazdeismo) a cui si volge ogni adorazione, il vero creatore, conservatore e reggitore dell'Universo. È questa la gloria di Zoroastro. Esso pone innanzi all'anima un solo Essere, sorgente di ogni bene, ed oggetto supremo del culto. Ahuro-Mazda è creatore della vita terrena e spirituale, esso ha fatto i corpi celesti — la terra, l'acqua e gli alberi — ogni creatura buona — ogni bene, ogni cosa vera. — È desso buono — santo — puro — verace — il Dio Santo — il Santissimo — il Padre di ogni verità — l'Ente

ottimo – il Maestro della purità. — Egli è sommamente felice – possessore d’ogni benedizione – salute, ricchezza, virtù, sapienza, immortalità. Da lui l’uomo riceve ogni bene: ai pii ed agli onesti concede non solamente i beni terreni, ma i doni spirituali più preziosi, la verità, la divozione, la bontà dell’animo, la felicità eterna; siccome egli premia i buoni, così castiga i cattivi, quantunque lo si rappresenti rare volte in questo aspetto ».

Ahuro-Mazda, Dio supremo, non era però il solo Dio dell’antico Mazdeismo. — Non mancavano le divinità subordinate ad esso di cui non accade occuparci. — Occorre bensì notare che nella sua forma nativa la religione di Zoroastro non dà luogo all’accusa che gli fu mossa spesso di avere insegnato quel dualismo che attecchì veramente presso gli Iranici, e che sotto forma di Manicheismo tentò di abbarbicarsi persino al Cristianesimo. — Se ne trova tuttavia il germe nella parte più antica del Zendavesto, cioè nei Ghatas. Ci si scorge il pensiero del perenne contrasto fra il bene ed il male, di quella

opposizione tra il giusto e l'ingiusto, il vero ed il falso, la purità e l'impurità. Pare che chi scrisse quel libro, rimanendo cieco a tutto ciò che manifesta l'armonia e la coordinazione dell'universo, non ci vedesse altro che una lotta, un conflitto, un antagonismo del male: insegnava non essere vera virtù quella che non si allarga quanto l'operosità umana e quella che ispira i pensieri non meno che le opere e le parole. Voleva una purità interna ed esterna, spirituale e corporea. L'operosità doveva essere d'indole speciale. Diceva l'uomo collocato sulla terra a conservare tutti i beni creati: nè questo intento si ottiene senza arare diligentemente la terra, svellerne gli sterpi e la gramigna, senza rivendicare alla coltura le lande su cui gli spiriti maligni hanno sparso la maledizione della sterilità. La coltivazione del suolo era dunque un dovere di religione: l'agricoltura era obbligo assoluto per tutto il popolo: o come possidente, o come lavorante, ogni seguace di Zoroastro doveva compiere l'opera della vita col promuovere l'aratura. — Insisteva

egli sulle credenze e sulle pratiche della religione.

Credeva con fervore all'immortalità dell'anima, ed alla coscienza dell'esistenza futura. — Dopo la morte, diceva esso, le anime dei buoni e dei malvagi passeranno sul ponte del guardiano. È un passaggio assai ristretto che mette al Cielo ossia al paradiso, per cui passeranno soltanto i buoni e pii, i malvagi precipiteranno nello stagno sottoposto, dove sarà loro assegnato un luogo di crudeli tormenti ⁽¹⁵⁾.

Certo che io non sarei entrato in questo campo, se non avessi potuto richiamarlo ai concetti, anzi alle parole degli eruditi più competenti in questa materia. Oramai siamo in grado di istituire un confronto fra gli Aryi dell'India e quelli che passarono nell'Asia Occidentale, riconoscendo che presso quelli la potenza speculativa dell'ingegno fu assai più gagliarda, come apparisce da tutte le opere della loro letteratura e della loro filosofia. — Essi primi si sollevarono dalla credenza religiosa alla speculazione filosofica — anzi alla speculazione trascendentale. Sì,

ma le visioni trascendentali tolsero ad essi di conoscere qual esso è questo mondo in cui l'uomo deve pure vivere ed operare. Gli Iranici non ebbero una grande letteratura, nè una grande filosofia, ebbero invece da Zoroastro una religione ed una morale su cui poteva sorgere l'edificio di una società bene ordinata e libera, in quanto dava un sodo fondamento alla suprema legge del dovere.

Vediamo se siano riusciti a quel fine.

IV.

Un ramo Iranico venne dopo lunghe peregrinazioni a fissarsi nella Media, situata a mezzogiorno del mare Caspio. Da quella regione ebbero un nome che divenne famoso nell'Occidente, prima di quello di ogni altro popolo della stirpe Giapetica e conservarono memoria dell'antica origine, come risulta da Erodoto, il quale dichiara che si chiamavano Aryi. Come i loro consanguinei dell'India, essi trovarono un popolo già stanziato da gran tempo in quella regione. Anch'essi

ebbero lunghi contrasti e lunghe battaglie, vinti e vincitori, a volta a volta.

Stabilita finalmente la loro dominazione, introdussero anch'essi il sistema delle caste. Ma si mostrarono assai più moderati, in quanto l'ordinamento delle loro caste riuscì meno rigido ed esclusivo. La stirpe Aryana stette raccolta in una casta superiore (quella degli Ariomanzi) a quelle in cui si comprendeva il popolo dei vinti, ma tuttavia i Magi continuarono ad essere la classe dominatrice. Chi erano i Magi? I Magi non erano nientemeno che i sacerdoti de' vinti.

La loro fede e la loro adorazione che si svolgevano agli elementi e principalmente al fuoco erano ripugnanti a quelle insegnate da Zoroastro. Ma negli Iranici lo zelo primitivo si era allentato, cosicchè la loro credenza era meno fervida. Degenerata la loro fede, riuscirono ad ammettere molte credenze de' Magi, e soprattutto il loro culto esteriore, onde questi continuarono ad esercitare un'autorità che si estendeva sui vinti e sui vincitori, tantochè pigliarono il passo sulla casta in cui si raccoglievano gli Aryi

invasori del territorio. Li rendevano venerandi l'autorità ereditaria, il prestigio di una remota antichità, la fiamma sempre accesa di cui erano custodi, e che dicevano discesa dall'alto, il culto all'aria aperta sotto la vòlta del cielo si ordinavano in lunghe schiere: avvolti in bianchi abbigliamenti imponevano a tutti, colla solennità dei riti, e coi poteri sovranaturali ch'essi attribuivano a se stessi, ed a cui, inchinava la superstizione popolare. Spiegavano i sogni, presagivano il futuro, praticavano gl'incantesimi.

Quale che si fosse la religione dei Medi, essi riportarono da tutti la lode di valorosi. Ammiano Marcellino che scriveva ai tempi in cui decadeva l'impero Romano, li chiamò *pugnatrix natio et formidanda*: il suo giudizio corrisponde a quello di Erodoto e di Diodoro Siculo, testimonii antichi di una virtù militare che dovè essere molto salda, non essendo venuta meno, per tanto andar di secoli e mutare di vicende.

Erodoto ci dichiara essere stato un tempo in cui i Medi vivevano dispersi pei villaggi, senza avere alcuna autorità centrale che

sovrastasse a tutti. Nell'anno 700 avanti l'era volgare divennero essi soggetti alla Monarchia Assira. Sono rievocate in dubbio le storie dei regni di Deioce e di Fraorte. Di un solo re Medo ci dà ragguaglio particolareggiato la storia, cioè di Ciassare che incominciò ad ordinare le milizie asiatiche in manipoli ed in coorti, mentre innanzi procedevano in fascio con incredibile confusione. Ciassare strinse d'assedio la città di Ninive, capitale degli Assiri, e forse l'avrebbe vinta se non fosse rimasto sopraffatto da una grossa incursione di Sciti, per cui dovè desistere dall'impresa. Ma ci fu di peggio, giacchè i Medi perdettero il dominio, onde gli Sciti soggiogarono l'Asia per alcuni anni, finchè Ciassare ed i Medi riuscirono a liberarsi dagli invasori - ma ciò avvenne senza gloria loro, cioè uccidendone la maggior parte dopo averli inebriati. Ritornato Ciassare all'assedio di Ninive, vinse pel valore suo e dell'esercito a cui comandava, pel tradimento di Nabopolassar, uno dei generali Assiri e per l'inondazione del Tigri che rese vana ogni resistenza, rompendo le

mura della città. Il re Assiro, veduta vana ogni resistenza, gettò nelle fiamme se stesso, le sue concubine, i suoi eunuchi, le sue ricchezze. Così cadde l'Impero Assirio, nel cui luogo sorse quello dei Medi, che ebbe per metropoli Ecbatana.

Non finì perciò la guerra, giacchè continuò la resistenza opposta dagli Assiri che Ciassare riuscì a debellare affatto ⁽¹⁶⁾.

Si allargò così la sua potenza sino al fiume Ali, al confine della Lidia; lo secondavano il prestigio delle vittorie riportate ed il favore che incontrava presso i popoli per avere cacciato dall'Asia i Sciti che erano i barbari di que' luoghi e di que' tempi. Di ciò che avvenisse nella provincia de' vincitori non discorre più la storia dopo che i Medi furono innalzati a tanta grandezza. *Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza.* Questo verso del nostro grande Poeta contemporaneo si potè ripetere sempre quando sorse un nuovo Impero. Ma pei Medi la sentenza non indugiò guari.

Astiage, figlio di Ciassare, resse quell'Impero per 35 anni sterili di eventi, ma che

ebbero esito infelicissimo. La sua condanna si trova da Aristotile, il quale lo disse disprezzato da Ciro, perchè il suo esercito non si era mostrato buono a nulla ed egli si era immerso nella lussuria. La Monarchia su cui si esercitava l'autorità di Astiage si allargò per quasi tutta l'Asia Occidentale. Non si deve credere perciò che a quell'autorità assoluta di un solo Monarca fossero ugualmente soggetti tutti gli abitatori di quel vastissimo territorio. Quanto abbiamo detto, trattando della Media soggetta già all'Impero Assiro, basta a chiarire che le cose procedevano ben altrimenti, giacchè la storia di quella regione si era esplicita da sè, senzachè se ne ingerisse il Sovrano che regnava a Ninive. Ciascun altra provincia di quel vasto Impero si reggeva come uno Stato indipendente, avente leggi, governo, dinastia propria. Dipendevano bensì tutte dal supremo Monarca a cui dovevano rendere omaggio, e pagare tributo. I principi che regnavano in quelle provincie dovevano inoltre seguire la sua Corte ogni volta che ci fossero chiamati, lasciare libero il passo

ai suoi eserciti e chiuderlo a' suoi nemici. Erano tali gli obblighi principali di questi che si potrebbero chiamare vassalli, se fosse lecito usare una voce moderna a significare un ordinamento antichissimo. Il signore di quei vastissimi imperi raccoglieva nelle sue mani un'immensa potenza. — Ma questa potenza era precaria e si dileguava ad un tratto, quando un accidente qualsiasi venendo a svigorire la sua forza, inaridisse a resistenza i suoi vassalli. Una spedizione disastrosa, un assalto straniero, una congiura nello Stato, la prematura o inaspettata morte del regnante, erano emergenze che potevano ad un tratto rivelare la debolezza inerente a quegli imperi colossali. Allora tutto quell'edificio andava a soqquadro, ogni regno dipendente rivendicava la propria indipendenza, i tributi cessavano, la Provincia che aveva signoreggiato cento città cadeva dalla sua grandezza.

A scongiurare i pericoli di ribellione a cui dava facile occasione l'insufficiente ordinamento dello Stato, si ponevano in opera delle arti di governo idonee a rassicurare

l'autorità Sovrana, ma la rassicuravano a costo dell'estrema miseria od anche dell'ultima rovina de' popoli. Quasi non bastasse che fossero devastati i campi, rapiti gli armenti, saccheggiate ed arse e talvolta rase al suolo le città, che fossero spodestati i re ribelli e conferita ad altri la loro corona, si puniva il popolo col supplizio di migliaia di persone. Talvolta si praticava la deportazione di tutti gli abitatori tratti a cattività in terra straniera. Così Senacheribbo aveva tratto dalla Giudea più che duecentomila persone, ed aveva trattato nel modo stesso un numero eguale ed anche maggiore delle genti che abitavano lungo le rive dell'Eufrate. Costoro erano talvolta impiegati a lavori servili nelle principali città, o mandati a coltivare il territorio di remote provincie. Era stata questa l'usanza degli Assiri fino dall'età più antica. Così ai tempi di Sardanapalo erano stati deportati una volta duecento, l'altra duemila cinquecento uomini, un'altra volta i più valorosi soldati di un presidio. Solevano anche pigliarsi prigionieri un gran numero di donne per darle

spose ai soldati. Nel periodo più fiorente della dominazione Assira, quando Sargone, Senacheribbo e Sarodone regnavano, quella usanza fu aggravata ed applicata più largamente. I Caldei furono deportati in Assiria, i Giudei e gli Israeliti in Babilonia e nella Media, gli Arabi, i Babilonesi ed i Susiani nella Palestina, gli abitatori de' luoghi più remoti vennero balestrati dall'una all'altra regione. Tosto che l'amor della patria o dell'indipendenza suscitava qualche moto, il popolo veniva disperso, affinchè lo domasse la dipartenza dai luoghi in cui trovava con chi associarsi ⁽¹⁷⁾.

In tal guisa si impedivano sino ad un certo segno le ribellioni, e riusciva più sicura la condizione dei dominatori; ma quel tanto di sicurtà si acquistava a scapito della forza dell'Impero, si riusciva ad indebolire ed alienare dai governanti i sudditi che non potevano nè volevano dar forza a chi li teneva in così dura servitù.

Nel lungo regno di Astiage non ebbe luogo, per quanto si conosca, alcuna di quelle crudeli repressioni, nè sopravvennero

ribellioni che le occasionassero, onde si avrebbe ragione di affermare che la Media si trovava in uno di que' periodi che fanno esclamare: beati i popoli di cui tace la storia!

Ma presso i Greci arrivò la fama di una corruzione che era penetrata presso i Medi dopochè le conquiste li ebbero fatti potenti. Infatti Senofonte pose a riscontro della mollezza de' Medi la severità de' Persiani, descrivendo come Ciro guardasse con maraviglia Astiage che si stava cogli occhi dipinti, colla faccia lisciata di colori e colla capellatura posticcia, adorno all'usanza de' Medi, chè tutte queste cose si adoperano in Media, e la veste e la sopravveste di porpora e la collana e le maniglie, laddove in Persia quelli che stavano a casa usavano ancora allora di un vestire molto più semplice⁽¹⁸⁾. Aristotile anch'esso scrisse di Ciro che dispregiava il modo di vivere e la possanza di Astiage: per essere la sua possanza venuta a manco, ed egli per vivere nelle lussurie. Nicolò Damasceno soggiunge che Astiage se ne stava sempre in Ecbatana in mezzo agli eunuchi,

alle concubine, alle danzatrici ed alle cantatrici ⁽¹⁹⁾. Insino a Ciro appena si era parlato dei Persiani, Aryi anch' essi, e confusi dapprima con que' loro paesani che si erano poi fissati nella Media: dipartitisi da costoro avevano fissato la loro dimora nel *Fars* o *Pars* che noi chiamiamo Persia; regioni montuose con alcune pianure assai estese, e poche valli di grande bellezza e fertilità. I Persiani avevano da gran tempo re proprii a cui accennano le antiche iscrizioni cuneiformi di Behinstad — in una di quelle Dario dice di essere disceso da sette monarchi che avevano già regnato sulla Persia. Educati alla religione che Zoroastro aveva insegnato ai Medi, i Persiani rimasti in una regione appartata e selvaggia, si erano mantenuti più fedeli alle tradizioni primitive; sicchè ne' loro costumi spiccarono il coraggio, l'energia, il rispetto alla verità. Secondo Erodoto l'educazione loro si restringeva a tre cose, cioè al cavalcare, a tirar l'arco, e a dire sempre la verità. Furono e sono naturali agli Orientali certi raggiri e certe sottili astuzie passate in costume; ne' principii della

loro storia il genio dei Persiani fu affatto diverso e niente riputarono così vituperoso come il mendacio; più tardi presero lo stile degli altri Asiatici, non rifuggendo dagli artifizii e dalle astuzie. I principii della loro grandezza risalgono all'adolescenza di Ciro, ai tempi cioè in cui sopra i Medi regnava Astiage. Essendo questi succeduto dopo il padre suo alla grande potenza degli Assiri, era naturale che esercitasse autorità anche sui Persiani. Nemmeno era straordinario, tenuto conto de' costumi di quell'età, che Ciro erede dei re Persiani fosse obbligato a rimanersi nella reggia di Astiage a sicurtà della signoria de' Medi. Standosi colà e paragonando le condizioni della Persia con quelle della Media, entrò nella mente a Ciro di trarre alla sua gente ed a se stesso tutta la loro potenza, nè gli riuscì difficile di eccitare i Persiani a rivoltarsi, essendo questi impazienti della dominazione a cui sottostavano, e fiduciosi che Ciro fosse per rivendicarli a libertà. Dice Erodoto che « azzuffatisi insieme Medi e Persiani, una parte di quelli, ignari della congiura, tenne fermo, e altri invece

passarono alla parte nemica; ma il maggior numero per espressa vigliaccheria voltò le spalle » ⁽²⁰⁾.

Certo gli effetti della vittoria di Ciro corrisposero a quelli di una mutazione di dinastia avvenuta per consenso comune anzichè a quelli di una vittoria riportata dai Persiani e vivamente contrastata dai Medi. La condizione dei vinti non fu diversa da quella dei vincitori a cui vennero associati nelle distribuzioni de' comandi e delle cariche, e quando le città più importanti dello Stato furono guernite di presidii, le milizie designate a quel servizio, vennero scelte non meno tra i Medi che tra i Persiani. Finalmente vediamo che l'impero e la nazione ebbero nome promiscuamente dalle due parti signoreggianti, essendo appellati ora Persiani ed ora Medi ne' libri degli Ebrei e de' Greci, cioè dalle due nazioni che ebbero occasione di osservare più davvicino le condizioni loro ⁽²¹⁾.

Ciro fu conquistatore e nulla più, giacchè tutto il suo regno fu impiegato in imprese guerresche, per cui riuscì ad aggiungere al

suo impero la Lidia e il rimanente dell'Asia Minore, tutta quella regione di cui si compone oggi l'Afghanistan ed il regno Babilonese. Nessun altro Sovrano orientale aveva ancora agguagliato la sua potenza, nessuno ne agguagliò la fama acquistata non solamente col valore, ma coll'amore e coll'ammirazione che seppe ispirare ai popoli.

Accennando alla dottrina di Zoroastro, Eugenio Burnouf disse che « esso tenne l'uomo in maggior conto di quel che avesse fatto il bramanismo. Se ebbe minore ampiezza di concetti, si vantaggiò in quanto a profondità. Non ho da accennare, soggiunge egli, quanto abbia influito sui popoli dell'Asia, a cui diede un sistema inteso a svolgere i più nobili istinti dell'umana natura, a cui imponeva per primo dovere di contrastare al principio del male. Ad ogni modo non si può negare che il carattere religioso ad un tempo ed eroico che spicca per lo più in quella dottrina, abbia contribuito alla virile disciplina sotto i cui influssi incominciò a crescere la Monarchia di Ciro » ⁽²²⁾.

Gli succedè Cambise suo figlio, a cui venne fatto di ampliare ancora l'impero, conquistando coll'aiuto de' Fenici, l'Egitto. Fu pessimo re, incestuoso e fratricida, sposò in Egitto, prima una sua sorella che amava, e poi ancora un'altra sorella. Essendogli parso di vedere in sogno che Smerdi suo fratello sedesse in trono, lo mandò ad uccidere. La minore delle due sorelle divenuta sua moglie ne piangeva la morte, ed egli di sua mano l'uccise ⁽²³⁾. Un giorno Presaspe che, obbediente a lui, gli aveva fatto uccidere il fratello, interrogato da Cambise su ciò che pensassero i Persiani de' fatti suoi, gli rispose: oh mio Re! in tutte le altre cose ti magnificano, ma dicono che sei tirato soverchiamente dall'amore del vino; era lì presente il figliolo di Presaspe ed a questo Cambise per grande ira disse: ora conoscerai se i Persiani dicano il vero dei fatti miei, o se parlano vaneggiando, perchè ove io riesca a ferire in mezzo al core colla mia freccia il tuo figliolino che sta là ritto sull'atrio è manifesto che i Persiani non sanno quello che si dicono; ma, se lo sbaglio, è

chiaro che i Persiani hanno ragione e che io sono un pazzo; il quale caduto, il re comandò che fosse sparato e osservatane la ferita, e veduto che la freccia gli era proprio entrata in mezzo al cuore, sbellicandosi dalle risa e fuori di sè dalla gioia, cominciò a dire: vedi bene, o Presaspe, che il pazzo non son io, ma i Persiani ⁽²⁴⁾.

Questi furono i portamenti di Cambise; e una volta arrivò persino a comandare che dodici Persiani, senza nessuna causa proporzionata, fossero sepolti col capo in giù.

Dissero gli Egiziani, Cambise, essere impazzato in pena dello avere mortalmente ferito il bue Api. Certo era impazzato - la sua pazzia era quella di molti altri tiranni datisi a credere che l'assoluto potere renda lecite a loro le azioni più scellerate.

Cambise stava in via per ritornare alla metropoli dell' Impero, quando giunto in Siria incontrò un messo che gli veniva dicendo essersi impossessato dell' Impero un certo Gomate Mago lasciato già a guardia del reale palazzo, dandosi costui pel morto principe a cui somigliava, e la similitudine

delle fattezze gli aveva suggerito il pensiero di impadronirsi dell'autorità sovrana. La esercitava tuttavia tenendosi celato da ogni sguardo per timore di essere scoperto. Sorpreso ed intimorito da questo annunzio, Cambise, dato di mano alla spada, diede a se stesso una ferita di cui morì in pochi giorni.

L'usurpatore principiò il regno, con rimettere i tributi ed il servizio della milizia per tre anni. — Con tali arti sperava conciliarsi il favore dei popoli - abolì la religione di Zoroastro, ne distrusse i templi, vietò di compierne i riti ai quali sostituì quelli dei Magi. Questa mutazione volentieri accettata dai Medi ebbe anche non pochi fautori in Persia. Ma a poco a poco si incominciava a sospettare che il nuovo re fosse un impostore. Si consultarono insieme alcuni de' principali nobili persiani che avevano a capo Dario Istaspe, il quale accompagnatosi con sei altri compagni di alto grado, penetrò presso il Mago, lo assalì e lo fece morire. Colla testa del Mago in mano i congiurati chiamarono intorno a sè gli

altri Persiani, narrarono il fatto e mostrarono a tutti la testa mozzata. Al tempo stesso uccidevano senza pietà tutti i Magi in cui per accidente incappavano; i Persiani allora, avendo apprese le gesta dei congiurati e il tradimento dei Magi si credettero licenziati a fare altrettanto; onde si misero ad uccidere quanti Magi incontravano, e se non sopraggiungeva la notte non ne restava uno vivo. Il qual giorno i Persiani onoravano pubblicamente più che niun altro, e lo ricordarono con istraordinaria celebrità, cui diedero il nome di *Magofonia*. E in tal giorno non era lecito a nessun Mago mostrarsi in pubblico, ma tutti si tenevano chiusi in casa.

In seguito a questi fatti Dario fu gridato Re e tutti gli ubbidirono. Ciro era stato zelante del monoteismo a cui si erano attenuti gli antichi seguaci di Zoroastro. Tale fu anche Dario. Nel territorio dell'Impero furono i Persiani tolleranti di ogni religione, non così nelle guerre che combattevano al di fuori, in cui si mostravano avversi ad ogni idolatria, tale era stato in Egitto anche Cambise, che aveva alienato sciocamente da

sè e dalla Persia la nuova Provincia. Ma il Magismo che aveva attecchito nella Media era tutt'altra cosa dalla religione dei Persiani. Pure, anche fra questi ultimi si andava dilatando, cosicchè mentre Cambise si stava in Egitto, i Magi credettero che il momento fosse opportuno a mutare la religione dello Stato, dando preminenza alle proprie credenze cui non mancava il favore popolare. — Indi il tentativo di Gomate. — Se non che nè gli indifferenti, nè i moderati cultori dell'antica religione, non vollero tollerare l'audacia di un Mago che voleva usurpare la corona. Da questa reazione in favore dell'antica religione sorse il regno di Dario onde alcuni favoleggiarono che Zoroastro vivesse ai suoi tempi, e che per suo favore i Persiani si inducessero a seguirne la dottrina. Prima cura del nuovo Re fu naturalmente quella di rimettere le cose di religione nelle condizioni in cui erano state ai tempi di Ciro⁽²⁵⁾. Nello stesso tempo Dario sedò i tentativi di ribellione sorti nella Media, nella Babilonia ed in qualche altra parte dell'Impero. — Veduti i pericoli di quella condizione di cose

per cui le varie provincie dell'Impero mancavano di coesione, fece le parti di principe riformatore e cercò di infondere nuovo vigore allo Stato. Per ottenere quell'intento istituì in ciascuna Provincia un Satrapo nominato dal Re che poteva ad ogni momento privarlo, non solamente della carica, ma della vita. Oltre il tributo dovuto alla Corona, riscotevano i Satrapi per se stessi quanto a loro piaceva. Senza offerire donativi, non si otteneva da loro nè favori, nè giustizia. La loro tirannide non aveva altro freno se non quel tanto di rettitudine che ciascuno portava nella coscienza. Per tutto lo Stato, e principalmente ne' luoghi più forti e popolosi si distribuirono presidii di Medi e di Persiani, la cui presenza opponeva insuperabile ostacolo alle ribellioni, ma offendeva i sudditi coll'orgoglio, colle violenze, coll'insolenza. Talvolta le Provincie meno docili furono disarmate, onde divennero più rare, ma non cessarono affatto le deportazioni di sudditi.

Tutto il governo dello Stato venne ridotto a norma uniforme. Lasciando a ciascuna

Provincia la lingua, le consuetudini, la religione, le leggi e le discipline di governo, Dario fece sì che in tutto sovrastasse l'autorità dello Stato esercitata dappertutto ad un modo e dappertutto presente. — Dall'azione di quest'autorità dipendeva l'unità dello Stato; per esercitarla furono istituiti i Satrapi. Erano questi Governatori supremi che riscotevano e trasmettevano le entrate pubbliche, ministravano la giustizia, tenevano ordinato il paese, invigilavano su tutto il territorio della Provincia.

Vennero definiti gli aggravii delle Provincie con norma uniforme, e questi aggravii si corrispondevano parte in danaro e parte in derrate ed in cose preziose. L'assetto delle gravezze nelle varie parti della Provincia era rimesso al Satrapo. L'autorità sulle Provincie era distribuita tra il Satrapo, il comandante ed il segretario. Al Satrapo erano commesse l'amministrazione e i giudizi della finanza. Al comandante spettava l'autorità sulle milizie. Il segretario doveva probabilmente ragguagliare la Corte di ogni cosa importante che potesse accadere.

Rivolto all'opera di stabilire ed assodare l'Impero, Dario introdusse per ogni dove la Satrapia, invigilò sull'amministrazione della giustizia, dimostrandosi in tutto amatore di un reggimento ordinato e metodico. Merita principalmente di essere ricordata l'opera sua in quanto stabilì le Poste per agevolare i viaggi e le corrispondenze, e perfezionò la monetazione per agevolare il commercio. Le Poste, che erano una novità allora, sono ancora oggi un istromento importantissimo della civiltà presente. Perfezionando la monetazione, dava un'agevolezza al commercio, e mostrava di conoscere come la facilità degli scambi giovi a mantenere e ad assodare l'unione dei corpi politici. Questi concetti erano assai più civili di quelli a cui solevano e sogliono informarsi i despoti dell'Oriente. Fu egli il primo regnatore che pensasse a riformare razionalmente lo Stato, ed i principi riformatori sono i più meritevoli delle lodi della Storia ⁽²⁶⁾. Eppure questa lode non suole essere compartita a Dario: sapete perchè non è stato glorioso al pari che quello degli altri riformatori il

nome di Dario? Perchè nella vita delle nazioni e nella storia della civiltà il dispotismo orientale rappresenta pur sempre una prepotenza contro cui protesta altamente la coscienza di tutti gli onesti. Possiamo preferire Dario agli altri despoti orientali, nè gli neghiamo la lode dovuta al suo merito. Ma la storia non è fatta per illustrare, ancora meno per magnificare il dispotismo; spetta ad essa un più nobile officio.

A Dario succedè nel regno Serse, suo figliolo, peggiore di quanti lo avevano preceduto sul trono di Media e di Persia. Tranne una certa magnanimità che lo faceva tollerante de' consigli anche spiacenti, e che lo trattenne in alcune occasioni dalle vendette, egli non ebbe alcuna dote di cui possa compiacersi chi ricerca nelle storie gli esempi della umana virtù. Debole, arrendevole a chiunque sapesse aggirarlo, fanciullesco nelle sue inclinazioni - egoista, incostante, presuntuoso, crudele, superstizioso, dissoluto - egli raffigurò proprio il despota orientale veduto nel suo aspetto più spregevole - difettò in esso ogni pregio morale e

intellettuale - la sua vita ci presenta una serie monotona di atti viziosi ed insensati. Da Serse incomincia la decadenza dell'Impero persiano fatta visibile nelle condizioni territoriali dello Stato, nello svigorimento del Governo, nella degenerazione della milizia, nel corrompersi dello spirito nazionale. Con Serse incomincia la corruzione della Corte - danno fatale che scompaginò e distrusse pressochè tutte le dinastie Orientali -; la sua spedizione contro la Grecia esaurì e spopolò l'Impero, indi lo fece decadere di riputazione e di potenza ⁽²⁷⁾.

Per estimare quale fosse l'Impero Orientale anche prima di Serse accenneremo quale fosse la condizione dei sudditi che si trovavano più fortunati e favoriti, condizione non buona prima, e peggiorata sempre col decadere dell'Impero. « I Persiani furono ai tempi della loro grandezza il più gran popolo dell'Asia, ed erano pienamente consci della loro preminenza. Erano pochi coloro che primeggiando in quel vasto Impero, avendo quasi il monopolio di ogni dignità e di ogni carica, sapevano trarre a sè gran

parte della ricchezza delle Provincie. Avvezzi a maneggiare le armi ed a sovrastare così in tutte le parti dello Stato, mantennero sempre tutta la loro dignità, e mantennero anche negli ultimi tempi dell'Impero una energia rara nei popoli non liberi. C'era tuttavia una parte oscura nella loro esistenza, un pericolo sempre sovrastante ai più nobili e ricchi personaggi della Nazione, ch'essi non potevano a meno di sentire, se pur non fossero affatto spensierati. L'autorità illimitata e la crudeltà dei loro Re accoppiate alla noncuranza con cui questi solevano delegare ai favoriti il diritto di vita e di morte, facevano sì che in tutto l'Impero le persone di alto grado potessero ad un tratto essere prese ed accusate di delitto ed anche essere fatte morire senza alcuna accusa, dopo aver sofferto le più crudeli torture. Per trovarsi in quella condizione bastava aver fallito per qualsiasi causa nel compimento di un atto commesso dal Re, di avergli dispiaciuto anche rendendogli un gran servizio, o di aver dispiaciuto ad uno dei suoi favoriti. Anzi bastava di avere provocato in qualsiasi

modo l'ira o la gelosia di un cortigiano; giacchè il capriccio di un despota orientale spesso non tien conto, nè della colpa commessa, nè dei castighi che sono dovuti, ma cade su quelli che sono innocenti, od anche su quelli che non hanno alcuna consapevolezza dell'offesa recata ad un potente. Per massima, il Persiano non era mandato a morte per un reato ben definito; egli non aveva nulla da temere finchè il Re non avesse formalmente considerato tutto il tenore della sua vita e messo in bilico il bene ed il male per vedere se dovesse essere punito o premiato. In pratica, il Monarca uccideva chiunque gli piacesse di propria mano, o se meglio gli piaceva ordinava un'esecuzione istantanea senza giudizio od inchiesta qualsiasi.

La moglie e la madre del Re usavano della stessa libertà di uccidere, talvolta chiedendogliene il consenso, talvolta senza interrogarlo. Forse le vittime non furono mai in gran numero, ma l'orrenda natura delle punizioni, e la impossibilità di congetturare su chi potessero cadere, le rendevano

terribili quantunque fossero rare, nè si vuole dimenticare che un' apprensione continua, a cui non si può sfuggire con alcuna precauzione, cada pure il danno su pochi, è un maggior male di quello che procede da minori pericoli contro cui l'uomo possa guardarsi. I nobili persiani erano soggetti ad essere per pazzo capriccio decapitati, soffocati, arsi vivi, colpiti a morte, scorticati, crocifissi, sepolti vivi, affogati, o ad avere la lingua strappata. Anche sfuggendo a tutte quelle barbarie potevano essere segretamente avvelenati, o mandati in esilio, o deportati per la vita. Le loro mogli e le loro figlie potevano essere prese e orrendamente mutilate, o bruciate vive, o messe a pezzi. Con questi pericoli che sovrastavano continuamente, la felicità dei grandi del Regno doveva esser quella di Damocle sotto la spada di Dionigi »⁽²⁸⁾. Tali furono le condizioni dei nobili Persiani in tutti i tempi: di quelle della plebe non si parla. Quali divenissero le condizioni di tutti quando peggiorarono i principi e peggiorarono i costumi è facile a congetturarsi.

Come suole avvenire dappertutto, colla corruzione universale si corruppe anche la religione. I Persiani si andarono appropriando viepiù le credenze ed il culto che prevalevano nelle altre parti dell'Asia. S'introdussero idolatrie di varie forme, parte venute dal di fuori, parte procedenti dalla corruzione delle idee nazionali. Si innalzavano templi a varie divinità ed alcuni erano di grande magnificenza; i discendenti, degeneri dei discepoli di Zoroastro, si inchinavano innanzi a quelle immagini lasciandosi cogliere nelle reti di un culto vergognoso e corrotto, e s'introducevano in Persia persino le prostituzioni usate nei templi di Babilonia.

Giunti a questo punto, possiamo oramai formarci il concetto di ciò che fu il dispotismo orientale, del modo con cui si introdusse, dell'influenza che ebbe sulle idee e sui costumi dei popoli. Le stesse condizioni accompagnarono sempre il sorgere ed il decadere di tutte quelle Monarchie. Un principe prode ed ardimentoso si metteva a capo di un popolo povero, valoroso

ed avido; coi suoi guerrieri correva un gran tratto di territorio e fondava un regno. Dopo molto andar di tempo i suoi discendenti, dediti alla sensualità ed alla scioperaggine, di animo per lo più cattivo ed inclinato ad opprimere, finivano per cadere sotto i colpi di un principe che aveva le doti dei fondatori dell'Impero. Così il dispotismo orientale era funesto agli oppressi che si sentivano manomessi e non potevano difendersi. — Era non meno funesto agli oppressori che si corrompevano e corrompendosi si svigorivano. La influenza corruttrice di quel dispotismo si manifesta nella storia delle famiglie, come in quella delle nazioni. È raro che una grande potenza si fondi senza qualche virtù - ma alla virtù dei fondatori de' regni dispotici succede la corruttela di chi raccoglie l'eredità di loro grandezza.

A Ciassare fondatore della potenza de' Medi, succede Astiage che lascia cadere nella corruzione lo Stato. È spodestato da Ciro, il più glorioso de' conquistatori asiatici, che trasporta la signoria dai Medi ai Persiani.

— Raccoglie la sua eredità Cambise, pazzo per orgoglio e per crudeltà. Dopo una breve usurpazione del Mago viene eletto Dario riordinatore del Regno. — A Dario succede Serse pessimo re e dopo lui non si trovò più alcuno che ricordasse in nulla i Monarchi forti o virtuosi. Il dispotismo orientale ci presenta così un progresso continuo, ma un progresso nel male che non lascia più luogo ad alcun rimedio contro la corruzione. Se ogni narrazione si fermasse a questo punto, mancherebbe quella storia che Cicerone chiamò *magistra vitae*, giacchè maestra della vita è soltanto quella in cui non difetta l'esempio della virtù.

Noi fummo educati a cercare nella storia il progresso del perfezionamento umano. Anche questo progresso ricercava Cicerone e ve lo cercavano gli altri saggi antichi quantunque non conoscessero quella formola di parlare usata oggi da tutti. Dissero gli stoici solo spettacolo degno di Dio, in questo mondo, essere quello dell'uomo virtuoso, che lotta contro le difficoltà e le sventure della vita. Quello che gli stoici dissero

spettacolo degno di Dio è pure il solo che sia degno di un' anima immortale. Oppresse le nazioni dal dispotismo, corrotti gli animi dai vizi che il dispotismo produce, oscurato l'intelletto umano dalla superstizione, dove si poteva cercare il perfezionamento umano, dove le generose lotte degli animi virtuosi?

Le dominazioni camitiche e semitiche troncarono il progresso del perfezionamento umano. Nelle sue sedi primitive e nell'India la schiatta degli Aryi spiegò una meravigliosa potenza d'ingegno i cui monumenti vivono nella letteratura sanscrita, ma lasciò l'eredità il dispotismo sacerdotale che educò i popoli ad orrende superstizioni.

L'altro ramo degli Aryi che fissò sue sedi nell'Asia occidentale portò seco le dottrine di Zoroastro che insegnarono ai loro discepoli a conoscere Dio e il dovere. Anche queste dottrine lasciarono dietro di sé il dispotismo regio e la superstizione, nè la schiatta Aryana sarebbe riuscita a dominare il mondo coll'intelligenza, se tutta la sua storia si fosse compiuta nell'Oriente. Dovremo

dunque ricercare questa schiatta in un'altra parte del mondo, ma ci converrà innanzi fare alquanto di sosta per occuparci di un'altra nazione che ebbe grande influenza sulle idee, e sulla civiltà de' popoli moderni.

V.

Oppresso il mondo dal dispotismo ed oscurato dalla superstizione, che si doveva fare perchè cessasse quello sconcio? La superstizione che vizia gli animi è male più profondo e più difficile a sanarsi del dispotismo che opprime gli Stati, perchè tutti i mali sociali hanno radice ne' vizii o nelle infermità dell' animo. La superstizione non è altra cosa che religione pervertita e falsata. — Si doveva dunque distruggerla dalla radice scalzando ogni religione? Non è questa la risoluzione che suggerisce la storia, giacchè nessuna nazione vi ebbe mai al mondo la quale fosse senza religione. Una grande questione che si nasconde in fondo della coscienza umana, risulta da tutta la storia della

nostra specie. Gli uomini vivranno abbandonati al caso, alla violenza, od agli arbitrii de' prepotenti, ovvero governati dalla ragione? Siano governati dalla ragione, risponde ogni saggio. Sì, ma, basta forse al governo del mondo e della società la ragione di ciascuno di noi, pur troppo debole e fallace pur tanto? Ad essa sovrasta la ragione eterna che governa il mondo visibile con le leggi cosmiche ed il mondo umano con la legge morale, senza cui sarebbero inefficaci tutte le costituzioni e tutte le leggi che reggono gli Stati. La ragione eterna che governa il mondo e l'umanità, ha sua sede in Dio, come la ragione umana ha sua sede in ciascuno di noi. Dove cercare l'espressione di quell'eterna ragione in mezzo alle superstizioni che oscurarono tutto il mondo antico? Fu in Oriente una nazione, quella degli Ebrei, la cui storia, quasi ignota agli scrittori classici, è sacra ai Cristiani. Essa conservò nel mondo l'idea di Dio ed il culto monoteistico. Gli apologisti della religione insistono tutti sulla grande importanza di questo fatto notato già e descritto con grande precisione da Tacito ⁽²⁹⁾. Disse

Kant, con mirabile assennatezza, che tutta la scienza umana si aggira sopra tre idee: cioè, su quelle di Dio, dell'anima, del mondo. Le questioni che riguardano la prima ragione delle cose saranno pur sempre le più importanti della scienza speculativa e le dottrine che dichiarano la natura dell'Essere Divino, per quanto è dato all'intelletto umano di conoscerla, saranno sempre l'apice di ogni sapienza. Tengono dunque un luogo assai importante nella storia dell'umanità le idee del monoteismo su cui si fondò la religione degli Ebrei. La loro dottrina non si rimase a quella speculazione, vi aggiunse la cognizione dei Comandamenti di Dio, ed il loro decalogo, che in brevi note comprende tutti i doveri umani, è l'espressione più autorevole e più sana della morale accettabile da tutti i popoli partecipi della presente civiltà. Chi conoscesse queste cose astrattamente, riputerebbe che quelle nozioni siano state il risultato di una profonda filosofia.

La cosa non è così, nè gli Ebrei ci appaiono quali cultori di quella scienza. Gli Ebrei non furono filosofi, non contiene una

filosofia il documento più autentico a cui possiamo ricorrere per conoscere le loro dottrine e la loro morale, cioè la Bibbia, fondamento di loro religione, che comprende tutta la storia, tutta la letteratura, tutta la scienza antica ebraica. I libri che si raccolgono nella Bibbia furono e sono tenuti da essi non solamente per autentici, ma per ispirati da Dio. Ne' più antichi di quei libri si legge che Iddio rivelò se stesso, prima ad Abramo da cui discese tutta la nazione Ebraica, indi a Mosè cui manifestò non solo la legge morale e tutte le cerimonie del culto esteriore con cui voleva essere onorato, ma tutte le leggi politiche e civili con cui doveva governarsi il popolo Ebreo, che fu così soggetto ad una *teocrazia*.

Dice la Bibbia, che questa doppia rivelazione fu accompagnata da molti fatti sovranaturali. Tutti questi fatti sono ammessi dalla fede religiosa degli Ebrei e de' Cristiani. Essi danno luogo a parecchie obiezioni che la scienza deve esaminare con assoluta imparzialità. Noi non abbiamo da frammetterci in tale discussione. Dobbiamo bensì

tenere per fermo, che la nazione ebraica credette veramente ed alla rivelazione Divina, ed al soprannaturale annunciati prima da Abramo, poi da Mosè. Se studiassimo la loro letteratura, le loro leggi, la loro storia coll'idea preconcepita di negare ogni rivelazione Divina ed ogni fatto soprannaturale, saremmo condotti a due di quegli errori che falserebbero ogni Storia antica o moderna.

Il primo errore sarebbe quello di giudicare delle istituzioni delle leggi, dei fatti, delle idee degli antichi colle idee presenti; l'altro errore sarebbe quello di riguardare come opinioni consentite dall'universale quelle di alcuni nostri contemporanei, o pochi, o molti che siano. A noi basti far osservare nella storia e nelle istituzioni ebraiche una grande protesta contro le superstizioni ed il dispotismo orientale. I libri sacri degli Ebrei contengono la condanna della superstizione a cui oppongono la cognizione ed il culto del Dio vero e vivente.

Basti ciò di questo argomento. Mettiamo ora di riscontro al dispotismo orientale la teocrazia ebraica. Questo vocabolo *teocrazia*

richiama alla mente di tutti l'idea di un governo sacerdotale. Il reggimento ebraico fu tutt'altro. La condizione del Sacerdozio ebraico non fu quella di una casta dominante. I ministeri della religione furono ripartiti tra le famiglie della tribù di Levi, ma non perciò questa sovrastò alle altre undici tribù a cui era stata assegnata una parte della terra promessa al popolo Ebreo. La tribù di Levi *non ebbe alcuna porzione o posizione co' suoi fratelli perchè il Signore stesso era la sua porzione.* Essa percepiva invece le decime e le primizie de' frutti della terra. La decima parte delle decime era riservata ai sacerdoti, le parti rimanenti spettavano ai Leviti. A questo riparto la tribù di Levi non scapitò forse per l'averne, ma la mancanza di un territorio proprio l'avrebbe messa in condizione inferiore alle altre, se avesse voluto gareggiare con esse per dominare lo Stato. I sacerdoti non erano esenti da alcun ufficio della vita civile, e, come tutti gli altri Ebrei, venivano ascritti alla milizia. Alcuni di loro accompagnavano l'esercito in guerra suonando le trombe. Era ufficio dei

sacerdoti servire all'altare, tener vivo il fuoco sull'ara degli olocausti, offerire a Dio dei sacrifici, istruire il popolo spiegandogli la legge di Dio. Nessuno di questi ufficii aveva relazione col Governo dello Stato.

Non così può dirsi di un'altra prescrizione che non regola soltanto i doveri religiosi, ma anche i diritti dei cittadini. I sacerdoti erano custodi della Legge e loro toccava l'ufficio di interpretarla. Tutti quelli che avevano da eseguirla o da applicarla dovevano portarsi dai sacerdoti della stirpe di Levi e dal giudice che sedeva in quel tempo per consultarli. Il loro consiglio doveva essere scorta a giudicare secondo la verità, e fare tutto ciò che essi dicevano. Sapete voi che cosa toccava a chi non si attenesse a quell'autorità? *Costui sarà messo a morte*, dice il Deuteronomio.

Qui lascio agli apologisti la cura di giustificare una legge Mosaica di cui si può ben dire: *Maestro, il senso lor m'è duro*, ma non si può dire che questa legge porti il carattere della teocrazia sacerdotale, perchè quel terribile interprete della legge che era il sacerdote non si trovava solo. La sua autorità

era temperata da quella di un giudice estraneo al suo ordine, nè la sua interpretazione sarebbe stata munita da una sanzione capitale quando quest'altro giudice non l'avesse consentita.

La cosa sarebbe proceduta ben altrimenti se il Governo della Giudea fosse stato veramente sacerdotale qual era quello dell'India, dove i Bramani comandano a tutti con autorità assoluta.

Volete un altro fatto solenne, ad assicurarvi che tale non era l'autorità de' sacerdoti ebrei? I Profeti mantennero le più pure dottrine della vera religione. Vivevano, meditando la Legge di Dio, pregavano giorno e notte per sè e per gli altri, davano esempio di ogni virtù. Ammaestravano i loro discepoli a conoscere lo spirito delle Leggi Divine ed a penetrarne gli arcani nascosti sotto le allegorie tratte dalle cose sensibili ed in apparenza triviali. Istruivano il popolo che ad essi accorreva nei giorni di sabato, e nelle altre festività. Lo rimproveravano dei peccati, gli presagivano per parte di Dio la sorte che doveva toccargli. Erano odiati da molti per la

libertà con cui dicevano verità spiacevoli a udirsi senza perdonarla nemmeno ai re; libertà che costò la vita a parecchi di essi.

I Profeti non furono ascritti all'ordine sacerdotale, nè il profetare era privilegio di alcuna tribù. Avevano stanza per lo più sui monti, vestivano rozzamente, vivevano miseramente, si raccoglievano in comunità, educando dei giovani alle loro discipline, e faticando per campare. Molti Profeti si ammogliarono e spesso i loro figli profetarono anch'essi, ma non perciò costituirono mai una casta privilegiata. Taluni profetarono non perchè fosse questa la loro professione, ma per ispontanea vocazione. Tra questi fu Amos, la cui profezia si trova registrata nella Bibbia, dove egli dice di sè: *non sono nè profeta nè figlio di profeta, ma semplice pastore*. Questo fatto della profetazione che tornava a scapito dell'autorità sacerdotale, dimostra ad evidenza che i sacerdoti non ebbero i privilegi di una casta dominatrice, perchè certamente l'avrebbero impedito, se fossero stati in tale condizione ⁽³⁰⁾.

Il vero Sovrano della Nazione ebraica era

dunque Iddio. Vediamo quanto fossero diverse da quelle del dispotismo orientale le massime di quel Governo teocratico.

In tutto il mondo antico ci riesce difficile trovare il concetto dei diritti di una nazione. Non lo troviamo certo dove pesa il dispotismo Orientale, nè dove fiorì la libertà Greca e Romana sempre circoscritta nella cerchia di una città. La Bibbia ci pone innanzi il vero principio che spiega la natura e l'origine della nazionalità, e questo principio ce lo mette innanzi, non dichiarando una massima astratta, ma narrandoci come sia sorta la nazione ebraica. La famiglia di Giacobbe era entrata in Egitto l'anno 1961 avanti l'era volgare - cresciuta la sua discendenza a formare una gente numerosissima, questa ebbe il primo sentimento della sua nazionalità stando in terra straniera, oppressa da stranieri. La tennero raccolta insieme un'idea, un diritto, un interesse, una volontà comune che animò quel gran Corpo politico il quale andava in cerca d'un territorio dove potesse assicurarsi l'indipendenza. Nessun fatto pone meglio in chiaro

come i popoli e gli Stati non si mettano insieme, aggregando per forza coloro che vorrebbero stare divisi, o disgregando coloro che vorrebbero stare uniti. Si tengono bensì aggregati, perchè tutti gli individui si sentono obbligati ad una legge che tutti riconoscono, e mirano ad un fine voluto da tutti.

Il popolo Ebreo riceve sua legge da Dio stesso, ci dice la Bibbia, eppure nel dare quella legge Esso volle il popolo consentiente ad obbedirgli ⁽³¹⁾.

Gli assolutisti trovano strano il sistema di chi sostiene che la Legge non debba essere obbligatoria, finchè il popolo non l'abbia in qualche modo consentita. Pare ad essi che sia questa una innovazione pericolosa. — Certo se ci fu mai un Legislatore che potesse far senza del voto popolare, fu quello degli Ebrei, e dopo quell'esempio, nessun Sovrano al mondo può temere di scapitare nella propria dignità, tenendo conto del voto popolare.

La legislazione ebraica sollecita di libertà, in quanto fa precedere alla legge il voto popolare, si mostra sollecita parimente di eguaglianza. La terra promessa al popolo di

Dio fu distribuita assegnando porzioni eguali ad ogni famiglia, e ordinando che il patrimonio di ciascuna rimanesse inalienabile, onde la proprietà doveva ritornare ai primi possessori, dopo un periodo che aveva nome di giubileo. Noi non sappiamo, nè possiamo ben comprendere come quella legge fosse eseguita, nè potremmo confortarla colle dottrine dell' economia politica ⁽³²⁾. Dobbiamo bensì rendere omaggio alla legislazione mosaica sollecita di fare scomparire quelle disparità di fortuna che aggravano il peso delle altre disuguaglianze umane.

Non è facile definire il congegno della costituzione ebraica. Consta bensì che la libertà del popolo fu assicurata innanzi che avesse il re. Godè esso quella libertà che fu tanto grata ai Greci ed ai Romani, ed avrebbe potuto godersela sempre.

Era quella libertà circoscritta ne' suoi giusti confini, in quanto consisteva nella facoltà di fare tuttociò che non fosse vietato dalla Legge di Dio, cosicchè l'individuo non dipendeva mai dall'arbitrio di chicchessia.

In questa forma di reggimento, essendo Dio

solo il Sovrano, sotto di lui un Capo, che aveva nome di Giudice, resse dapprima la nazione in conformità della legge divina. Capitanava in guerra, governava in pace; chi disobbediva era punito nel capo, ma la sua autorità non si esercitava dispoticamente. Si assomigliava anzi a quella dei Consoli di Roma, e dei Suffeti di Cartagine. Nelle materie di maggiore momento si consigliava con un Senato in cui stavano raccolti i personaggi più illustri di ogni tribù. Nelle cose, che toccavano l'interesse di tutta la nazione, veniva convocata l'assemblea popolare. — Innanzi ad essa si introducevano le deliberazioni; essa statuiva ciò che fosse da farsi, il Capo dello Stato eseguiva ⁽³³⁾.

Non è agevole il definire con precisione quanta parte avessero nello Stato quelle assemblee di cui si fa menzione rare volte nella Bibbia, ed in termini tali che lasciano luogo a molta varietà di congetture. Ad ogni modo è probabile che le assemblee politiche non avessero guari occasione di ingerirsi delle cose di Stato per impedire ai rettori di abusare del potere. Leggi non si facevano, le guerre

si combattevano solo a difesa del territorio. Non si pagavano altri tributi se non le decime e le primizie assegnate alla tribù di Levi. Lo Stato non aveva nè ufficiali stipendiati, nè classi privilegiate, di cui tenevano luogo gli anziani che giudicavano i litigi ed amministravano gli interessi speciali di ciascuna tribù, e di ciascuna frazione del territorio. In tali condizioni dovevano essere poche le incumbenze del Governo centrale, e poco necessari quei congegni a cui altri popoli dovettero ricorrere a difesa del diritto e della libertà ⁽³⁴⁾.

Il popolo Ebreo continuò, avendo a capo i Giudici, insino ai tempi di Samuele. — Allora il popolo volle anch'egli un Re, come lo avevano le altre genti, per amministrare la giustizia ed andare innanzi all'esercito nelle guerre. Samuele, Gran Sacerdote e Giudice, fece presente al popolo *quale fosse il diritto del Re*, secondo le consuetudini di que' tempi in cui il dispotismo era già divenuto costituzione comune de' Regni Orientali. « Questo sarà il diritto del Re, il quale vi comanderà, diceva egli, esso prenderà

i vostri figliuoli e li metterà a guidare i suoi cocchi..... e le vostre figliuole impiegherà a comporre gli unguenti ed a fare la cucina ed il pane. — Prenderà eziandio i vostri campi e le vigne e gli oliveti migliori, e daralli a' suoi servi. — Addecimerà ancora i vostri greggi e *voi sarete suoi servi* »⁽³⁵⁾. Quest' ultima sentenza abbracciava tutte le specie di durezze, e tanto più doveva essere penosa per gli Ebrei i quali di nessuna cosa vantavansi maggiormente che della libertà. — Nel libro di Samuele è narrato che, accennando agli Ebrei, il Signore disse a lui: *eglino hanno rigettato non te, ma me, perchè io non regni sopra di loro*. L'idea degli Ebrei che domandavano un re come lo avevano tutte le altre nazioni orientali, fu dunque altamente riprovata da Dio, nè havvi altro libro in cui il regno dispotico si trovi tanto solennemente condannato come in quello di Samuele. Questa riprovazione ci dà così una grande lezione di quella politica che noi chiamiamo *liberale*, usando un vocabolo nuovo ad esprimere un'idea antichissima.

Ma la lezione non si termina qui, giacchè

la Storia biblica procede innanzi, narrandoci che il Signore disse a Samuele: *fa a modo loro - dà loro un Re* - onde si viene a dichiarare un'altra massima, cioè che non è conforme al decreto di Dio imporre al popolo un reggimento ch'esso non voglia.

In seguito alla volontà persistente del popolo ebreo, fu eletto e consacrato re Saulle, a cui succedettero Davide e Salomone. « Questi due re rappresentano il più alto grado di potenza e di gloria a cui siasi innalzato il popolo ebreo. Se non che questa stessa prosperità, che fece penetrare la corruzione nella Corte dei re, e l'incremento del commercio cogli stranieri, dovevano influire sulle condizioni interne del regno, alterando il costume e la fede del popolo. Per effetto dell'idolatria di Salomone, si svigorì la religione, solo legame che tenesse insieme raccolto tutto il popolo ebreo. Ai tempi di Davide e del suo successore, il re, per quanto fosse potente e rispettato, non bastò nè a creare l'unità della nazione, nè a porre in sodo la preponderanza della tribù di Giuda su tutte le altre. Già in fine del regno di Davide le

altre tribù avevano cercato di sollevarsi, mosse da gelosia contro la grandezza e le prerogative di quella da cui usciva il re. Negli ultimi anni del regno di Salomone, quegli umori si fecero nuovamente sentire, ed aggravarono i pericoli. Il profeta Abdía gli aveva annunciato senza ambagi la divisione del regno. Gli enormi dispendii cagionati dalle grandiose opere comandate da Salomone avevano alienato le parti settentrionali dal mezzogiorno, e precipitarono la scissura, quando venne a presentarsi l'occasione opportuna. A Salomone era succeduto, in età di 40 anni, il figlio Roboamo. I deputati delle tribù che dovevano rendergli omaggio, vollero prima stabilire delle condizioni per cui fosse mitigata la durezza del governo regio. Innanzi di recarsi a Gerusalemme si raccolsero perciò a Sichem, città della tribù di Efraim.

I malcontenti avevano a capo Geroboamo stato già ai servigi di Salomone, poi mandato in esilio. Costoro dissero al re che rendesse più lieve il giogo imposto dal padre suo ed essi sarebbero suoi servi; Roboamo replicò che andassero e tornassero fra tre giorni.

I seniori che erano già stati attorno a Salomone lo consigliavano a piegare alle domande, egli invece parlò secondo gli suggeriva il consiglio de' giovani che gli stavano attorno, e dopo tre giorni rispose alteramente dicendo: il padre mio vi ha posto un giogo pesante e io aggraverò il vostro giogo; il padre mio vi ha battuto colle verghe, io vi strazierò con gli scorpioni (*flagelli più dolorosi*). Allora il popolo prese a dire: che abbiamo noi da fare con Davide, vatti alle tue tende, o Israel, governa tu la tua casa, o Davide? Per quietare il popolo, Roboamo mandò Aduram soprintendente de' tributi; il popolo lo lapidò e lo uccise. Allora Roboamo salito in fretta sul suo cocchio se ne fuggì a Gerusalemme.

Gli rimasero fedeli le tribù di Giuda e di Beniamino, le altre gridarono re Geroboamo. Roboamo raunò centoottantamila combattenti per muovere guerra ai ribelli e costringerli a rendergli il regno. Narra la Bibbia che il Signore gli fece dire per mezzo di Achia profeta - che que' fatti erano succeduti per voler suo, e che i soldati non dovevano venir a battaglia e tornasse ciascuno a casa

sua. Così l'esercito si disperse e durò la separazione del popolo in due regni » ⁽³⁶⁾. Quello assai più esteso e popoloso che si ribellò dal successore di Salomone ebbe a primo re Geroboamo, e questi vi introdusse tosto il culto degli idoli, affinchè i suoi sudditi non avessero occasione di andare al tempio di Gerusalemme » ⁽³⁷⁾.

Tale fu l'esito dello sperimento che gli Ebrei vollero fare imitando le Monarchie Orientali; non avevano essi smesso la costituzione mosaica, ma con la fondazione del regno penetrarono fra loro alcune delle idee e delle consuetudini del dispotismo orientale - quelle idee e quelle consuetudini rovinarono lo Stato, introdussero lo scisma religioso, prepararono la dominazione straniera.

Il popolo ebreo fu da molti secoli disperso, e lasciò al genere umano un'eredità più grande di quella che abbia mai ricevuta da alcuna gente - il Cristianesimo. La sua antica legge politica è cosa morta. Perseguitato ed oppresso lungamente, è oggi protetto dalla libertà e dall'eguaglianza che, dal fine dello scorso secolo, incominciarono

a divenire diritto comune de' popoli Cristiani. Gli Ebrei più colti e più educati partecipano alla nostra vita intellettuale e politica, ed alcuni seggono onoratamente nei nostri Parlamenti. Credo che nessuno di loro vagheggi la reintegrazione delle leggi politiche mosaiche. So bensì che quella legge politica deve tenere un luogo assai cospicuo nella storia delle costituzioni libere. Molte altre costituzioni, dopo quella che fu promulgata dal Sinai sorsero e caddero. Ma fu quella la sola che venisse accettata e custodita, come decreto promulgato da Dio - ed era una legge di libertà. È questa una memoria che deve essere religiosamente conservata e trasmessa da quanti hanno in pregio gli ordini del vivere libero.

VI.

Dobbiamo a questo punto lasciare in disparte l'Oriente dove i destini della schiatta Aryia furono incagliati dal dispotismo, e

volgerci all'Europa dove si esplicarono liberamente.

Il popolo greco è primo a farcisi innanzi nella storia europea. Non c'è mestieri ricorrere alle dottrine della filologia e dell'etnografia moderna per ascrivere gli Elleni alla stirpe degli Aryi ossia dei Giapetidi. Affermarono essi, fino dai tempi più rimoti, Giapeto essere stato progenitore di loro schiatta, nè conobbero uomo che fosse più antico di lui. Lo dissero sposo della ninfa Asia ond' ebbe quattro figliuoli. Credettero che prima di passare nella Grecia dimorasse in Tessaglia, e divenisse famoso per potenza e violenza. È facile dare un significato storico a questa tradizione interpretando il nome di Giapeto come appellativo della sua schiatta usato già a questo modo nella famosa profezia di Noè che abbiamo dianzi riferita⁽³⁸⁾, e interpretando le nozze colla ninfa Asia, come dicitura usata ad accennare la stanza che i Giapetidi tennero per gran tempo in quella parte del mondo.

A cospetto del popolo Ellenico possiamo

bene esclamare col divino poeta — *Per correr miglior acque alza le vele — Omai la navicella del mio ingegno — Che lascia dietro sè mar sì crudele.* — Salutiamo lieti e riverenti la Grecia, patria della più bella poesia, della più sublime filosofia, della più liberale politica, che abbia avuto il mondo antico! Essa presenta il documento delle sue più antiche condizioni in que' mirabili poemi omerici, che avranno ammiratori finchè non venga meno negli uomini l'idea del bello in cui risplende tutta la nobiltà di nostra natura.

Omero vi rappresenta tutta la potenza dell'ingegno greco nella vita del pensiero: esso vi ritrae la vita sì dei singoli individui che di tutta la nazione. Tutti sanno che, se gli Orientali si lasciarono impigliare nelle reti del dispotismo, i Greci fecero meglio, e seppero esser liberi. — Aprite i poemi omerici, fissate lo sguardo là dove si descrivono i consigli de' guerrieri accampati intorno a Troia: — il re de' re sta sopra tutti, ed a tutti comanda - giudica - capitana l'esercito - vanta origine divina, e richiama da Giove il suo diritto, che da

nessun mortale può essere violato. Accanto al re de' re si trovano due consessi: il βουλή, o consiglio dei capi; e l'ἀγορά, o la generale assemblea degli uomini liberi. Queste due assemblee sono ordinate l'una a consigliare il re, l'altra ad intimare i suoi decreti al popolo, non a restringere in checchessia la sua autorità. La mancanza d'ogni ingerenza diretta nel governo della cosa pubblica non si ravvisa tanto nel Consiglio dei capi, quanto nell'Assemblea generale, in cui i capi soli conversano e discutono liberamente al cospetto del re; gli altri guerrieri, che in tempo di pace sono il popolo, manifestano l'approvazione col plauso, od il biasimo coi mormorii. L'assemblea, in cui si raccoglieva tutto il popolo, se per un rispetto era inferiore all'altra, aveva tuttavia un'importanza speciale, siccome quella che serviva di stromento al governo, nè il re avrebbe potuto esercitare la propria autorità, se non circondato da essa. Perciò, cessato il regno, ella fu in grado di raccogliere in sè la somma del potere. Le assemblee greche, ritraggono le antichissime consuetudini delle stirpi arvie

stanziato in Europa, che erano predestinate a promuovere il progresso dell'umanità, come il popolo ebraico fu preordinato a conservare la tradizione del monoteismo e di una legge divina immutabile ⁽³⁹⁾. In Grecia è certo che queste assemblee, a cui non era riconosciuto il diritto di contrastare al re, influirono pure assai sulle deliberazioni. L'opinione comune prontamente si forma, e gira per le bocche del popolo, che approva o condanna gli atti de' reggitori.

« Tra le idee politiche di Omero è forse più importante di tutte quella per cui mostra di tenere in gran pregio la potenza della parola. La voce e la spada rappresentano la doppia forza che governò il mondo greco; nè passa fra di esse differenza alcuna di grado. La potenza della parola detta in pubblico si esercita essenzialmente sulle moltitudini; la sua prevalenza è la pietra di paragone più sicura della pratica del viver libero. Il mondo vidde assai volte il dispotismo farsi bello de' titoli e delle forme di libertà, ma dall'uso della libera parola rifuggì egli sempre con

orrore istintivo. Le frasi con cui ne discorre, e gli epiteti con cui lo nomina mostrano assai aperto l'animo suo.

« In Omero non troviamo soltanto il discorso, ma la discussione. Nelle discussioni omeriche, ogni discorso che tien dietro al primo suol essere una replica. Non si attiene soltanto all'argomento di cui si tratta; ma all'ordine del discorso che ha preceduto. Posta la questione e le intenzioni dell'oratore, egli solleva od abbassa lo stile, allarga o restringe l'orazione, secondo richiedono le circostanze del caso ed il punto, a cui fu portata la discussione »⁽⁴⁰⁾.

Qui possiamo far sosta, volgerci a riguardare il cammino percorso, e determinare i caratteri, che distinguono l'Oriente dalla Grecia, il mondo del dispotismo dal mondo della libertà.

All'Oriente difetta ogni assemblea in cui gli uomini conversino liberamente e pubblicamente fra loro. Difetta perciò la discussione; e la parola, con cui l'uomo tratta degli affari di questo mondo, non ha importanza alcuna. « Se voi riguardate la

letteratura degli Orientali vedrete che consiste principalmente di poesia e di finzione. Furono rare le storie, e quelle poche ebbero forma di cronache aride, e male atte ad istruire. Le prose ordinate all'argomentazione, ed al raziocinio, a guisa di quelle di cui i Greci abbondarono dopo Socrate; le storie atte ad istruire, come quelle di Erodoto e di Tucidide, non si trovano nella cerchia della letteratura orientale » ⁽⁴¹⁾. Le opere di cui difetta la letteratura orientale sono appunto quelle, in cui si rivelano le facoltà per cui gli uomini riescono idonei alla discussione politica. Possiamo dunque affermare, che il vizio di cui peccò la loro letteratura, rivela appunto il vizio stesso che li rese inetti a discutere nelle assemblee politiche. O che questa inettitudine proceda dalla complessione dell'animo o dalla serie degli eventi storici, che non possono a meno di introdurre nell'indole delle nazioni, quelle stesse modificazioni per cui l'indole dell'individuo si risente dell'ambiente morale in cui esso vive, Voi potrete riconoscervi la ragione per cui la libertà

civile e politica non allignò mai in quelle regioni.

Di fronte a queste condizioni dell'Oriente Voi vedete che fino dal periodo omerico la Grecia possedè i due elementi della vita libera: le assemblee e la libera discussione. Sia gloria immortale alla madre della nostra civiltà, e della nostra libertà! — Il βουλή e l'ἀγορά diverranno il Senato e l'assemblea popolare delle città libere. La libera discussione non darà più soltanto dei consigli, ma detterà la legge allo Stato; i re scompariranno, ed avrete innanzi a voi le repubbliche della Grecia.

Circa la prima metà del nono secolo avanti l'era volgare, gli Spartani commisero a Licurgo di riformare la loro costituzione, che conviene nell'organamento essenziale con quella che troviamo descritta in Omero. Sparta conservò la monarchia, e per strana combinazione ebbe non uno, ma due re; consuetudine in cui nessuno potrà certamente rinvenire l'applicazione di un principio razionale. Accanto al re stavano il Senato, e l'assemblea popolare. Essendosi

attenuta più che altra costituzione greca alle consuetudini dei tempi antichi, quella di Sparta lasciò l'indirizzo della cosa pubblica piuttosto nel Senato che nell'assemblea popolare. Il re, per l'autorità che aveva acquistato il Senato, lasciava governare più che non governasse. Presso a lui stettero, qualsiasi il tempo in cui furono introdotti, gli Efori, magistrati di umile condizione dapprima, che più tardi ebbero l'indirizzo di tutta la cosa pubblica, ed una suprema vigilanza con autorità di cui nessuno poteva definire i limiti. — L'assemblea popolare deliberava di tutti gli affari pubblici; ma la sua deliberazione non era che una vana formalità. Le proposte erano portate dai magistrati all'assemblea, questa doveva accettarle o respingerle senza alcuna facoltà di emendarle: nessuno aveva libertà di discorrere senza che gli fosse concessa dal magistrato: il governo della cosa pubblica si conduceva con estrema segretezza. — Il reggimento di Sparta ebbe, ed ha ancora molti ammiratori, nè io disdirò la mia ammirazione ad alcuno dei fatti, che rendono testimonianza

di una severa virtù , che troppo spesso mancò all'antica Grecia: ma certo nessuno potrà cercare esempio di libertà da una repubblica, in cui era impedita ai cittadini ogni discussione degl'interessi comuni. Nè la Grecia avrebbe lasciato al mondo un grande retaggio di civiltà , se tutta si fosse rassomigliata a Sparta, non libera città, ma accampamento militare governato con tanto rigida disciplina, che erano compassati tutti gli atti della vita privata, onde ivi nessuno era indotto non che a discorrervi, nemmeno a pensarvi di libertà.

In un'età, che gli eruditi non fissano, ma certo posteriore a quella in cui furono fiorenti le consuetudini descritte nei poemi omerici, Codro re di Atene, se è vera la tradizione popolare, diede la vita per salvare la patria. È accertato che nei tempi posteriori a quel re, stettero a capo dello Stato gli Arconti con dignità prima vitalizia, poi decennale, indi annua. Quella fede nel diritto divino dei re, e quella riverenza alla loro autorità, che fu universale nel periodo omerico, cessava coll'ubbidienza spontanea del popolo e

dei capi. Nei tempi incerti in cui si vennero modificando le costituzioni di Sparta e di Atene, si andò diffondendo per la Grecia un'opinione avversa alla monarchia, che la lasciò sussistere soltanto a Sparta. Atene che doveva divenire a poco a poco la sede della più illustre democrazia della Grecia, commise la riforma della sua costituzione a Solone. Introdusse questi un ordinamento per cui l'autorità politica era variamente distribuita tra tutte le classi dei cittadini in proporzione dei loro averi. — Dopo Solone, Pisistrato usurpò la signoria di Atene; la tenne quindi Ippia più crudele di lui e la conservò sino al cinquecentodieci. Ebbe allora principale autorità nello Stato Clistene, vero fondatore della più illustre democrazia che sia stata al mondo. — È questo il più solenne evento nella storia delle istituzioni libere, perchè fu quella la prima volta, che si riducesse ad atto quel concetto, secondo cui il popolo deve governare se stesso secondo le leggi; concetto che è il fondamento di tutta la tradizione liberale de' tempi moderni.

È questa una grande eredità del mondo

antico, che noi dobbiamo raccogliere per farla fruttare in beneficio de' tempi presenti, e de' futuri. — Eccovi ora, o Signori, viepiù spiccato il contrasto tra l'Oriente e la Grecia, tra l'Oriente patria del dispotismo, e la Grecia patria della democrazia. — Dobbiamo raccogliere l'eredità della democrazia greca; perchè in nessuno Stato è possibile la libertà, senza che la democrazia partecipi in qualche modo al governo. Ma dobbiamo accettarla *con beneficio d'inventario*; guardarci dal confondere la democrazia con la libertà, come avverrebbe se credessimo che, tanto si vantaggi questa, quanto lo Stato è più democratico. Opinione falsissima, perchè, come dimostrano le storie, il dispotismo della democrazia è anche più tirannico che quello della monarchia assoluta. Il monarca dispotico, infatti, può arrossire, non la democrazia che, sciolta da ogni freno, crede rappresentare non pure la sovranità, ma l'opinione del popolo.

Il sistema di governo, che prevaleva nelle città libere della Grecia, era in assoluta opposizione con quello prevalente nell'impero

Persiano: questa opposizione che si era già fatta sentire ai tempi di *Ciro* ⁽⁴²⁾ condusse più tardi alla guerra, in cui la Persia si trovò di fronte non solamente ad Atene, ma a tutta la Grecia; guerra che fu la prima di quelle lotte contro l'Oriente, la cui prospettiva è oggi un pericolo per l'Europa civile. — Verso l'anno 506 Ippia, tiranno già di Atene, poi esule da quella città, allontanato anche da Sparta, perchè gli alleati non volevano prendere a proteggerlo, si presentò in Sardi al satrapo Artuferne, « chiedendogli protezione e mettendogli in mala vista gli Ateniesi, e promettendo la sua opera, perchè Atene venisse in mano di lui e di Dario. Le cui macchinazioni fatte note agli Ateniesi, questi mandarono legati in Sardi per distogliere i Persiani dal credere agli esuli attici. Ma Artuferne impose agli Ateniesi, se voleano andar salvi, di accogliere di nuovo Ippia; gli Ateniesi rifiutarono di ubbidire, preferendo piuttosto di aver aperti nemici i Persiani ⁽⁴³⁾ ».

Da questo breve passo di Erodoto è facile

raccogliere tutta la politica che fu in giuoco durante la guerra persica. La Grecia era un pericolo pel regno persiano, perchè l'esempio della sua libertà invitava a ribellione le città greche dell'Asia minore. Quel regno allargato colla conquista, impiantato nell'Asia minore, dove stavano molte città greche, era un pericolo per tutta la Grecia europea. Il pericolo si fece imminente per Atene, quando Ippia fu accolto da Artuferne. Si tradusse in minaccia, quando questi ingiunse ad Atene di reintegrare il tiranno. La guerra sarebbe scoppiata allora, se la Persia non fosse stata trattenuta in altre fazioni di guerra. Il diritto regio della Persia contrastava al diritto popolare di Atene. Dario non regnava forse quietamente in virtù di un diritto riconosciuto nel suo territorio da tutti? Il suo diritto contrastato nell'Asia minore dalle città ioniche era consentito pacificamente nel regno persiano: la libertà della Grecia lo impediva di esercitarlo. Per altra parte il diritto delle repubbliche greche era anche più evidente: erano in casa loro, potevano e dovevano governarsi da sè.

Trovate Voi nella storia italiana contemporanea qualche fatto che riscontri a quello narrato da Erodoto? A Voi, o giovani, che frequentate oggi l'Università la risposta non sarà tanto facile; è più facile a me che la frequentavo, quando il principe di Metternich, allora ministro della Monarchia austriaca, giustificava con queste parole i suoi interventi armati nell'Italia, che incominciava ad agitarsi per amore di libertà: *Quando arde la casa del mio vicino ho diritto di entrarci per forza a spegnere le fiamme, affinchè il fuoco non si apprenda alla casa mia.*

Lo Stato a cui accennava il principe di Metternich, quello che gli pareva proprio del suo imperatore, era ciò che si chiamava allora il regno Lombardo-Veneto. Non glielo aveano dato i trattati, non glielo riconoscevano i suoi sudditi tedeschi? Ogni libertà che si fosse stabilita in Italia era un incendio che divampava e che minacciava di allargarsi a quel che teneva e che certo non voleva smettere l'imperatore austriaco.

I sensi espressi dal principe di Metternich corrispondevano perfettamente a quelli che

doveano agitare l'animo di Artaférne, quando Ippia fu cacciato da Atene. È facile comprendere come la questione di ateniese divenisse greca, e come di greca sarebbe divenuta europea, se l'Europa avesse avuto allora delle altre nazioni che fossero nelle condizioni della Grecia. La questione, che dava occasione alle minacce di Artaférne non riguardava la sola Atene, ma sovrastava a tutte le città greche, che si erano ordinate a viver libero. Essa le raccolse ad unità politica, quantunque nessun vincolo politico le tenesse, perchè tutte si sentivano allora congiunte dal sentimento di un diritto e da un interesse comune. Quella guerra, fra la prima nazione civile, che sia emersa in Europa, ed il più potente impero dell'Asia accenna già ad un'opposizione fra l'interesse dell'Europa e quello dell'Oriente, fra il dispotismo orientale ed il principio liberale che si svolgeva in Grecia. Così la storia della guerra persiana si presenta come il primo capitolo della storia europea.

Questa incominciò, allorquando la Grecia, Prometeo dell'umanità, rapì dal cielo e

comunicò alla terra il sacro fuoco della libertà, di cui è custode la stirpe Aryia, quel fuoco che sta sopito talvolta ma non si spegne mai. Allora incominciò il fiero contrasto che la libertà sostiene contro il dispotismo, e che appartiene ad una storia che si prosegue ancora, giacchè la prevalenza della libertà politica divenne il fatto principale nella vita delle genti Aryie stanziata in Europa.

I Romani continuarono dopo i Greci quella storia finchè rimasero liberi. Dovettero alla libertà quella sapienza di governo ond' ebbe origine la sua grandezza. Furono liberi così i due Stati che rappresentano tutta la civiltà del mondo antico.

I Germani, usciti essi pure dal ceppo Aryanico, distrussero l'impero romano, e frammettendosi quali conquistatori agli antichi abitatori del mondo romano, iniziarono le nuove nazioni cristiane, che si formarono in Europa da quella mistura di diverse schiatte. Ebbero essi pure una libertà non molto dissimile da quella descritta ne' poemi omerici. I loro re esercitarono anch'essi una

autorità patriarcale ; si tenevano discendenti dagli dèi ; capitanavano le guerre ; presiedevano ai giudizi ; raccoglievano in pubblico Parlamento il popolo ed i suoi capi, per deliberare sulla pace e sulla guerra.

Dopo le conquiste barbariche i popoli non ebbero libertà alcuna, ma nemmeno ci furono monarchie dispotiche; una rozza indipendenza ispirò i guerrieri vassalli dei re ed i signori feudali. In questo spirito d'indipendenza stavano riposti i germi di una futura libertà.

Era caduta la Repubblica romana e sorgeva il dispotismo imperiale, quando fu fondata la Chiesa Cristiana. Ne' suoi primordii essa presentò il più antico sodalizio che rendesse immagine della libertà moderna. Essa tenne vive le elezioni popolari mentre scomparivano dal territorio romano; essa creava il vero concetto dell'eguaglianza umana ignota al mondo antico. Ne' primi tempi della sua esistenza rifuggì da ogni sfoggio di fasto e di grandezza; diede l'esempio non conosciuto innanzi di una istituzione che, rinnegata ogni dominazione

dell'uomo sull'uomo, volgeva ogni sua cura a educare ed a sovvenire la parte più misera, più numerosa e più derelitta dell'umana famiglia.

La conquista che aveva impedito in Oriente il sorgere di ogni libertà, e che aveva distrutto le libertà della Grecia e di Roma, impedì eziandio lo svolgimento di quei principii di libertà che il Cristianesimo e la Chiesa racchiudevano in sè. La conquista troncò il corso delle libertà germaniche trasformate quando i barbari si furono stanziati sull'antico territorio romano nel sistema feudale che opprimeva i sudditi, mentre rivendicava una rozza indipendenza ai dominatori. Così sotto i regni barbarici trovava luogo l'autonomia de' maggiori e de' minori vassalli. Questa autonomia fu rivendicata anche dal *Comune* nuovo Consorzio politico in cui si raccolsero coi vinti, che si sollevavano dall'abbiezione in cui erano caduti i loro padri ai tempi della conquista, anche que' discendenti dei vincitori che si trovavano in più umili condizioni. Nei Comuni nacquero le più antiche libertà

dell'Europa cristiana, e dai Comuni sorsero le sue repubbliche più antiche.

Dall'autonomia de' feudatari e de' Comuni sorsero i Parlamenti del medio evo. Uno di quelli fu il Parlamento Inglese, che meglio d'ogni altro assicura ancora oggi la libertà politica e civile di quel popolo, che per questo rispetto serve di modello a tutti. Sorgevano anche sul Continente europeo quegli altri Parlamenti del medio evo che scomparvero mano mano senza lasciare desiderio di sè, perchè assicuravano non tanto la libertà popolare, quanto un sistema di privilegi invidiosi ai popoli. Sotto que' reggimenti duravano pur molti, se non tutti gli effetti della conquista, ma non poteva sorgere la libertà politica. Si preparava tuttavia il terreno in cui doveva germogliare la libertà futura, di mano in mano che cessando i rigori della conquista e della feudalità attecchivano tra i popoli le consuetudini di una convivenza pacifica, e di un rispetto reciproco. Dal lavoro delle menti ebbe principio il culto delle lettere, della storia, della scienza, della

filosofia e di tutte le umane cognizioni, onde gli spiriti si educavano a nuovi ardimenti. Coi costumi di una società più colta si andarono svolgendo delle opinioni per cui non furono più tollerate certe enormezze che nei tempi andati erano parse naturalissime a tutti. Coll'incremento del lavoro, della industria e della ricchezza, si spiccò dalla plebe una nuova cittadinanza che si sentiva indipendente da coloro che avevano insino allora primeggiato per potenza, e la cui preminenza non era stata contrastata da alcuno. Si ebbero così i fondamenti della eguaglianza civile.

Era conseguenza naturale di queste nuove condizioni sociali che scomparisse ogni reliquia di feudalismo. Quale eredità avevano lasciato le antiche conquiste barbariche ed il feudalismo che ne risultò? Per rispondere al quesito si vorrebbe un lungo corso di studi e d'insegnamenti. Mi basterà accennare ad una sola idea che fu trasmessa dal medio evo, ed è questa che il regnatore è *signore*, cioè padrone dello Stato, essendo soggetti alla sua signoria, non meno che

il territorio, gli abitatori. Se la ragione feudale attribuiva al regnante un *diritto signorile*, l'età moderna fece prevalere il *diritto sociale*, cosicchè lo Stato non è più una signoria, ma una società d'uomini liberi. L'origine del diritto signorile attribuito ai re non è nulla più che un effetto di quelle conquiste barbariche per cui cadde l'Impero Romano, di quelle conquiste in cui ebbe radice il dispotismo europeo, come dalle conquiste orientali ebbe origine il dispotismo asiatico. Per questo rispetto si vede chiaramente come sia meno recisa che non si creda dai più la divisione tra la storia antica dell'Europa, che si apre con le libertà della Grecia, su cui ho richiamato la vostra attenzione, e la storia moderna che riesce alle recenti libertà sôrte in Europa, tra cui è delle più nuove questa nostra. La libertà portò seco de' nuovi diritti, ma portò altresì de' nuovi doveri - de' doveri, ricordatelo, o giovani, che la Grecia trascurò, ma non trascurò impunemente, dei doveri che tutti i popoli liberi devono aver sacri, a pena di veder convertirsi in lutto

tutte le più belle e le più gloriose speranze ⁽⁴⁴⁾.

Se non che la lotta tra la Grecia e la Persia non rappresenta soltanto il principio liberale da cui essa inaugurò tutta la storia occidentale, essa rappresenta altresì una lotta tra la repubblica e la monarchia. In questa lotta la monarchia comparve portatrice di dispotismo, la repubblica di libertà. Fu questa la condizione delle monarchie durante tutta l'età greco-romana. Riuscì diversa la condizione del mondo cristiano. La monarchia vi esercitò lungamente un' autorità assoluta, incompatibile colla libertà politica, ma l'autorità assoluta non impedì alle monarchie europee di sceverarsi dal dispotismo. Questo carattere distintivo delle monarchie cristiane sta in una cognizione più adeguata del dovere a cui sono legati i regnanti: dovere che ha la sua sanzione *nell'onore* segnato dal Montesquieu, come il principio che le scevera dal dispotismo. L'onore ci si affaccia quale un giudizio dell'opinione alla cui autorità non valgono a sottrarsi nè re, nè popoli. L'onore non

è certo la suprema sanzione del dovere, ma è pure una sanzione necessaria alla vita della società: una sanzione di cui essa non potrebbe far senza, perchè gli uomini non sono tanto buoni che si lascino governare tutti e sempre da quella voce di giustizia e di virtù che parla ad ogni uomo nel segreto di sua coscienza: nè alcun congegno costituzionale è tanto valido che possa supplire all'efficacia della coscienza e dell'onore. Le monarchie, a cui accennava il Montesquieu, e che ebbero per principio l'onore, furono reggimenti assoluti, in cui nessun Parlamento limitò l'autorità del principe. Oggi quelle monarchie scomparvero dall'Europa civile, perchè la parte più eletta della cittadinanza non consente più alla signoria assoluta, nè *l'onore* starebbe dalla parte di quel principe che, opponendosi ad essa, volesse imporre per forza il suo regno. Ciascuno sente oggi che se lo Stato non dipende dall'arbitrio dei singoli cittadini, è pur sempre *una società*, e che niuna società comporta che uno de' soci detti solo la

legge a tutti, o che amministri gli interessi comuni come gli par meglio, senza renderne conto a chicchessia. I reggimenti assoluti fecero una gran parte nella storia della civiltà; ma la fecero quando furono tacitamente consentiti da tutti. Chi vorrà negare che fecero una gran parte anche i reggimenti liberi? Anzi, chi vorrà negare che i reggimenti liberi siano i più civili, o piuttosto i soli appieno civili, quando la storia c'insegna, che ogni progresso di civiltà procede dalla libertà, o riesce ad essa? Senonchè, anche prima che questo concetto fosse tanto diffuso come è oggi, la monarchia moderna ebbe una gran parte nel progresso della civiltà. Anche quando i regnatori ebbero una potestà incompatibile cogli ordini liberi, essa si ordinava a due fini: a quello di far prevalere sui privilegi il diritto comune, ed a quello di formare un nucleo intorno a cui vennero raccogliendosi tutti gli ordini della cittadinanza e tutte le provincie del territorio onde si formarono que' grandi corpi politici in cui vivono le principali nazioni

dell' Europa moderna. Indi vediamo, che il vincolo dell'unità nazionale fu più allentato là dove riuscì meno potente l'azione della podestà regia, impedita dai varii privilegi su cui si fondarono già l'autorità e la libertà. Così avvenne in sino ad oggi nella Svizzera, nei Paesi Bassi e nella Germania, che solo in questi ultimi tempi si ordinò ad unità nazionale. In queste condizioni si trovò anche l'Italia. In fatti, come scrisse il mio onorevolissimo collega Senatore Cittadella: « chi vorrà fare « il confronto tra le condizioni d' Italia, « e quelle degli altri Stati dovrà persua- « dersì, che la cagione precipua dei nostri « dissidii è riposta nella mancanza di « quell' elemento, il quale, per così dire « tolse a formare ed a fortificare gli altri « Stati fino dalla culla loro: cotale ele- « mento (diciamolo francamente) fu la mo- « narchia costituzionale »⁽⁴⁵⁾. Indi quel moto concorde, volenteroso, unanime, con cui dal 1859 insino al 1870 tutte le genti italiane, di mano in mano che potevano disporre di sè, venivano a raccogliersi sotto

la Dinastia, che aveva levato alto il vessillo nazionale. Indi la devozione, che tutte professarono alla gloriosa Casa di Savoia, ed al glorioso Re VITTORIO EMANUELE; e per non dire che delle memorie più recenti, chi non ricorda quel *plebiscito del dolore*, che proruppe da tutti i cuori, quando corse per tutte le nostre provincie la funesta notizia che annunciava come nella reggia del Quirinale, il padre della patria avesse reso la grande anima a Dio, morendo da cristiano, da soldato, da Re italiano? A questo omaggio, che tutta Italia rendeva al suo Re perduto succedè il nuovo omaggio, che i popoli prestano volonterosi al Successore di lui.

Augusto Re! intorno alla cui immagine siamo oggi la prima volta raccolti, vogliate gradire l'augurio di lungo, felice e glorioso regno, che a Voi manda uno dei rari Ministri sopravvivenuti di Re CARLO ALBERTO, quegli che primo ebbe l'alto onore di leggervi lo Statuto Costituzionale, la cui custodia è oggi commessa alla vostra fede intemerata, ed alla vostra irremovibile costanza.

Augusta Regina, la cui immagine è presente a tutti i cuori italiani: graziosissima MARGHERITA, scesa dal Cielo a rendere più splendida e più cara a tutte le genti la Corona italica! Voi che nella reggia date esempio delle virtù di Donna, di Madre, di Sposa; Voi che con la bontà conciliate alla vostra grandezza anche i più fanatici di eguaglianza, consentite che volgendosi a Voi termini questo mio discorso e che entrando nei vostri più intimi affetti, Vi porti l'augurio, che il giovinetto Principe, nato da Voi, ispirato dai vostri esempi e dalla vostra parola, all'amore di Dio, della Patria e della Libertà, cresca nelle virtù che lo faranno degno di reggere un giorno questa nostra gloriosa e diletta ITALIA.

NOTE

(1) A chi voglia conoscere, come procedano le istituzioni della Cina, vantate già da molti, metterò innanzi un passo del *Tableau de l'empire de la Chine* del P. HUC: « Dans le commencement de la dynastie actuelle les abus étaient devenus si criants, les plaintes étaient si unanimes dans tout l'empire, que les censeurs rédigerent un mémoire contre les tribunaux des provinces et le présentèrent à l'empereur Kang-Hi. La réponse ne se fit pas attendre, mais on ne peut s'empêcher de trouver bien étonnante la doctrine qu'elle renferme. L'empereur, considérant l'immense population de l'empire, la grande division de la propriété territoriale et le caractère chicaneur des Chinois, en conclut que le nombre des procès tendait toujours à augmenter dans des proportions effrayantes, si on n'avait pas peur des tribunaux; si on était assuré d'y être bien accueilli et de recevoir toujours bonne et exacte justice. Comme l'homme, ajouta-t-il, est porté à se faire illusion sur ses propres intérêts, les contestations seraient interminables et la moitié de l'empire ne suffirait pas pour juger les procès de l'autre moitié. J'entends donc, dit l'empereur, que ceux qui ont recours aux tribunaux soient traités sans pitié, qu'on agisse à leur égard de telle façon que tout le monde soit dégouté des procès et tremble d'avoir à comparaître devant les magistrats ». Vol. I, Cap. VI.

(2) PICTET. *Les origines Indo-Européennes ou les Aryas primitifs; Paléontologie linguistique*, par Adolphe Pictet. Paris, 1878, 3 vol. in-8°. V. il riassunto in fine del terzo volume.

(3) GORRESIO. *Unità d'origine dei popoli Indo-Europei*. Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Giugno, 1867.

(4) MAX MÜLLER. *Essay on the science of Religion*. Lect. III. The Veda.

(5) WEBER. *Histoire de la littérature Indienne, traduit par Sardous*, 73-75.

(6) *Mill's history of British India; edited by WILSON*. Vol. I, Book II, C. 2, pag. 184-186.

(7) *Ibid*, C. III, pag. 203.

(8) *Ibidem*, pag. 214.

(9) *Ibidem*, Cap. VI, pag. 399.

(10) WEBER, *Histoire de la littérature indienne* - Introduction, pag. 28.

(11) MILL'S, pag. 414 e seg.

(12) GORRESIO, l. c.

(13) « En sanscrit *Arya* signifie, comme adjectif, *fidèle, dévoué, excellent*; comme substantif, *maître, seigneur*. La forme plus simple, *ari*, a aussi dans le Vêdus le sens de *dévoué, zélé, plein d'ardeur*: le dérivé secondaire *arya*, *vénérable, excellent, de bonne race, maître, ami*, s'emploie plus spécialement comme ethnique pour désigner les hommes de la race pure, de la nation privilégiée, par opposition à ceux des castes inférieures.....

En Zend, on le retrouve sous la forme de *airya* fidèle, dévoué, légal, *huzv. er, parsi er, etc.*, et il s'applique de même à la nation et au pays. Du synonyme *airyana*, dans ce dernier sens, est venu le nom *Iran* pour désigner la monarchie persane dans son ensemble. De là aussi les diverses dénominations données par les anciens auteurs à des pays et à des peuples iraniens distincts les uns des autres. Une autre forme dérivée paraît se trouver dans l'*Elam* de la génèse suivant J. MÜLLER, de Ailama pour Airyamā ». PICTET. *Les origines Indo-Européennes etc.* Vol. 1^{er}, Livre 1^{er}, Chap. 1^{er}, pag. 38-39.

(14) LENORMANT: *Manuel de l'histoire ancienne de l'Orient*, 5^{me} partie, chap. 9, §§ III Il Zend-Avesta, libro sacro dei Persiani, ora pubblicato dal Westergaard (1852-1854) e dallo SPIEGEL (1851-1858)

e tradotto in tedesco da quest'ultimo, è una compilazione di parecchie antiche scritture liturgiche oggi perdute. Si compone di otto libri intitolati *Yçna*, *Visporatu* o *Visparad*, *Vendidad*, *Yashts*, *Nyâyish*, *Afrigâns*, *Gâhs*, *Sirozah*. È scritto in quell'antica forma di lingua Arya, cui si dà nome di Zend, idioma affine al sanscrito dei Veda ed al persiano degli Achemenidi, ossia quello delle iscrizioni cuneiformi. Esiste una traduzione in Pelvi dei più importanti fra questi libri, che fu fatta probabilmente al tempo dei Sassanidi (235-640). Avvi anche una traduzione sanscrita degli Yaçna scritta verso il fine del decimoquinto secolo da un certo NERIOSENGH. Il celebre francese ANQUETIL DUPERRON fu il primo che facesse conoscere agli eruditi di Europa questa curiosa ed importante collezione.

La sua traduzione, assai confusa e spesso scorretta, è oggi antiquata; gli studiosi che non hanno contezza del Zend faranno bene di ricorrere allo SPIEGEL, quantunque la sua traduzione sia imperfetta. I più valenti eruditi nello Zend hanno finora dato soltanto la traduzione di alcune parti del Zendavesta. BURNOUF del primo e nono capitolo del Yaçna (*Commentaire sur le Yaçna*, Paris, 1833, e nel *Journal Asiatique* del 1844-1846). E MARTINO HANG dei GATHAS (2 vol. Lipsia, 1858-1860) ed altri frammenti, negli (*Essays on the Sacred Language, Writings, ed Religion of the Parsees*, Bombay 1862). GEORGE RAWLINSON; *The five great monarchies, etc., etc.*, vol. 3, Chap. IV nota in principio.

(15) GEORGE RAWLINSON. *The five great Monarchies of the ancient World*. Vol. III. Media. Chap. IV. Religion, pag. 95-116.

(16) RAWLINSON. *Media*. Chap. VI. Chronology and history 195.

(17) RAWLINSON. *The five great Monarchies*. Vol. II, Assiria. Chap. IX, pag. 524. Veggansi anche i suoi commenti su Erodoto.

(18) Senofonte. *Ciropedia*, I, 3, § 2.

(19) Aristotele. *Politica*, V, 8, § 15. Nic. Dam. fr. 66.

(20) Erodoto. Lib. I, 127.

(21) Sulla solidità dei due popoli veggasi DANIEL, V, 28. Divisum est regnum tuum; et datum Medis et Persis. VI, 8, 12, 15. Ut non immutetur quod statutum est a Medis et Persis. Esther I, 3. Fecit

grande convivium fortissimis Persarum et Medorum inclitis, 17, septem duces Persarum et Medorum qui videbant faciem regis, 19. Egrediatur edictum a facie tua et scribatur juxta legem Persarum et Medorum, X. Rex Assuerus cujus fortitudo et imperium scriptae sunt in libro Persarum et Medorum. - Si confronti con Erodoto Lib. I, 102, 130. - Eschilo, *I Persiani* 761-775. - Senofonte, *Ciropedia* 1, 2, § 1 e passim. - Iscrizioni di Behistan, col. 5, par. 10, § 10; par. 10, § 7; par. 12, § 3; par. 13, § 2; par. 14, § 7. I Medi furono spesso chiamati dai Persiani a capitanare gli eserciti (Vedasi Erodoto, Lib. I, 156, 162; VI, 94). - Iscrizione di Behistan, col. II, par. 14, § 6; col. III, par. 14, § 3. La stretta unione de'due popoli risulta eziandio dall'uso promiscuo dell'aggettivo di Persiana e Medica applicata alle guerre mosse da Dario e da Serse, e dai nomi di Persiani e Medi applicati indistintamente agli invasori. RAWLINSON, *Ibid.* Media, Cap. IV, nota I.

(22) Presso MAX MÜLLER. *Essay on the science of religion* p. 101.

(23) Erodoto, Lib. III, 31, 32.

(24) *Ibid.*, 35.

(25) Erodoto ct., III, 61 e seg. col commento ed il saggio di RAWLINSON.

(26) RAWLINSON. *Persia*. Chap. VII, pag. 416-427.

Accennando agli ordinamenti di Dario, Pellegrino Rossi disse: « C'est peut-être le premier fait qui nous montre comment l'idée de l'organisation unitaire passe, si je puis parler ainsi de l'état instinctif à l'état rationnel »
« Certes, dans cet ensemble de mesures, il y a plus que des procédés purement instinctifs: il y a une conception rationnelle, une organisation ayant pour principe l'unité politique, et ces mesures rappellent, jusqu'à un certain point, et en tenant compte des temps, les réglemens établis plus tard par Charlemagne ». *Cours de Droit Constitutionnel*, troisième leçon.

(27) RAWLINSON. V. IV, *Persia*, p. 484.

(28) RAWLINSON. *The Five Great Monarchies*. V. IV. *Persia*, Chap. III, pag. 204-207.

(29) *Hist.*, lib. V, c. 5.

(30) FLEURY. *Mœurs des Israélites*, XXII.

(31) Exod. XXIV, 1-7. Deuteron. XXIV, c. II. « Dieu, par le moyen de Moïse assemble son peuple, leur fait à tous proposer la loi, par laquelle il établit le droit sacré et profane, public et particulier de la nation et les en fait tous convenir en sa présence. Moïse reçoit ce traité au nom de tout le peuple qui lui avait donné son consentement. . . . Tout le peuple consent expressément au traité ». BOSSUET, *Politique tirée de l'Écriture Sainte*, liv. I, art. IV, prop. VI.

(32) Questa disposizione della legge mosaica trova un riscontro in quelle leggi barbariche che stabilirono l'inalienabilità delle terre assegnate ai guerrieri in compenso del servizio militare: tradizione germanica onde ebbe origine più tardi l'inalienabilità de' feudi. Non era dissimile la condizione degli Ebrei. Tutti i maschi erano obbligati al servizio militare, tutti riguardati come guerrieri del Signore, nè riscotevano stipendio alcuno dallo Stato. Nelle loro famiglie l'inalienabilità dei possessi, da cui erano escluse le femmine assicurava il servizio militare, come lo assicurò molti secoli dopo presso i barbari di origine germanica.

(33) GUENÉE. *Lettres de quelques Juifs*. Vol. III, Lettre II.

« L'État fondé par Moïse étant une véritable démocratie, les intérêts de la nation ne pouvaient être réglés que par ses représentants naturels. Il est souvent question des assemblées de tout le peuple; mais on ne peut guère supposer que Moïse ait adressé ses discours à six cent mille hommes à la fois, et on pensera naturellement à une *assemblée de représentants*. C'est cette assemblée que le texte hébreu appelle KAHAL ou ÉDAH; ses membres s'appellent KEROUÉ HAÉDAH (Nomb. 1, 16), ou KERIÉ MOËD (Ib., 16, 2), c'est-à-dire *convoqués à l'assemblée*. Deux passages du livre de Josué (23, 2; 24, 1) nous apprennent que les grandes assemblées, convoquées par le chef de la république dans les circonstances qui intéressaient au plus haut degré la nation tout entière, se composaient des *anciens*, des *chefs* (des tribus et des familles), des *juges* et des *Schoterim*; ces quatre classes d'autorités formaient les pouvoirs de l'État, et nous les trouvons aussi mentionnées dans le Deutéronome (29, 9) ».

« Chez les Hébreux comme chez tous les peuples de l'antiquité les *Anciens* (ZEKÉNIM) exerçaient une grande autorité, et étaient l'objet

d'un grand respect. C'était la longue expérience qui faisait des vieillards les conseillers naturels et les juges du peuple. Plus tard le mot *ancien* devint un simple titre, donné à ceux qui, par leur naissance, par leur fortune ou par leur intelligence, surent se placer à la tête de la tribu ou de la cité. Nous avons déjà rencontré les Anciens chez les Hébreux en Égypte; nous les retrouvons dans le désert et à toutes les époques de l'histoire des Hébreux. Tantôt ce sont les Anciens de tout Israël ou des tribus, tantôt ceux des villes. C'étaient probablement les anciens schéikhs ou les aînés des tribus et des familles, qui formaient l'élément aristocratique dans la république des Hébreux; car dans les deux passages de Josué et ailleurs. (I Rois, 8, 1), on les distingue expressément d'une autre classe de chefs, qui, comme on le verra plus loin, étaient électifs. Les Anciens représentaient la cité ou la nation tout entière dans certains rites expiatoires ».

« A côté des Anciens nous trouvons les représentants démocratiques qui formaient seuls le noyau des assemblées populaires et réglait les intérêts nationaux. Ils se composaient des douze *chefs* ou *princes* des tribus et de nombreux chefs ou députés inférieurs qui représentaient des fractions de tribus ou des familles. Dans l'insurrection de Korah nous trouvons deux cent cinquante de ces chefs (Nomb. 16, 2). Les chefs des tribus et des familles étaient des hommes distingués par leurs capacités et désignés par l'*élection*. A la vérité, le texte ne se prononce pas sur ce dernier point, mais le fait ne m'en paraît pas moins positif. Les chefs des tribus portent le titre de NASI, qui convient parfaitement à un chef *élu*. Si ensuite nous comparons les noms des *Nasis* (Nomb. ch. 2 et 7) avec quelques tables généalogiques qui nous sont conservées dans les Chroniques, nous y trouvons également une preuve contre l'hérédité. Ainsi, par exemple, le *Nasi* de la tribu de Juda, appelé Nahschôn, fils d'Amiadab, ne descend point de la première ligne de la tribu; le *Nasi* de la tribu d'Issachar s'appelle Nathanaël, fils de Suar, noms qu'on ne rencontre pas parmi les aînés de cette tribu. Enfin dans le tableau des *Nasis* que Moïse, vers la fin de sa vie, charge de présider au partage des terres de Canaan, et qui étaient, sans doute, les *chefs des tribus*, nous ne rencontrons aucun des fils des *Nasis* du désert. Il me paraît donc évident que la dignité de *chef de tribu* était élective. Il a dû en être de même de celle de ROSCH BËTH-AB ou *chef de famille*: ces chefs secondaires portent aussi le titre de *Nasi*; ils étaient sans doute sous les ordres du chef de la tribu, qui, dans un passage

des Nombres (3, 32), est appelé le *Nasi des Nasis* ». MUNCK, *Univers pittoresque, Palestine*. Paris, 1845, page 193.

(34) FLEURY. *Mœurs des Israélites*. IV.

(35) *Liber Regum*. Lib. I, Cap. VIII.

(36) LE-NORMANT. *Manuel d'histoire ancienne de l'Orient*. Première partie. Chap. III, § 8.

(37) MARTINI. La Bibbia tradotta. Libro dei Re. III, Cap. XII, V. 28. Annotazione.

(38) Vedi § II, in principio.

(39) « Due piccole nazioni nell'antichità furono prescelte dalla Provvidenza a svolgere l'elemento naturale, e il sovrannaturale, e a diffonderlo per tutto il mondo

La Grecia e la Palestina poco lontane dal Caucaso nativo, e situate nella parte centrale del nostro continente, l'una assai prossima all'altra, erano acconce geograficamente a quella doppia impresa.

I Greci, cioè gli Elleni, popolo svegliatissimo, d'origine tracia e fors'anco in parte pelasgica, e però discendente primitivamente dalla mescolanza dei Giapetidi coi Semiti, furono sortiti ad esplicare e propagar l'elemento naturale, per mezzo della filologia, la quale presa nel significato più complessivo, abbraccia le arti, le lettere, le scienze e gli ordini civili. La lingua greca, stromento di quest'opera incivilitrice, fu il risultato più squisito degl' idiomi primitivi; ed io inclinerei a credere, che il sanscrito, per quanto si voglia perfetto, la debba, ragguagliata ogni cosa, cedere al greco, giacchè l'arte e il pensiero bramano fu di gran lunga inferiore a quello delle elleniche popolazioni.

La nazione ebrea, e fra i vari rami di essa, il popolo israelita fu la più pura delle famiglie semitiche, e venne prescelta a depositaria dell'ordine sovrannaturale, e della rivelazione primitiva, per mezzo della teocrazia, cioè del sottordinamento di tutte le parti umane e civili della religione. E siccome la casta dei preti presso gli antichi popoli d'oriente fu da principio la classe conservatrice della rivelazione primitiva (benchè poscia cooperasse a guastarla); così il popolo ebreo fu scelto da Dio per far rispetto a tutte le nazioni ciò che i sacerdoti eseguivano presso ciascuna di esse; e fra i Giudei la tribù levitica fu specialmente deputata alla custodia del codice nazionale.

Gl' Israeliti furono per così dire la casta sacerdotale, e i Bramani del genere umano.

Ciascuna di queste due piccole nazioni produsse una grande espansione civile e religiosa, che occupò una parte notevole del globo, ed è avviata ad invadere tutta la nostra specie.

La civiltà greca portata nel Lazio dagli Arcadi, dai Lacedemoni, dalla magna Grecia, dalle dodici tavole, e dalla conquista, produsse la repubblica romana. Il dominio di Alessandro (come quello di Carlomagno più tardi), fu cosa effimera e il suo grande sbaglio fu di andare verso l'oriente presso i popoli immobili, invece di venire in occidente presso i popoli mobili, dove se fosse prevalso ai Romani, ne avrebbe in appresso fatte le veci.

La nazione ebraica produsse il cristianesimo.

La repubblica romana si unificò nell'imperio, e il cristianesimo nel papato.

L'imperio romano e il cattolicesimo, la civiltà greca, e la teocrazia ebraica, l'elemento naturale e il sovrannaturale produssero la moderna civiltà europea.

Questi due elementi centrali, usciti dall'oriente, si avviarono verso l'occidente presso i popoli progressivi, e vi si dilatarono immensamente. Infatti il Giudaismo uscì dalla Caldea, e dall'Arabia per accasarsi in Palestina; la civiltà greca ricevette le prime mosse dall'Asia minore, dalla Fenicia e dall'Egitto ». GIOBERTI. *Teorica del Sovranaturale*. Nota 59.

L'impero contribuì a produrre la civiltà moderna, in quanto per mezzo suo ci pervenne la tradizione romana. Del resto, esso perpetuò quella tradizione di guerra civile per cui gl'*Imperatores* usurparono l'autorità di tutte le magistrature, la sua storia ricorda la corruzione della repubblica romana e la decadenza di tutta la civiltà antica. La teocrazia giudaica fu un ordinamento temporaneo ordinato a conservare la tradizione del monoteismo. Essa attenne alle condizioni specialissime in cui si trovava il popolo Ebreo nè, all'infuori di quei principii di libertà a cui abbiamo accennato, lasciò alcun documento che sia applicabile alla nostra civiltà. In questi termini aderisco alle idee qui espresse dal GIOBERTI.

(40) GLADSTONE, *Juventus mundi*. Chap. XI, pag. 431. - GROTE, *History of Greece*. C. XX.

(41) CORNEWAL-LEWIS. *On the methods of observation and reasoning in Politics*. V. II, pag. 431.

(42) La guerra di Ciro contro i Greci asiatici merita uno studio speciale, perchè fu quello il primo scontro del dispotismo con la libertà, e perchè essa spiega le ragioni storiche delle guerre combattute tra la Persia e la Grecia ai tempi di Dario e di Serse.

Nel suo complesso la guerra di Ciro contro l'Asia minore fa già presentire le guerre persiane che saranno capitanate da Dario e da Serse. Le ambizioni del grande conquistatore fondarono la tradizione a cui si ispirarono i suoi successori. I sospetti (non vani) della libertà popolare contro il dispotismo regio e del dispotismo regio contro la libertà popolare incominciarono nella prima di quelle guerre e continuarono nella seconda. I danni portati le due volte ai Greci asiatici commossero i Greci europei, e l'amore della patria comune li condusse alla riscossa. La prima volta, Sparta propugnò la causa dell'Europa e si ristette ad una protesta, la seconda volta sottentrò Atene in suo luogo e ne risultò la prima grande vittoria della libertà contro il dispotismo. L'una e l'altra volta quel tanto di virtù che si manifestava in quelle fazioni stette dalla parte dei liberi cittadini, non da quella dei propugnatori del dispotismo. La prima guerra terminò con la vittoria del despota, la seconda volta ebbero la rivincita i liberi cittadini. Ce ne rallegriamo ancora oggi. Eppure quanto è doloroso contemplare nella vittoria di Ciro la forza che fece decadere la Grecia asiatica! Il pseudo Erodoto che scrisse la vita di Omero suppose che egli nascesse in Smirne, forse perchè in quelle parti fu udita la prima volta quella divina poesia. In Alicarnasso doveva sorgere il primo de' grandi storici e fu di Mileto il primo grande filosofo occidentale, Talete. Quanto diverso dai filosofi orientali fu Talete che confortava i suoi concittadini ad unirsi in difesa della libertà!

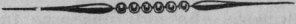
(43) Erodoto. Lib. V, 96.

(44) L'anno 1848 segnò alla nostra nazione un nuovo periodo di storia e fu salutato quale un'era di rigenerazione morale e politica. Procedè oltre ogni nostra speranza la rigenerazione politica. Possiamo dire altrettanto della rigenerazione morale? Quali sono per questo rispetto i nostri mali, quali i rimedii e le speranze? La risposta richiederebbe un discorso anche più lungo di questo già lunghissimo, nè potrebbe darsi, se non

Sillogizzando invidiosi veri

a destra ed a sinistra ai chierici ed ai laici. — Se queste parole inducessero alcuno de' miei giovani lettori a pensare seriamente su quelle questioni, riporterei dalla pubblicazione di questo discorso il frutto più desiderato.

(45) CITTADILLA, *L'Italia nelle sue discordie*, Studi storici, 2 vol. Padova, 1878. Vedi anche CARUTTI, *Storia della Diplomazia della Corte di Savoia*. Vol. I, 1875 - Introduzione storica, *Della monarchia in Italia*.



ANNUARIO
DELLA
REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

1878-79

ELENCO DEI RETTORI
DELLA REGIA UNIVERSITÀ

DAL **1848** AL **1877**

- † CANTÙ Comm. GIOVANNI LORENZO, Senatore del Regno, Prof., nella Facoltà di Medicina e Chirurgia.
- † SARACCO Cav. LEANDRO, Prof., nella Facoltà di Giurisprudenza.
- † NUITZ Cav. NEPOMUCENO, id. id.
- TONELLO Comm. MICHELANGELO, Senatore del Regno, id. id.
- † POLLONE Comm. IGNAZIO, Prof., nella Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.
- RICOTTI Comm. ERCOLE, Senatore del Regno, Prof., nella Facoltà di Lettere e Filosofia.
- BRUNO Comm. LORENZO, Senatore del Regno, Prof., nella Facoltà di Medicina e Chirurgia.

COPPINO Comm. **MICHELE**, Deputato al Parlamento, Prof., nella Facoltà di Lettere e Filosofia, Ministro dell'Istruzione pubblica.

† **TIMERMANS** Comm. **GIUSEPPE**, Prof., nella Facoltà di Medicina e Chirurgia.

† **BUNIVA** Comm. **GIUSEPPE**, Prof., nella Facoltà di Giurisprudenza.

PATERI Gr. Uffiz. ☉, Comm. * **ILARIO FILIBERTO**, id. id.

RETTORE

LESSONA MICHELE, Comm. ☉, Uffiz. ✱, Membro della R. Accademia delle Scienze, Direttore *del R. Museo zoologico*, Professore di *Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate*, Direttore della *Scuola di Magistero della Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali*.

CONSIGLIO ACCADEMICO

LESSONA MICHELE, Comm. ☉, Uffiz. ✱, predetto, Presidente.

ANSELMI GIORGIO, Uffiz. ☉, ✱, Preside *della Facoltà di Giurisprudenza*.

SPERINO CASIMIRO, Comm. ✱ e ☉, Deputato al Parlamento, Preside *della Facoltà di Medicina e Chirurgia*.

SCHIAPARELLI LUIGI, Comm. ☉, ✱, Membro della R. Accademia delle Scienze, Preside *della Facoltà di Lettere e Filosofia*.

ERBA GIUSEPPE BARTOLOMEO, Comm. ☉, Uffiz. ✱, Preside *della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali*.

BORSARELLI PIETRO, Uff. ✱, Direttore *della Scuola di Chimica-Farmacia*.

PATERI ILARIO FILIBERTO, G. Uffiz. ☉, Comm. ✱, Prof. anziano *della Facoltà di Giurisprudenza.*

MALINVERNI SISTO GERMANO, Comm. ✱, ☉, Prof. anziano *della Facoltà di Medicina e Chirurgia.*

FERRATI CAMILLO, Gr. Uffiz. ☉, Comm. ✱, Prof. anziano *della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.*

VALLAURI TOMMASO, Comm. ✱, Membro della R. Accademia delle Scienze, Prof. anziano *della Facoltà di Lettere e Filosofia.*

SEGRETERIA

DELLA REGIA UNIVERSITÀ

Via Po, N. 43, p. 2°

RE AVV. VINCENZO, ☉, Direttore di Segreteria.

RUZZANTI AVV. GIOVANNI, Segretario Economo di 1^a classe.

CRAVOSIO Prof. LUIGI VITTORIO, ☉, Uffiz. Magg. O. S. M.,
Cav. O. C. di Portogallo, Segretario di 1^a classe.

PRE CERUTTI VINCENZO, Cav. O. C. di Portogallo, Segretario di 2^a classe.

SALVAJ ANGELO, Vice-Segretario di 2^a classe.

ASINARI ANDREA, Vice-Segretario di 3^a classe, comandato alla Segreteria della R. Università di Roma.

SARPI GIUSEPPE, Vice-Segretario di 3^a classe.

Facoltà
DI
GIURISPRUDENZA

ANSELMI GIORGIO, Uffiz. ☉, ✱, predetto, Preside.

Professori ordinari

PATERI ILARIO FILIBERTO, G. Uffiz. ☉, Comm. ✱, predetto,
nel Diritto Canonico.

ANSELMI GIORGIO, Uffiz. ☉, ✱, predetto, *nel Diritto Romano.*

GARELLI DELLA MOREA GIUSTO EMANUELE, Comm. ✱, *nel
Diritto Amministrativo.*

MATTIROLO LUIGI, ✱, ☉, *nella Procedura civile e Ordina-
mento Giudiziario.*

BON-COMPAGNI DI MOMBELLO Conte CARLO, G. C. ✱, ☉,
☉, Membro della R. Accademia delle Scienze, Senatore
del Regno, ecc., *nel Diritto Costituzionale.*

IORE PASQUALE, Uffiz. ☉, *nel Diritto internazionale, pub-
blico e privato.*

CARLE GIUSEPPE, ☉, *nella Filosofia del Diritto.*

NANI CESARE, *nella Storia del Diritto.*

Professori straordinari

RONGA Dott. aggr. GIOVANNI, ☉, *nelle Istituzioni di Diritto
Romano.*

GERMANO Dott. aggr. MICHELE, *nel Diritto commerciale.*

POCHINTESTA Dott. aggr. FELICE, *nel Codice civile.*
 COGNETTI DE MARTIIS SALVATORE, *nell'Economia politica.*

Incaricati

SPANNA Dott. aggr. ORAZIO, Uffiz. * e ☉, *nell'introduzione
 allo studio delle Scienze giuridiche.*
 GIANOLIO Dott. aggr. BARTOLOMEO, ☉, *nel Diritto e pro-
 cedura penale.*
 FERROGLIO Dott. aggr. GAETANO, *nella Statistica.*

Insegnanti liberi con effetto legale

FIORE PASQUALE, Uffiz. ☉, *predetto, nel Diritto commerciale.*
 SPANNA Dott. aggr. ORAZIO, Uffiz. * e ☉, *predetto, nelle
 Istituzioni di Diritto civile.*
 PASQUALI Dott. aggr. ERNESTO, ☉, *Deputato al Parlamento,
 nella Procedura penale.*
 GARELLI Dott. aggr. ALESSANDRO, ☉, *nell'Economia politica.*
 BALLERINI VELIO Dott. aggr. GIUSEPPE, ☉, *nel Diritto co-
 stituzionale.*
 AMAR Avv. MOISE, *nel Diritto industriale.*
 TEDESCHI Avv. FELICE, *nel Diritto civile.*

Professori emeriti ed onorari

MANCINI PASQUALE STANISLAO, Gr. Cord. * e ☉, *Deputato,
 Prof. onorario.*
 MELEGARI LUIGI AMEDEO, Gr. Cord. * e ☉, *Senatore del
 Regno, ecc., Professore emerito.*

TONELLO MICHELANGELO, Comm. * e ☉, Senatore del Regno,
Prof. emerito.

PESCATORE MATTEO, Comm. * e ☉, Consigliere di Cassa-
zione, Senatore del Regno, Prof. onorario.

CANONICO TANGREDI, Comm. ☉, Uffiz. *, Consigliere di Cas-
sazione, Membro della R. Accademia delle Scienze, id.

Dottori aggregati

ROBBIO DI VARIGLIÉ Conte MICHELANGELO, *.

AVONDO CARLO, Uffiz. *.

GARIAZZO CARLO PLACIDO, *.

SPANTIGATI FEDERICO, Comm. * e ☉, Deputato al Parlamento.

BERARDI LUIGI CAMILLO, ☉.

RONGA GIOVANNI, ☉, predetto.

SPANNA ORAZIO, Uffiz. * e ☉, predetto.

GERINI VIRGINIO.

DELVITTO GIOVANNI, ☉.

GERMANO MICHELE, predetto.

POCHINTESTA FELICE, predetto.

GIANOLIO BARTOLOMEO, ☉, predetto.

PASQUALI ERNESTO, ☉, predetto.

FERROGLIO GAETANO, predetto.

CARLE GIUSEPPE, ☉, predetto.

GARELLI ALESSANDRO, ☉, predetto.

BALLERINI VELIO GIUSEPPE, ☉, predetto.

NANI CESARE, predetto.

DEMARIA VINCENZO.

PORCU-FARA STANISLAO.

CASTELLARI GIOVANNI.

SCIACCA Barone GAETANO.

Dottori aggregati emeriti

CORSI DI BOSNASCO Conte CARLO, Comm. * e ☉, Presidente di Corte d'Appello, Senatore del Regno.

OLIVA CESARE, Comm. ☉.

Corsi complementari stabiliti dal Consorzio Universitario

LUZZATI AVV. ISRAEL IPPOLITO, *nel Diritto civile comparato.*
SCIACCA Dott. aggr. BARONE GAETANO, *predetto, nella Scienza di Stato inglese.*

Facoltà

DI

MEDICINA - CHIRURGIA

SPERINO Professore CASIMIRO, Comm. * e ☉, predetto, Preside.

Professori ordinari

MALINVERNI SISTO GERMANO, Comm. *, ☉, predetto, *nell'Anatomia patologica.*

SPERINO CASIMIRO, Comm. * e ☉, predetto, *nella Clinica delle malattie sifilitiche.*

BRUNO LORENZO, Comm. * e ☉, Senatore del Regno, *nella Medicina operatoria e nella Clinica chirurgica.*

PACCHIOTTI GIACINTO, Comm. ☉, *, e Cav. dell'Ord. di Cristo del Portogallo, *nella Patologia speciale chirurgica e nella Clinica chirurgica.*

CONCATO LUIGI, *, ☉, *nella Clinica medica e Patologia speciale medica.*

TIBONE DOMENICO, ☉, *nell'Ostetricia teorico-pratica.*

BIZZOZERO GIULIO, ☉, *nella Patologia generale.*

LOMBROSO CESARE, ☉, *nella Medicina legale.*

REYMOND CARLO, *, ☉, *nell'Oftalmoiatria e nella Clinica oculistica.*

MOSSO Dott. ANGELO, *nella Materia medica e Terapeutica sperimentale.*

Professori straordinari

FISSORE Dott. aggr. GIUSEPPE, *, *nella Patologia speciale medica.*

GIACOMINI Dott. aggr. CARLO, *nell'Anatomia umana, descrittiva e topografica, Direttore dell'Istituto anatomico.*

BOZZOLO Dott. CAMILLO, *nella Clinica propedeutica.*

Incaricati

GIBELLO Dott. aggr. GIACOMO *, ☉, *nella Clinica delle malattie della pelle.*

N. N., *nella Clinica delle malattie mentali.*

COLOMIATTI Dott. aggr. VITTORIO, *nell'Istologia patologica.*

PAGLIANI Dott. LUIGI, *nell'Igiene.*

FUBINI Dott. SIMONE, *nella Fisiologia.*

Insegnanti liberi con effetto legale

BIZZOZERO GIULIO, ☉, *predetto, nella Microscopia applicata alla pratica medica.*

- LOMBROSO CESARE, ☉, predetto, *nella Clinica psichiatrica.*
 BERRUTI Dott. agr. GIUSEPPE, ✱, ✱, *nella Ginecologia.*
 SPANTIGATI Dott. GIOVANNI, ✱, ☉, *nella Chirurgia operativa.*
 BERTI GIOVANNI BATTISTA, Comm. ☉, Uffiz. ✱, *nella Clinica
 chirurgica.*
 BOZZOLO Dott. CAMILLO, *nella Clinica medica e Patologia
 speciale medica.*
 SALVIOLI Dott. GAETANO, *nella Istologia normale.*

Corsi liberi senza effetto legale

- MO' Dott. GEROLAMO, *nelle Malattie degli organi dell'appa-
 rato urinario.*
 SPERINO Dott. FELICE, ☉, *nell'Oftalmoiatria.*
 BAJARDI Dott. DANIELE, *nella Patologia chirurgica.*

Professore onorario

- GIORDANO SCIPIONE, Comm. ☉, Uffiz. ✱.

Dottori aggregati

- DEMARCHI GIOVANNI, Uffiz. ✱.
 PERTUSIO GAETANO, Comm. ☉, Uffiz. ✱.
 GARBIGLIETTI ANTONIO, ✱.
 POLTO SECONDO, Comm. ✱, ☉.
 BORELLI Gio. BATTISTA, Comm. ✱ e ☉, Deputato al Par-
 lamento.
 DELPONTE GIAMBATTISTA, Comm. ☉, ✱, Membro della
 R. Accademia delle Scienze, Professore emerito della Fa-

coltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, e Direttore onorario dell'Orto Botanico.

FENOGLIO LORENZO, Comm. ☉, Uffiz. ✱.

FISSORE GIUSEPPE, ☉, ✱, predetto.

LAURA SECONDO, ☉.

BERRUTI LUIGI.

GIUDICE GIOVANNI.

GIBELLO GIACOMO, ✱, ☉, predetto.

LAURA GIOVANNI BATTISTA.

BECHIS ERNESTO.

GIACOMINI CARLO, predetto.

COLOMIATTI VITTORIO, predetto.

BERRUTI GIUSEPPE, ✱, predetto.

Dottori aggregati emeriti

ROSSO GIUSEPPE, ✱, Prof. di *Medicina e Clinica operativa* nella R. Università di Genova.

CONTI MATTEO, ✱, ☉, Prof. di *Anatomia patologica* ivi.

CORTESE FRANCESCO, Comm. ✱ e ☉.

MOLINA ANGELO, ✱, Prof. di *Materia medica e terapeutica sperimentale* nella R. Università di Parma.

Facoltà
DI
LETTERE E FILOSOFIA

SCHIAPARELLI LUIGI, Comm. ☉, ✱, predetto, Preside.

Professori ordinari

VALLAURI TOMMASO, Comm. ✱, predetto, *nella Letteratura latina.*

RICOTTI ERCOLE, G. C. ☉, Uffiz. ✱, ☩, Presidente della R. Deputazione sopra gli Studi di Storia patria, Membro della R. Accademia delle Scienze, Senatore del Regno, *nella Storia moderna.*

FABRETTI ARIODANTE, Comm. ☉, Uffiz. ✱, ☩, Cav. della Legion d'Onore di Francia e della Rosa del Brasile, Membro della R. Accademia delle Scienze, Deputato al Parlamento, *nell'Archeologia.*

FLECHIA GIOVANNI, Comm. ☉, Uffiz. ✱, ☩, Membro della R. Accademia delle Scienze, Direttore della Scuola di Magistero nella Facoltà di Lettere e Filosofia, *nella Storia comparata delle lingue classiche e neo-latine.*

PASSAGLIA CARLO, Comm. ✱, *nella Filosofia morale.*

SCHIAPARELLI LUIGI, Comm. ☉, ✱, predetto, *nella Storia antica.*

MÜLLER GIUSEPPE, ✱, ☉, *nella Letteratura greca.*

D'ERCOLE PASQUALE, ☉, *nella Filosofia teoretica.*

ALLIEVO Dott. aggr. GIUSEPPE, ✱, *nella Pedagogia e antropologia.*

Professori straordinari

ROSSI FRANCESCO, ☉, *Membro della R. Accademia delle Scienze, nell'Egittologia.*

PEZZI Dott. aggr. DOMENICO, *nella Grammatica e Lessicografia greca.*

Incaricati

FLECHIA GIOVANNI, Comm. ☉, Uffiz. ✱, ☿, *predetto, nel Sanscrito.*

MÜLLER GIUSEPPE, ✱, ☉, *predetto, nella Lingua e Letteratura tedesca.*

CAPELLO Dott. aggr. ANDREA, ✱, *nella Storia della filosofia.*

GARIZIO Dott. aggr. AVV. EUSEBIO, ☉, *nella Geografia.*

GRAF Dott. ARTURO, *nella Storia comparata delle Letterature neo-latine e nella Letteratura italiana.*

N. N., *nella Lingua e Letteratura araba.*

Corso libero con effetto legale

D'ERCOLE Prof. PASQUALE, ☉, *predetto, nella Filosofia nel secolo XIX, specialmente in Germania.*

Corsi liberi senza effetto legale

PIC FRANCESCO, *nella Lingua francese.*

STEVENS GIACOMO, *nella Lingua inglese, incaricato.*

Professori emeriti

- ZAPPATA Sacerdote GIOVANNI BATTISTA, Uffiz. *.
 DANNA CASIMIRO, Comm. ☉, Uffiz. *.
 BERTI DOMENICO, Comm. * e ☉, Deputato al Parlamento.
 COPPINO MICHELE, Gr. Cord. ☉, Comm. * e di Ordini esteri,
 Ministro dell'Istruzione pubblica.

Dottori aggregati

- GORRESIO GASPARE, Comm. * e ☉, e di Ordini esteri,
 Segretario della R. Accademia delle Scienze, Prefetto della
 Biblioteca Nazionale di Torino, Membro dell'Istituto di
 Francia, ecc.
 ZAPPATA Sacerdote GIOVANNI BATTISTA, Uffiz. *, predetto.
 BERTOLDI GIUSEPPE, Gr. Uffiz. *, Comm. ☉, Membro or-
 dinario del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.
 GARELLI VINCENZO, Comm. ☉ e Uffiz. *.
 COPPINO MICHELE, Gr. Cord. ☉, Comm. *, predetto.
 BERRINI OSVALDO, * e ☉, Prof. nel Liceo Cavour.
 BOSCO Teol. GIO. FRANCESCO, *.
 DANNA CASIMIRO, Comm. ☉, Uffiz. *, predetto.
 CAPELLO ANDREA, *, Prof. nel R. Liceo Gioberti, predetto.
 ALLIEVO GIUSEPPE *, predetto.
 BACCHIALONI CARLO, Uffiz. *.
 BON-COMPAGNI DI MOMBELLO Conte CARLO, Gr. C. * e ☉,
 ☉, ecc., predetto.
 GARIZIO AVV. EUSEBIO, ☉, predetto, Prof. nel Liceo Cavour.

VEGEZZI-RUSCALLA GIOVENALE, Uffiz. *, ☉, Comm. dell'Ord. di Cr. del Portogallo e della Rosa del Brasile, Cav. dell'Ord. di Carlo III di Spagna.

LANFRANCHI VINCENZO, Prof. nel Ginnasio Monviso.

PEZZI DOMENICO, predetto.

PAPA Sacerdote VINCENZO, Prof. nel R. Liceo Cavour.

HUGUES Ingegnere LUIGI.

RINAUDO AVV. COSTANZO.

LUCIANO PIETRO.

FERRERO AVVOCATO ERMANNO.

Dottori aggregati emeriti

BERTINARIA AVV. FRANCESCO, *, ☉, Prof. di *Storia della filosofia* nella R. Università di Genova.

NEYRONE FRANCESCO, *, ☉.

GANDINO GIOVANNI BATTISTA, *, Prof. di *Letteratura latina* nella R. Università di Bologna.

PEROGLIO CELESTINO, *, Prof. di *Geografia ed Etnografia*, ivi.

Corsi complementari stabiliti dal Consorzio universitario

RINAUDO Dott. aggr. AVV. COSTANZO, predetto, *Fonti della Storia dei popoli europei*.

LUCIANO Dott. aggr. PIETRO, predetto, *Storia della Filosofia italiana nell'età moderna*.

RAMORINO Dott. FELICE, *Platonismo*.

MOLINERI GIUSEPPE CESARE, *Storia della Letteratura drammatica*.

Facoltà
DI
SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE
E NATURALI

ERBA GIUSEPPE BARTOLOMEO, Comm. ☉ e Uffiz. ✱, predetto,
Preside.

Professori ordinari

ERBA GIUSEPPE BARTOLOMEO, Comm. ☉ e Uffiz. ✱, predetto,
nella Meccanica razionale.

FERRATI CAMILLO, Comm. ✱ e ☉, predetto, *nella Geodesia
teoretica* (supplito dal Dottore LANTELME GIUSEPPE).

GENOCCHI ANGELO, Uffiz. ☉, ✱, ☿, Membro della R. Accademia delle Scienze, *nel Calcolo infinitesimale.*

LESSONA MICHELE, Comm. ☉, Uffiz. ✱, Direttore della Scuola di Magistero, predetto, *nella Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate.*

BORSARELLI PIETRO, Uffiz. ✱, predetto, *nella Chimica farmaceutica.*

D'OVIDIO ENRICO, ☉, Membro della R. Accademia delle Scienze, *nell'Algebra e Geometria analitica.*

SCHIFF UGO, ☉, *nella Chimica generale.*

BRUNO Dott. agr. GIUSEPPE, ✱, Membro della R. Accademia delle Scienze, *nella Geometria proiettiva e descrittiva con disegno.*

NACCARI Dott. ANDREA, *nella Fisica sperimentale.*

SPEZIA Ingegnere GIORGIO, ☉, *nella Mineralogia.*

Professori straordinari

DORNA ALESSANDRO, Uffiz. ☉, ✱, Membro della R. Accademia delle Scienze, e dell'Accademia dei Lincei, *nell'Astronomia.*

CEPPI Conte CARLO, Uffiz. ✱, ☉, *nel Disegno.*

BASSO Dott. aggr. GIUSEPPE, ☉, Membro della R. Accademia delle Scienze, *nella Fisica matematica.*

SIACCI FRANCESCO, ☉, Membro della R. Accademia delle Scienze e della Accademia de' Lincei, *nella Meccanica superiore.*

FAÀ DI BRUNO Dott. aggr. Cav. FRANCESCO, *nell'Analisi superiore.*

Incaricati

GASTALDI AVV. BARTOLOMEO, Comm. ☉, Uffiz. ✱, ☉, Membro della R. Accademia delle Scienze, Prof. Ordinario di Mineralogia e Geologia nella R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, *nella Geologia.*

D'OVIDIO ENRICO, ☉, predetto, *nella Geometria superiore.*

COSSA ALFONSO, Comm. ☉ e Uffiz. ✱, Membro della Reale Accademia delle Scienze, Prof. Ordinario *di Chimica nel R. Museo Industriale, nella Chimica al R. Museo stesso per gli Studenti del 1° biennio aspiranti alla R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri.*

GIBELLO Dott. aggr. GIACOMO, ✱, ☉, predetto, incaricato, *nella Botanica.*

Assistenti alla scuola di disegno

RICCIO Ingegnere CAMILLO, primo Assistente.

BERRUTI Ingegnere GIOVANNI, secondo Assistente.

RIVETTI Ingegnere LORENZO, terzo Assistente.

GRIBODO Ingegnere GIOVANNI, quarto Assistente (annuale).

**Assistenti alla Scuola di Geometria proiettiva
e descrittiva**

LEVI Dott. agr. DONATO, Assistente annuale.

FELIZZATI Ingegnere EDOARDO, per gli *Esercizi grafici*, id.

SAVOJA Ingegnere GIUSEPPE, id.

ZANOTTI-BIANCO Ingegnere OTTAVIO, id.

Corsi liberi senza effetto legale

CAMERANO Dott. LORENZO, nell'*Entomologia*.

PORTIS Dott. ALESSANDRO, nella *Paleontologia*.

PERRONCITO EDOARDO, ☉, nell'*Elmintologia*.

Professori emeriti

MENABREA S. E. Conte LUIGI FEDERIGO, Marchese di Val Dora, Cav. dell'Ord. Supr. della SS. Annunziata, Gr. Cr. ✱, ☉, ☽, ecc. ecc., Senatore del Regno, Ministro di Stato.

RICHELMY PROSPERO, Comm. ✱, Uffiz. ☉, Vice-Presidente della R. Accademia delle Scienze, Direttore della R. Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri.

SISMONDA ANGELO, Gr. Cord., ☉, Gr. Uffiz. ✱, ☽, ecc. Membro della Reale Accademia delle Scienze, Direttore onorario del R. Museo di Mineralogia e Geologia, Senatore del Regno.

DELPONTE GIAMBATTISTA, Comm. ☉, ✱, Membro della R. Accademia delle Scienze, predetto, Professore emerito e Direttore onorario dell'Orto Botanico.

Dottori aggregati

- SCOFFIER MODESTO, Comm. *.
- DECAROLIS Sacerdote RAFFAELE, Uffiz. *.
- DELPONTE GIAMBATTISTA, Comm. ☉, predetto.
- BRUNO GIUSEPPE, *, predetto.
- MARTINI ELIGIO, ☉.
- FIORINI MATTEO, *, Prof. di *Geodesia* nella R. Università di Bologna.
- MAZZOLA GIUSEPPE, ☉, Prof. di *Matematica* nella R. Scuola tecnica di Po.
- SOTTERO AVV. CARLO.
- ANTONIELLI GIUSEPPE, *, Prof. di *Chimica* nella R. Università di Modena.
- SOBRERO ASCANIO, Comm. *, Uffiz. ☉, ☿, Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Prof. di *Chimica* nella R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, ecc.
- ARNO' VALENTINO, *, ☉.
- FAÀ DI BRUNO Cav. FRANCESCO, predetto.
- CURIONI GIOVANNI, Uffiz. ☉, *, Prof. nella R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, Membro della R. Accademia delle Scienze.
- GALLO GIUSEPPE, predetto.
- BASSO GIUSEPPE, ☉, predetto.
- GHERARDI SILVESTRO Comm. *, ☉.
- LEVI DONATO, predetto.
- FERRARIS GALILEO.
- LEVI LIBERO.
-

R. SCUOLA DI FARMACIA

Via Accademia Albertina, N° 4.

DIRETTORE

BORSARELLI PIETRO, Uffiz. ✱, predetto.

Professori

BORSARELLI PIETRO, Uffiz. ✱, predetto, *nella Chimica farmaceutica, Tossicologia e Storia dei medicamenti.*

LESSONA MICHELE, Comm. ☉, Uffiz. ✱, predetto, *nella Zoologia, Fisiologia e Anatomia comparate.*

SCHIFF UGO, ☉, predetto, *nella Chimica generale.*

NACCARI Dott. ANDREA, *nella Fisica sperimentale.*

MOSSO Dott. ANGELO, predetto, *nella Materia medica e Farmacologia sperimentale.*

SPEZIA Ingegnere GIORGIO, ☉, predetto, *nella Mineralogia.*

Incaricato

GIBELLO Dott. GIACOMO, ✱, ☉, predetto, *nella Botanica.*

Farmacisti aggregati

CAUDA VALERICO, ✱, ☉.

MOSCA LUIGI, ✱.

GALLO GIUSEPPE, predetto.

CHIAPPERO FRANCESCO, ✱, ☉.

NALLINO GIOVANNI.

BOGINO LEONARDO.

AMMINISTRAZIONE
DEL REGIO COLLEGIO DELLE PROVINCE

Via Po, N° 43, 2°

CONSIGLIO DIRETTIVO

IL RETTORE dell'Università è Presidente, e ne sono Membri i Presidi delle Facoltà e il Direttore della *Scuola di Applicazione per gli Ingegneri*.

ORMEZZANO GIOVANNI, *, ☉, Segretario contabile.

BONZANINO CARLO, Applicato di 3^a classe.

BIDELLI DELLE FACOLTÀ

TEGHILLO Martino - *Giurisprudenza*.

TALPONE Giuseppe - *Scienze matematiche, fisiche e naturali*.

BAGAROTTI Luigi - *Medicina e Chirurgia*.

ASTORE Stefano - *Filosofia e Lettere*.

VIVALDI Giorgio - *Medicina e Chirurgia*.

Inservienti

SABRE Tommaso, Capo Usciere.

NICOLA Giorgio, addetto alla portieria.

PELISSETTO Maurizio.

PELISSETTO Carlo.

PASCHERO Francesco, addetto alla portieria, incaricato.

STABILIMENTI SCIENTIFICI

GABINETTO DI ANATOMIA UMANA, NORMALE E PATOLOGICA

Ospedale S. Giovanni, via Cavour, N° 31.

MALINVERNI Prof. SISTO GERMANO, Comm. *, ☉, predetto, Direttore.

GIACOMINI Dott. aggr. CARLO, predetto, Direttore.

LAURA Dott. aggr. GIOVANNI BATTISTA, pred., Settore-Capo.

COLOMIATTI Dott. aggr., VITTORIO, pred., Settore.

SPERINO Dott. GIUSEPPE, Settore.

CANTÙ Giuseppe, Assistente modellatore.

BONINO Carlo, Custode conservatore.

Inservienti

PERALDO Felice.

ORSI Emmanuele.

POMA Felice.

GABINETTO DI FISIOLOGIA

Via Po, N° 46.

N. N., Direttore.

FUBINI Dott. SIMONE, predetto, primo Assistente.

PAGLIANI Dott. LUIGI, pred., secondo Assistente.

GATTO Giuseppe, Serviente.

CLINICA OSTETRICA

Via Ospedale, N° 44.

- TIBONE Prof. DOMENICO, ☉, predetto, Direttore.
 BERGEZIO Dott. LIBERO, Assistente.
 INVERARDI Dott. GIOVANNI, Assistente straordinario.
 ALBERO-SCIOTTI DELFINA, Levatrice maggiore.

CLINICA MEDICA

Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo, N° 24.

- CONCATO Prof. LUIGI, ✱, ☉, predetto, Direttore.
 PERCIVAL Dott. FRANCESCO, Assistente.
 GRAZIADEI Dott. BONAVENTURA, Assistente.

CLINICA PROPEDEUTICA

- BOZZOLO Dott. CAMILLO, predetto, incaricato.
 FIORI Dott. G. Maria, Assistente.
 N. N., Serviente.

CLINICA CHIRURGICA OPERATIVA

Ospedale S. Giovanni, N° 36.

- BRUNO Prof. LORENZO, Comm. ✱ e ☉, predetto, Direttore
della Clinica operatoria.
 PACCHIOTTI Prof. GIACINTO, Comm. ☉, ✱, Cav. dell'O. di
 Cr. del Portogallo, predetto, Direttore *della Clinica chi-*
irurgica.
 NOVARO Dott. GIACOMO, primo Assistente.
 MO' Dott. GEROLAMO, Assistente.
 DEPAOLI Dott. ERASMO, Assistente.

CLINICA OFTALMICA

Via Juvara, presso lo scalo di Porta Susa.

REYMOND Prof. CARLO, *, ☉, predetto, Direttore.

BAJARDI Dott. DANIELE, predetto, Assistente.

CLINICA SIFILITICA

Via S. Lazzaro, N° 56.

SPERINO Prof. CASIMIRO, Comm. * e ☉, predetto, Direttore.

GALLIA Dott. CARLO, Uffiz. ☉, Cav. dell'Ord. del Salvatore
di Grecia, Assistente.

CLINICA DELLE MALATTIE MENTALI

Manicomio, via Giulio, N° 22.

N. N., Direttore.

N. N., Assistente.

CLINICA DERMATOLOGICA

Ospedale S. Luigi, via S. Chiara, N° 40.

GIBELLO Dott. aggr. GIACOMO, *, ☉, predetto, incaricato.

GABINETTO DI PATOLOGIA GENERALE

Via Po, N° 46.

BIZZOZERO Prof. GIULIO, ☉, predetto, Direttore.

SALVIOLI Dott. GAETANO, predetto, Assistente.

CAUDANA AGOSTINO, Serviente.

MUSEO D'ANTICHITÀ ED EGIZIO

Via R. Accademia delle Scienze, N° 4.

FABRETTI Prof. ARIODANTE, Comm. ☉, Uffiz. *, ☉, Cav. della
Legion d'Onore di Francia e della Rosa del Brasile, pre-
detto, Direttore.

ROSSI Prof. FRANCESCO, ☉, predetto, Adiutore.

LANZONE RIDOLFO VITTORIO, Vice-Segretario.

SAPETTI Giovanni Battista,)

PIANTA Francesco,)

DOTTA Giuseppe,)

CAIROLA Celestino,)

Uscieri.

FRANCO Bartolomeo, Inserviente.

BERTOGGIO Giuseppe, Portinaio.

MUSEO DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA

Palazzo Carignano.

LESSONA Prof. MICHELE, Comm. ☉, Uffiz. ✱, predetto,
Direttore.

SALVADORI Conte TOMMASO, Assistente.

CAMERANO Dott. LORENZO, Assistente.

BARALDI Pio, Settore.

BONOMI LUIGI, primo Preparatore.

BAINOTTI SILVERIO, secondo Preparatore.

MUSEI DI MINERALOGIA e GEOLOGIA

SISMONDA ANGELO, Gr. Cord. ☉, Uffiz. ✱, ☼, predetto,
Direttore onorario.

MUSEO DI MINERALOGIA

Palazzo Carignano.

SPEZIA Ingegnere GIORGIO, ☉, predetto, Direttore.

BELLARDI LUIGI, ✱, ☉, Membro della R. Accademia delle
Scienze, primo Assistente.

CHIONIO Dott. TITO, Assistente.

MUSEO DI GEOLOGIA

Palazzo Carignano.

GASTALDI Avv. Prof. BARTOLOMEO, Comm. ☉, Uffiz. ✱, ☼,
predetto, Direttore.

BARETTI Dott. MARTINO, ☉, Assistente.

Uscieri ed Inservienti nei R. Musei

DI ZOOLOGIA, ANATOMIA COMPARATA, MINERALOGIA E GEOLOGIA

PIANTA Angelo,	}	Uscieri.
FRANCESIA Giovanni,		
BENSO Angelo,		
CASTAGNONE Enrico,		
RACCA Stefano,		
GRAMAGLIA Tancredi,	}	Inservienti.
GROSSO Bartolomeo,		
GARBEROGLIO Vincenzo,		
SACCHI Carlo,		

ORTO BOTANICO

presso il Castello del Valentino.

N. N., Direttore.

GIBELLO Dott. agr. GIACOMO, ✱, ☉, predetto, primo As-
sistente.

BRUNO Dott. FEDELE, secondo Assistente.

DEFILIPPI Michele, Giardiniere-Capo, Custode.

PASTA Giovanni, Giardiniere-Capo.

BERRINO Domenico, Giardiniere.

CRIVELLO FRANCESCO, Giardiniere.

GABINETTO DI CHIMICA GENERALE

Via Po, N° 46.

SCHIFF Prof. UGO, ☉, predetto, Direttore.

N. N., Vice-Direttore.

VASSALLO ALESSANDRO, Assistente.

N. N., Preparatore.

N. N., Preparatore.

BORELLI Massimo, Inserviente.

PASTA Sebastiano, Inserviente.

GABINETTO DI CHIMICA FARMACEUTICA

Via Accademia Albertina, N° 4.

BORSARELLI PIETRO, Uffiz. ✱, predetto, Direttore.

BRUNO AGOSTINO, Vice-Direttore, Preparatore.

PAZZINI GIUSEPPE, Preparatore.

PICCO Stefano, Serviente.

PASCHERO DOMENICO, Serviente.

GABINETTO DI FISICA

Via Po, N° 43.

NACCARI Dott. ANDREA, predetto, Direttore.

PAGLIANI Dott. STEFANO, Assistente.

JEST CARLO, ✱, Macchinista.

VIROGLIO GIUSEPPE, Serviente.

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

Palazzo Madama.

DORNA Prof. ALESSANDRO, Uffiz. ☉, ✱, predetto, Direttore.

LEVI Dott. agr. DONATO, predetto, Assistente.

CHARRIER Dott. ANGELO, Assistente.

CASTINO GIACOMO, Custode.

RIEPILOGO DEGLI INSEGNAMENTI
per l'Anno

FACOLTÀ — INSEGNANTI LIBERI con effetto legale	MATERIA DEL CORSO	FACOLTÀ — INSEGNANTI LIBERI senza effetto legale
Giurisprudenza		Medicina e Chirurgia
Fiore prof. Pasquale.	Diritto commerciale.	Sperino cav. Felice.
Spanna Orazio, Dott. agr.	Istituzioni di Diritto civile.	Bajardi dott. Daniele
Pasquali Ernesto, id.	Procedura penale.	Mò dott. Gerolamo
Garelli Alessandro, id. . . .	Economia politica.	Lettere e Filosofia
Ballerini Velio Giuseppe, id.	Diritto costituzionale.	Stevens Giacomo, incaricato
Amar avv. Moise	Diritto industriale.	Pic Francesco.
Tedeschi avv. Felice.	Diritto civile.	Scienze mat. fis. e nat.
Medicina e Chirurgia		Camerano dott. Lorenzo. .
Bizzozero Giulio, prof. . . .	Microscopia appl. all'arte medica.	Portis dott. Alessandro. . .
Lombroso Cesare, prof. . . .	Clinica psichiatrica.	Perroncito cav. Edoardo. .
Mosso Angelo, prof.	Tossicologia sperimentale.	
Berti dott. comm. Giovanni	Clinica chirurgica.	
Spantigati dott. cav. Giovanni	Chirurgia operativa.	
Bozzolo dott. Camillo. . . .	Clinica medica e Patologia speciale medica.	
Berruti cav. dott. Giuseppe	Ginecologia.	
Salvioli dott. Gaetano. . . .	Istologia normale.	
Lettere e Filosofia		
D'Ercole cav. Pasquale, prof.	Filosofia nel secolo XIX segna- tamente in Germania.	

LIBERI E DEI CORSI COMPLEMENTARI

Scolastico 1878-79

MATERIA DEL CORSO	<p style="text-align: center;">FACOLTÀ</p> <p style="text-align: center;">Corsi complementari del CONSORZIO UNIVERSITARIO</p>	MATERIA DEL CORSO
<p>Oftalmoiatria.</p> <p>Patologia chirurgica.</p> <p>Malattie degli organi dell'apparato urinario.</p> <p>Lingua inglese.</p> <p>Lingua francese.</p> <p>Entomologia.</p> <p>Paleontologia.</p> <p>Elmintologia.</p>	<p style="text-align: center;">Giurisprudenza</p> <p>Sciacca dott. aggr. Gaetano</p> <p>Luzzati avv. Israel.....</p> <p style="text-align: center;">Lettere e Filosofia</p> <p>Rinaudo dott. aggregato Costanzo.....</p> <p>Luciano dott. aggr. Pietro.</p> <p>Ramorino dott. Felice....</p> <p>Molineri Giuseppe Cesare.</p>	<p>Scienza di Stato inglese.</p> <p>Diritto civile comparato.</p> <p>Fonti della Storia dei popoli europei.</p> <p>Storia della Filosofia italiana nell'età moderna.</p> <p>Platonismo.</p> <p>Storia della letteratura drammatica.</p>

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA*del Consorzio Universitario*

- LESSONA Prof. MICHELE, Comm. ☉, Uffiz. ✱, Rettore, predetto, *Presidente del Consorzio.*
- SPERINO Prof. CASIMIRO, Comm. ✱ e ☉, Preside della *Facoltà di Medicina-Chirurgia*, predetto, eletto dal Consiglio Accademico *Membro rappresentante l'Università.*
- RICHELMI Prof. PROSPERO, Comm. ✱, Uffiz. ☉, Direttore della *R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri*, predetto, eletto dalla R. Accademia delle Scienze *Membro rappresentante l'Accademia delle Scienze.*
- BIANCHI NICOMEDE, Gr. Uffiz. ✱ e ☉, Consigliere Municipale, Direttore degli Archivi di Stato, *Membro eletto dal Municipio di Torino.*
- PACCHIOTTI Prof. GIACINTO, Comm. ☉, ✱, e Cav. dell'O. di Cr. del Portogallo, Consigliere Municipale, predetto, *Membro eletto dal Municipio di Torino.*
- MASSA Avv. PAOLO, Comm. ✱, e ☉, Consigliere Provinciale.
- BERTEA Avv. CESARE, Gr. Uffiz. ☉, Comm. ✱, Presidente del Consiglio Provinciale di Torino.
-
-

R. SCUOLA D'APPLICAZIONE

PER GL' INGEGNERI

al Valentino

INSEGNANTI

- RICHELMY** Prof. Ord. **PROSPERO**, Comm. *, Uffiz. ☉, Direttore della Scuola, predetto, *nella Meccanica applicata e nell'Idraulica.*
- SOBRERO** Prof. Ord. **ASCANIO**, Comm. *, Uffiz. ☉, ☽, predetto, Vice-Direttore della Scuola, *nella Chimica docimastica.*
- BORIO** Prof. Ord. **GIUSEPPE**, Comm. *, *nell' Economia ed Estimo.*
- GASTALDI** Prof. Ord. **AVV. BARTOLOMEO**, Comm. ☉, Uffiz. *, ☽, predetto, *nella Mineralogia e Geologia.*
- CAVALLERO** Prof. Ord. **AGOSTINO**, Comm. ☉, *, *nelle Macchine a vapore e Ferrovie.*
- CURIONI** Prof. Ord. **GIOVANNI**, Uffiz. ☉, *, Dott. aggr., predetto, *nelle Costruzioni.*
- REYCEND** **ANGELO**, ☉, Prof. straordinario, *nell' Architettura.*
- DADDI** Capitano **Gio. Battista**, Prof. straordinario, *nella Geometria pratica.*
- RONGA** Avvocato **GIOVANNI**, ☉, *nelle Materie legali*, predetto, incaricato.
- ZUCCHETTI** Ingegnere **FERDINANDO**, Assistente alla Scuola di Meccanica e a quella di Macchine a vapore e Ferrovie, incaricato *della Statica grafica.*
- CAUDA** **VALERICO**, *, ☉, Vice-Direttore del Laboratorio di Chimica.

ASSISTENTI

ZUCCHETTI Ing. FERDINANDO, predetto, Assistente alla Scuola di Meccanica e a quella di Macchine a vapore.

BOTTERO Farmacista ONORATO, Assistente alla Scuola di Chimica.

REGIS Ingegnere DOMENICO, ☉, Assistente alla Scuola di Architettura.

RAGAZZONI Dott. RAFFAELE, Assistente alla Scuola di Chimica.

FETTARAPPA Ingegnere GIULIO, Assistente alla Scuola di Disegno e a quella di Economia ed Estimo rurale.

CASANA Ingegnere Cav. SEVERINO, Assistente alla Scuola di Architettura.

CARENA Ingegnere SECONDO, Assistente alle Scuole di Costruzioni e Disegno.

MONTALDO Ingegnere FELICE, Assistente Ordinario.

MORELLI Farmacista GIACINTO, Preparatore, Assistente alla Scuola di Chimica.

BOTTIGLIA Ingegnere ANGELO, Assistente Ordinario.

CERIANA Ingegnere STEFANO, Assistente straordinario.

GRIBODO GIOVANNI, id. id.

BRAYDA RICCARDO, id. id.

FERRIA GIUSEPPE GIOVACHINO, id. id.

NEGRI CAMILLO, id. id.

BETRONE Avv. LUIGI, ☉, *Segretario-Capo.*

TROGLIA Geometra PAOLO, *Applicato.*

BLASI SANTINO, *Distributore alla Biblioteca.*

BLOTTO Cav. GIOVANNI, *Modellatore.*

ELENCO DEGLI INSEGNANTI
PRESSO IL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO

Via dell'Ospedale, N° 32.

ELIA Ingegnere MICHELE, Uffiz. *, *nelle Industrie meccaniche.*
COSSA ALFONSO, Comm. ☉, Uffiz. *, predetto, *nella Chimica agraria.*

GIUSTI PIETRO, *, ☉, *nella Ornamentazione industriale.*

TESSARI Ingegnere DOMENICO, ☉, *nella Geometria descrittiva applicata.*

FERRARIS Dottore aggregato Ingegnere GALILEO, predetto, *nella Fisica tecnica.*

N. N., *nella Economia politica industriale.*

N. N., *nella Chimica industriale.*

PENATI Ingegnere CESARE, Assistente alla Cattedra di *Industrie meccaniche.*

N. N., id. id. di *Fisica industriale.*

PORRO BENEDETTO, 1° Assistente alla Cattedra di *Chimica agraria.*

RICCIARDI LEONARDO, 2° id. id. id.

ANELLI Ing. LUIGI, 1° Assistente alla Cattedra di *Chimica industriale.*

CONTI MASSIMO, 2° id. id. id.

CENNI

SULLA VITA

del Prof. BONACOSSA

Il Commendatore Professore STEFANO BONACOSSA nacque in Casalgrasso nel 1804 da onorata famiglia, e precisamente da un distinto Chirurgo operatore, che lasciò bellissimo nome di sè. Laureato a 19 anni, fino dal 1828 venne applicato al R. Manicomio di Torino, e del 1835 fu aggregato al Collegio medico dell'Università di Torino, ed è bello il notare come le tesi latine versassero sulle funzioni del cervello, e sulla vesanie nel rapporto colla Medicina Legale, tesi improntate però a quelle teorie frenologiche allora in onore, e che sostenne ancora nel 1840, ma che aveva negli ultimi anni, da quell'illuminato uomo che era, affatto abbandonate. Nel 1837 pubblicò il *Saggio di statistica del Regio Manicomio di Torino dal 1° gennaio 1831 alli 31 dicembre 1837* e nel 1840 la *Relazione sullo stato dei mentecatti e degli Ospedali pei medesimi in varie parti d'Europa*; lavori che certo contano fra i primi pubblicati in Italia sull'argomento; e che ricordano, l'ultimo specialmente, il viaggio scientifico per l'Europa compiuto a spese del Governo e della Direzione del Manicomio con molto vantaggio e lustro del medesimo.

Del 1840 fu uno dei fondatori della Società Medico-Chirurgica di Torino, che poi si trasformò nell'Accademia Medica, e che egli predilesse con singolar amore come lo dimostrò in vita coll'assegnarle la distribuzione di un premio quadriennale, per una Memoria psichiatrica, e col legarle in dono i suoi libri, in quel testamento in cui ricorda con amorosa insistenza come egli ne fosse uno dei fondatori.

Nel 1843 da Assistente che era passò a Medico primario del Manicomio medesimo, e in tal posizione rimase sino nel 1874 lottando con tenacia veramente ammirabile contro gli uomini e le circostanze, onde ottenere ogni possibile miglioramento dei suoi ammalati che diligentava con amore di padre, assistendo i loro pranzi, consolando i melanconici, vezzeggiando gli inquieti; nè va pretermesso come nel medesimo tempo iniziasse una serie di pubblicazioni le quali non possono andare senza lode, poichè se noi facciamo un'eccezione per gli *Elementi teorico-pratici di Patologia mentale* e i *Frammenti di lezioni teorico-pratiche di medicina psicologica*, che sono improntati a sistemi non ammessi ora nella scienza, le sue Memorie *Sull'importanza della perizia medica nel giudicare dello stato mentale dell'uomo in alcune quistioni del foro civile e criminale. . . . Sul cretinismo. . . . Sui manicomi pei condannati. . . . I quesiti in alcuni casi di perizia medico-legale riflettente lo stato mentale*, ecc., fanno del BONACOSSA un precursore in quella scuola or battuta dai più, che dimostra doversi prendere pei delinquenti impazziti delle misure affatto speciali che erano in perfetta opposizione a quanto allora era ammesso dall'opinione pubblica e dal Governo.

Ma il vanto e la gloria maggiore del BONACOSSA ed insieme del Piemonte fu, che egli abbia dettato primo in Italia lezioni di malattie mentali, quando anzi non ne esistevano ancora, di docenti, in Francia nè in Inghilterra e poche in Germania. E qui gioverà narrare il come accadesse: In forza di un certo articolo 57 del suo Regolamento organico, l'Amministrazione del R. Manicomio di Torino, fino dal 1837, aveva stabilito come il Medico primario dovesse dare un corso di lezioni a quegli Studenti del 5° anno di medicina che fossero designati dal Magistrato della Riforma. Era un articolo di cui si poteva concepire, ed anzi lodare l'iniziativa in un'epoca in cui reggevano le forme assolutistiche, e tanto più perchè si supposeva che la nomina del primario avesse luogo per concorso, o dopo prove sicure di valore scientifico. Fatto è che quell'articolo che poteva pure naufragare se applicato ad un uomo sprovvisto di lumi e di

loquela, capitò per rara fortuna in ottime mani, e così quell'insegnamento venne da lui continuato con vantaggio grandissimo sino al 1874, in cui essendosi dimesso da primario si pretese, in grazia del suddetto articolo, non poter più egli continuarvi malgrado vi fosse designato dalla Facoltà medica.

Tre anni dopo, malgrado la stessa Facoltà avesse mutato consiglio, malgrado l'età inoltrata ed un'antica malattia di cuore esacerbata si lo avessero ridotto quasi a male, lo si volle richiamare, ed egli, il buon sacerdote della scienza, non volle rifiutarsi all'invito, e si trascinò a dettare due o tre lezioni; le quali furono, a dire dei suoi più intimi parenti, per l'ansia che gli misero, l'ultimo colpo ad una vita che stava per spegnersi; ed egli morì infatti precisamente dodici giorni dopo l'ultima sua lezione, nell'aprile del 1878, come un soldato sul campo di battaglia, in età di anni 74.

Egli volle che anche la sua morte fosse utile agli uomini, perchè lasciò un legato di lire 60000 per la fondazione di un Asilo d'infanzia nel Borgo S. Salvario di Torino; lire 6000 al comune di Casalgrasso, cioè 3000 in sussidio all'Asilo infantile locale, e 3000 ai poveri. Legò ancora lire 4000 al R. Manicomio di Torino, al quale aveva già dedicata l'intera sua vita.

Gli onori umani valgono ben poco nel recinto della scienza in confronto alle opere scientifiche, pure per coloro che non ne sono schivi giova sapere che fu per molti anni Membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione; fu poscia Membro del Consiglio Provinciale di sanità; fu Medico consulente di beneficenza, della Villa Cristina, non che dell'Ordine Mauriziano, nella quale ultima qualità presentò varie stimate Relazioni riflettenti gli ospizi pei cretini e pei lebbrosi; fu Commendatore dello stesso Ordine; Prefetto della scuola Ippocratica italiana; Membro corrispondente della Società di medicina di Bologna, di Lione, di Gand, della Frenologica e dell'Istituto storico di Parigi, delle Scienze naturali di Catania, ecc.

Prof. C. LOMBROSO.

ORARI SCOLASTICI

Novembre 1878

FACOLTÀ DI

1° ANNO	{ Istituzioni di Diritto Romano - Ronga Storia del Diritto - Nani Introduzione enciclopedica alle Scienze giuridiche - Spanna Statistica - Ferroglio }
2° ANNO	{ Diritto Romano - Anselmi Filosofia del Diritto - Carle Diritto civile - Pochintesta Economia politica - Cognetti }
3° ANNO	{ Diritto Canonico - Pateri Diritto Romano - Anselmi Procedura civile ed Ordinamento giudiziario - Mattiolo Diritto commerciale - Germano Diritto civile - Pochintesta }
4° ANNO	{ Diritto amministrativo - Garelli della Morea Diritto costituzionale - Boncompagni Diritto internazionale - Fiore Nozioni elementari di Medicina legale - Lombroso Diritto e Procedura penale - Gianolio }

ASPIRANTI ALL'

1° ANNO	{ Istituzioni di Diritto Romano - Ronga Diritto civile - Pochintesta Diritto penale - Gianolio }
2° ANNO	{ Procedura civile ed Ordinamento giudiziario - Mattiolo Diritto commerciale - Germano Diritto civile - Pochintesta }

ASPIRANTI ALL'UFFICIO

1° ANNO	{ Diritto civile - Pochintesta Diritto penale - Gianolio }
2° ANNO	{ Procedura civile ed Ordinamento giudiziario - Mattiolo Diritto commerciale - Germano Diritto civile - Pochintesta }

LIBERI INSEGNANTI

Fiore Prof. Pasquale - Diritto commerciale marittimo
Spanna Crazio Avv. Coll. - Istituzioni di diritto civile
Pasquali Avv. Coll. Ernesto - Procedura penale
Garelli Avv. Coll. Alessandro - Economia politica
Velio Ballerini Avv. Coll. - Diritto costituzionale
Amar Avv. Moise - Diritto industriale
Tedeschi Avv. Felice - Diritto civile

GIURISPRUDENZA

<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	Ore 8 antimerid. Sala	VIII
<i>Mercoledì</i>	» 9 antimerid. »	VIII
<i>Martedì, mercoledì, venerdì, e sabato</i>	» 10 antimerid. »	X
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 3 pomerid. »	VIII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 9 antimerid. »	X
<i>Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì</i>	» 9 antimerid. »	III
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 10 antimerid. »	XI
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 8 antimerid. »	III
<i>Sabato</i>	» 9 antimerid. »	III
<i>Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì</i>	» 3 pomerid. »	XI
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 8 antimerid. »	X
<i>Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì</i>	» 9 antimerid. »	III
<i>Martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	» 10 antimerid. »	III
<i>Martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	» 3 pomerid. »	X
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 8 antimerid. »	III
<i>Sabato</i>	» 9 antimerid. »	III
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 3 pomerid. »	III
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 2 pomerid. »	III
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 10 antimerid. »	VIII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 2 pomerid. »	S. Franc. da Paola
<i>Martedì, giovedì e venerdì</i>	» 4 pomerid. »	X

UFFICIO DI NOTAIO

<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 8 antimerid. »	VIII
<i>Mercoledì</i>	» 9 antimerid. »	VIII
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 8 antimerid. »	III
<i>Sabato</i>	» 9 antimerid. »	III
<i>Martedì, giovedì e venerdì</i>	» 4 pomerid. »	X
<i>Martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	» 10 antimerid. »	III
<i>Martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	» 3 pomerid. »	X
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 8 antimerid. »	III
<i>Sabato</i>	» 9 antimerid. »	III

DI PROCURATORE

<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 8 antimerid. »	III
<i>Sabato</i>	» 9 antimerid. »	III
<i>Martedì, giovedì e venerdì</i>	» 4 pomerid. »	X
<i>Martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	» 10 antimerid. »	III
<i>Martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	» 3 pomerid. »	X
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 8 antimerid. »	III
<i>Sabato</i>	» 9 antimerid. »	III

CON EFFETTO LEGALE

<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 10 antimerid. »	VIII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 3 pomerid. »	VIII
<i>Lunedì, mercoledì e sabato</i>	» 4 pomerid. »	III
<i>Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	» 11 antimerid. »	X
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 1 pomerid. »	X
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 2 pomerid. »	X
<i>Lunedì, martedì, giovedì e venerdì</i>	» 2 pomerid. »	XI

FACOLTÀ DI MEDICINA

1° ANNO	}	Botanica - Gibello
		Zoologia (1° quadrimestre) - Lessona
		Anatomia e Fisiologia comparata (2° quadrimestre) - Lessona
2° ANNO	}	Chimica generale inorganica e organica - Schiff
		Fisica sperimentale - Naccari
		Anatomia umana normale - Giacomini
3° ANNO	}	Anatomia umana normale - Giacomini
		Fisiologia umana - Fubini
		Patologia generale - Bizzozero
		Instituzioni di Anatomia patologica ed Istologia patologica speciale - Colomiatti . Materia medica e Farmacologia sperimentale - Mosso
4° ANNO	}	Anatomia umana normale - Giacomini
		Patologia speciale medica - Fissore
		Patologia speciale chirurgica - Pacchiotti
		Clinica propedeutica - Bozzolo
		Clinica chirurgica - Pacchiotti
	Istologia patologica speciale (2° quadrimestre) - Colomiatti	
5° ANNO	}	Esercitazioni di Anatomia patologica - Malinverni
		Clinica medica - Concato
		Clinica operativa - Bruno
		Clinica oculistica ed Oftalmoiatria - Reymond
		Clinica dermatologica (2° quadrimestre) - Gibello
		Clinica psichiatrica (2° quadrimestre) - N. N. Igiene - Pagliani
6° ANNO	}	Medicina legale - Lombroso
		Esercitazioni di Anatomia patologica - Malinverni
		Clinica medica - Concato
		Clinica chirurgica operativa - Bruno
		Medicina operativa - Bruno Ostetricia e Clinica ostetrica - Tibone Clinica sifilopatica (2° quadrimestre) - Sperino

Esercizi pratici di dissecazione (dal 2° al 6° anno)..... {
 Esercizi pratici di operazioni (per gli Studenti dal 5° al 6° anno)..... {
 Esercizi di Chirurgia minore e di fasciature (per gli Studenti di tutti gli anni)...

CORSI LIBERI CON

Bizzozero Prof. **Giulio** - Microscopia applicata alla pratica medica.....
Lombroso Id. - Clinica psichiatrica.....
Berti Dott. **Giovanni** - Clinica chirurgica.....
Spantigati Dott. **Giovanni** - Chirurgia operativa.....
Cuzzi Dott. **Alessandro** - Ostetricia.....
Bozzolo Dott. **Camillo** - Clinica medica e Patologia speciale medica.....
Berruti Dott. aggr. **Giuseppe** - Ginecologia.....

CORSI

Novaro Dott. **Giacomo** - Otojatria.....
Sperino Dott. **Felice** - Oftalmoiatria.....
Bajardi Dott. **Daniele** - Patologia chirurgica.....

E CHIRURGIA

<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	Ore 9	1/4 antimerid.	Sala S. Franc. da Paola
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato</i>	»	8 antimerid.	Museo Pal. Carign.
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato</i>	»	8 antimerid.	Idem
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	10 1/4 antimerid.	S. Franc. da Paola
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	2 pomerid.	Sala IX Università
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	11 3/4 antimerid.	Istituto Anatom.
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	11 3/4 antimerid.	Idem
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	2 pomerid.	S. Franc. da Paola
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	8 1/2 antimerid.	Idem
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	10 1/4 antimerid.	Istituto Anatom.
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	10 1/4 antimerid.	S. Franc. da Paola
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	11 3/4 antimerid.	Istituto Anatom.
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	9 1/4 antimerid.	Sala VII
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	4 pomerid.	Osp. S. Giovanni
<i>Lunedì, mercoledì, e venerdì</i>	»	8 antimerid.	Idem
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	3 pomerid.	Idem
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	10 1/4 antimerid.	Istituto Anatom.
<i>Lunedì e venerdì</i>	»	10 1/4 antimerid.	Idem
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	3 pomerid.	Osp. S. Giovanni
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	8 antimerid.	Idem
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	9 1/2 antimerid.	Osp. Oftalmico
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	2 pomerid.	Osp. S. Luigi
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	4 pomerid.	Manicomio
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	4 1/2 pomerid.	S. Franc. da Paola
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	2 pomerid.	Idem
<i>Lunedì e venerdì</i>	»	10 1/4 antimerid.	Istituto Anatom.
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	3 pomerid.	Osp. S. Giovanni
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	8 antimerid.	Idem
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	9 1/2 antimerid.	Istituto Anatom.
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	9 antimerid.	Istituto Ostetrico
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	6 1/2 antimerid.	Osp. S. Lazzaro
<i>Tutti i giorni dall'1 alle 9 di sera</i>	»		Istituto Anatom.
<i>Giorni ed ore da indicarsi</i>	»		Idem.

EFFETTI LEGALI.

<i>Giorni da indicarsi.</i>			
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	Ore 4	pomerid.	
<i>Lunedì, mercoledì e sabato</i>	»	7 antimerid.	
<i>Giorni ed ore da indicarsi.</i>			
<i>Giovedì e domenica</i>	»	4 pomerid.	Istituto Ostetrico
<i>Giorni ed ore da indicarsi.</i>	»		Osp. S. Giovanni
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	5 pomerid.	Istituto Ostetrico

LIBERI

<i>Giorni ed ore da indicarsi</i>	»	Osp. S. Giovanni
<i>Giorni ed ore da indicarsi</i>	»	Osp. Oftalmico
<i>Giorni ed ore da indicarsi.</i>		

1° biennio del corso di lettere e filosofia.

1° ANNO	}	Letteratura italiana - Graf
		Letteratura latina - Vallauri
		Grammatica e Lessicografia greca - Pezzi
		Storia comparata delle lingue classiche e neo-latine - Flechia
		Geografia - Garizio
		Un corso di libera scelta.

2° ANNO	}	Letteratura italiana - Graf
		Letteratura latina - Vallauri
		Letteratura greca - Müller
		Storia antica - Schiaparelli
		Storia moderna - Ricotti
		Filosofia teoretica - D'Ercole

2° biennio del corso di lettere.

3° ANNO	}	Letteratura italiana - Graf
		Letteratura latina - Vallauri
		Letteratura greca - Müller
		Storia antica - Schiaparelli
		Storia moderna - Ricotti
		Un corso di libera scelta.

4° ANNO	}	Letteratura greca - Müller
		Archeologia - Fabretti
		Storia della Filosofia - Capello
		Tre corsi di libera scelta.

2° biennio del corso di filosofia.

3° ANNO	}	Letteratura italiana - Graf
		Letteratura greca - Müller
		Storia antica - Schiaparelli
		Filosofia teoretica - D'Ercole
		Storia della Filosofia - Capello
		Un corso di libera scelta.

4° ANNO	}	Storia della Filosofia - Capello
		Filosofia morale - Passaglia
		Pedagogia - Allievo
		Fisiologia o Zoologia - Lessona
		Due corsi di libera scelta.

Corso libero con effetto legale.

Filosofia del secolo XIX, e massime in Germania - D'Ercole Prof. Pasquale.

Corsi liberi e complementari.

Lingua sanscrita - Flechia Prof. Giovanni
Letterature neo-latine - Graf
Egitologia - Rossi Prof. Francesco
Lingua e Letteratura tedesca - Müller Prof. Giuseppe
Lingua e Letteratura araba - Lanzone
Lingua e Letteratura inglese - Stevens
Lingua e Letteratura francese - Pic

E FILOSOFIA

<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	Ore 41 antimerid. . Sala	VII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 44 antimerid. . »	XII
<i>Martedì e giovedì — lezioni</i>	}	XII
<i>Mercoledì e venerdì — conferenze</i>		
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 40 antimerid. . »	VI
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 8 antimerid. . »	XII
<i>Lunedì e venerdì</i>	» 41 antimerid. . »	VII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 41 antimerid. . »	XII
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 3 pomerid. »	XII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 40 antimerid. . »	VI
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 42 merid. »	IX
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 42 merid. »	XII
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 41 antimerid. . »	VII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 41 antimerid. . »	XII
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 3 pomerid. »	XII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 40 antimerid. . »	VI
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 42 merid. »	IX
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 3 pomerid. »	XII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 40 antimerid. . »	Museo d'Antichità
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 4 pomerid. »	VI
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 41 antimerid. . »	VII
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 3 pomerid. »	XII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 40 antimerid. . »	VI
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 42 merid. »	XII
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 4 pomerid. »	VI
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 4 pomerid. »	VI
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 2 pomerid. »	VI
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 40 antimerid. . »	VI
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato</i>	» 8 antimerid. . »	XXI
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 4 pomerid. »	XII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 2 pomerid. »	VI
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 2 pomerid. »	XII
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 4 pomerid. »	Museo d'Antichità
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 3 pomerid. »	XII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 4 pomerid. »	VIII
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	» 4 pomerid. »	VII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	» 4 pomerid. »	VII

FACOLTÀ DI SCIENZE

Per la licenza in scienze matematiche e fisiche.

1° ANNO	}	Algebra - D'Ovidio
		Geometria analitica - D'Ovidio
		Geometria proiettiva con disegno - Bruno, e per esso Levi
		Chimica - Schiff
2° ANNO	}	Disegno d'ornato - Ceppi
		Chimica (per gli Aspiranti all'Ingegneria) - Cossa
		Calcolo infinitesimale - Genocchi
		Geometria descrittiva con disegno - Bruno
		Fisica sperimentale - Naccari
2° ANNO	}	Disegno di ornato e di architettura - Ceppi
		Mineralogia (per gli Aspiranti all'Ingegneria) - N. N.
		Esercizi di calcolo infinitesimale

Per la licenza in scienze naturali.

1° ANNO	}	Chimica - Schiff
		Botanica - Gibello
		Zoologia (1° quadrimestre) - Lessona
2° ANNO	}	Fisica sperimentale - Naccari
		Mineralogia - Spezia
2° ANNO	}	Anatomia e Fisiologia comparate (2° quadrimestre) - Lessona

Per la laurea in matematica.

3° ANNO	}	Meccanica razionale - Erba
		Analisi superiore - Faà di Bruno
		Geometria superiore - D'Ovidio
3° ANNO	}	Geodesia teoretica - Ferrati, e per esso Lantelme
		Astronomia - Dorna
4° ANNO	}	Meccanica superiore - Siacci
		Fisica matematica - Basso

Per la laurea in fisica.

3° ANNO	}	Esercizi e lavori sperimentali nel laboratorio di fisica.
		Esercizi pratici di chimica (almeno per un semestre).
		Meccanica razionale - Erba
		Geodesia teoretica - Ferrati, e per esso Lantelme
4° ANNO	}	Esercizi e lavori sperimentali nel laboratorio di fisica.
		Fisica matematica - Basso
		Mineralogia - Spezia
		Geologia - Gastaldi
4° ANNO	}	Astronomia - Dorna

Per la laurea in chimica.

3° ANNO	}	Esercizi e lavori sperimentali nel laboratorio di chimica.
		Esercizi pratici di fisica (almeno per un semestre).
		Mineralogia - Spezia
		Pei licenziati in scienze naturali,
3° ANNO	}	Algebra - D'Ovidio
		Botanica - Gibello
		Zoologia (1° quadrimestre) - Lessona
		Esercizi e lavori sperimentali nel laboratorio di chimica.
4° ANNO	}	Geologia - Gastaldi
		Pei licenziati in scienze naturali,
		Geometria analitica - D'Ovidio
		Anatomia e Fisiologia comparate (2° quadrimestre) - Lessona
4° ANNO	}	Pei licenziati in scienze matematiche e fisiche,

Per la laurea in scienze naturali.

3° ANNO	}	Coltivare uno dei rami di Storia naturale in uno degli istituti scientifici dell'Università.
		Mineralogia - Spezia
		Zoologia (1° quadrimestre) - Lessona
		Esercizi di Fisica e di Chimica.
4° ANNO	}	Coltivare uno dei rami di Storia naturale in uno degli istituti scientifici dell'Università.
		Anatomia e Fisiologia comparate (2° quadrimestre) - Lessona
		Anatomia umana normale - Giacomini
		Fisiologia umana - Fubini
4° ANNO	}	Geologia - Gastaldi

MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI

<i>Lunedì e giovedì</i>	Ore	8 3/4 antimerid. Sala	XVII
<i>Martedì e sabato</i>	»	8 3/4 antimerid. »	XVII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	2 pomerid. »	XVII
<i>Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	40 1/4 antimerid. »	S. Franc. da Paola
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	42 1/2 pomerid. »	XVI bis
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	40 1/2 antimerid. »	Museo industriale
<i>Lunedì, martedì, venerdì e sabato</i>	»	40 1/4 antimerid. »	XVII ter
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	2 pomerid. »	XVII bis
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	9 antimerid. »	IX
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	42 1/2 pomerid. »	XV
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	9 antimerid. »	XXI
<i>Mercoledì e venerdì</i>	»	40 1/4 antimerid. »	XVII ter
<i>Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	40 1/4 antimerid. »	S. Franc. da Paola
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	9 1/4 antimerid. »	S. Franc. da Paola
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato</i> ..	»	8 antimerid. »	Museo Pal. Carign.
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	2 pomerid. »	IX
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	9 antimerid. »	XXI
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato</i> ...	»	8 antimerid. »	Museo Pal. Carign.
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	40 antimerid. »	XVII bis
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	2 pomerid. »	XVII ter
<i>Mercoledì e venerdì</i>	»	8 5/4 antimerid. »	XVII ter
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	8 1/2 antimerid. »	XVII bis
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	3 1/2 pomerid. »	Osserv. astronom.
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	mezzodi »	XVII ter
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	mezzodi »	XVII ter
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	40 antimerid. »	XVII bis
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	8 1/2 antimerid. »	XVII bis
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	mezzodi »	XVII ter
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	9 antimerid. »	XXI
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	3 1/2 pomerid. »	XXI
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	3 1/2 pomerid. »	Osserv. astronom.
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	9 antimerid. »	XXI
<i>Lunedì e giovedì</i>	»	8 3/4 antimerid. »	XVII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	9 1/4 antimerid. »	XX
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato</i> ...	»	8 antimerid. »	XXI
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	3 1/2 pomerid. »	XXI
<i>Martedì e sabato</i>	»	8 3/4 antimerid. »	XVII
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato</i> ...	»	8 antimerid. »	XXI
<i>Lunedì, mercoledì e venerdì</i>	»	9 antimerid. »	XXI
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato</i> ...	»	8 antimerid. »	XXI
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato</i> ...	»	8 antimerid. »	XXI
<i>Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato</i>	»	41 3/4 antimerid. »	XXIII
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	2 pomerid. »	XIX
<i>Martedì, giovedì e sabato</i>	»	3 1/2 pomerid. »	XXI

Ordine degli Studi, Giorni ed Ore delle Lezioni
 PER GLI ASPIRANTI ALLA LAUREA
IN CHIMICA E FARMACIA

Anno Scolastico 1878-79.

Anno di Corso	MATERIE D'INSEGNAMENTO	GIORNI	ORE	SALA
PRIMO PERIODO TRIENNALE.				
1° ANNO	Fisica sperimentale	<i>Lun., merc. e ven.</i>	2 pom.	IX
	Mineralogia e Geologia	<i>Id. id. id.</i>	9 ant.	XXI
	Zoologia (1° quadrimestre)	<i>Tutti i giorni della settimana</i>	8 id.	XXI
	Esercizi di Fisica » di Mineralogia } (*)			
	Chimica generale	<i>Lun., merc., ven. e sabato</i>	10 ¹ / ₄ id.	XX
2° ANNO	Botanica	<i>Mart., giov. e sab..</i>	9 ¹ / ₄ id.	XX
	Chimica generale (1° quadrimestre)	<i>Lun., merc. e ven.</i>	10 ¹ / ₄ id.	XX
	» » (2° quadrimestre)	<i>Lun., merc., ven. e sab.</i>	id. id.	XX
	Chimica farmaceutica	<i>Lun., merc. e ven..</i>	9 id.	XVIII
	Esercizi di Botanica sulle piante officinali (*). Esercizi di analisi di Chimica inorganica nella scuola pratica di Chimica generale (*).			
3° ANNO	Chimica farmaceutica	<i>Lun., merc. e ven.</i>	9 id.	XVIII
	Materia medica e Tossicologia	<i>Id. id. id.</i>	10 ¹ / ₄ id.	XVIII
	Esercizi di preparazioni di Chimica farmaceutica (*)			Labor. id.
Esercizi di Materia medica (*)				
SECONDO PERIODO BIENNALE.				
4° ANNO	Esercizi nel laboratorio di Chimica generale di analisi quantitativa.			
	Esercizi nel laboratorio di Chimica farmaceutica di analisi Zoochimica e di ricerche tossicologiche.			
	Esercizi pratici in uno dei rami di storia naturale, a scelta dello Studente (*).			
5° ANNO	Pratica di un anno solare presso una Farmacia autorizzata, da computarsi dal giorno in cui fu presa l'iscrizione (art. 2).			

NB. L'anno di pratica pel quale lo Studente deve prendere iscrizione presso la Segreteria dell'Università, può essere fatto o prima o dopo l'anno di esercizi indicati in questo articolo, a scelta dello Studente medesimo.

(*) Giorni ed ore da designarsi dai rispettivi Insegnanti.

Ordine degli Studi, Giorni ed Ore delle Lezioni
 PER GLI ASPIRANTI AL DIPLOMA D'ABILITAZIONE
ALL' ESERCIZIO DELLA FARMACIA

Anno Scolastico 1878-79

Anno di Corso	MATERIE D'INSEGNAMENTO	GIORNI	ORE	SALA
1° ANNO	Fisica sperimentale	Lun., merc. e ven.	2 pom.	IX
	Chimica generale (1° quadrimestre)	Id. id. id.	10 1/4 ant.	XX
	Id. id. (2° id.)	Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato	10 1/4 id.	XX
	Mineralogia	Lun., merc. e ven.	9 id.	XXI
	Esercizi pratici di Fisica, e di Mineralogia (*).			
2° ANNO	Botanica	Martedì, giov. e sab.	9 1/4 id.	XX
	Chimica farmaceutica	Lun., merc. e ven.	9 id.	XVIII
	Esercizi pratici di analisi qualitativa nella scuola pratica di Chimica farmaceutica (*).			
3° ANNO	Chimica farmaceutica	Lun., merc. e ven.	9 id.	XVIII
	Materia medica e Tossicologia	Id. id. id.	10 1/4 id.	XVIII
	Esercizi pratici di Chimica farmaceutica e tossicologica (*).			
4° ANNO	Pratica di un anno solare presso una Farmacia autorizzata, da computarsi dal giorno in cui fu presa l'iscrizione.			

(*) Giorni ed ore da designarsi dai rispettivi Insegnanti.

V° il Rettore.
LESSONA.

Il Direttore di Segreteria
AVV. RE.

Orario delle Lezioni per 1° periodo

CORSO PER GLI

1° ANNO

Ore di Scuola

Lunedì	} <i>Mattina</i>	8.	Chimica docimastica
		10.	Meccanica razionale
	} <i>Sera</i>	1.	Geometria descrittiva
		2. 30	Disegno di geometria descrittiva
Martedì	} <i>Mattina</i>	8. 30	Geodesia teoretica
		10.	Meccanica razionale
	} <i>Sera</i>	1.	Statica grafica
		2. 30	Disegno di statica grafica
Mercoledì	} <i>Mattina</i>	8.	Chimica docimastica
		10.	Meccanica razionale
	} <i>Sera</i>	1.	Geometria descrittiva
		2. 30	Disegno di geometria descrittiva
Giovedì	} <i>Mattina</i>	8. 30	Geodesia teoretica
		10.	Statica grafica
	} <i>Sera</i>	2. 30	Disegno di statica grafica
Venerdì	} <i>Mattina</i>	8.	Chimica docimastica
		10.	Meccanica razionale
	} <i>Sera</i>	1.	Geometria descrittiva
		2. 30	Disegno di geometria descrittiva
Sabato	} <i>Mattina</i>	8. 30	Geodesia teoretica
		10.	Meccanica razionale
	} <i>Sera</i>	1.	Statica grafica
		2. 30	Disegno di statica grafica

PER GLI INGEGNERI IN TORINO

dell'anno scolastico 1878-79.

INGEGNERI CIVILI

2° ANNO

Ore di Scuola

- | | |
|-------|----------------------------------|
| 8. | Geometria pratica |
| 9. 30 | Architettura |
| 1. | Meccanica applicata ed Idraulica |
| 2. 30 | Disegno di macchine |
| 8. | Costruzioni |
| 10. | Fisica tecnica |
| 1. | Materie legali |
| 2. 30 | Disegno di costruzioni |
| 8. | Geometria pratica |
| 9. 30 | Architettura |
| 1. | Meccanica applicata ed Idraulica |
| 2. 30 | Disegno di macchine |
| 8. | Costruzioni |
| 10. | Fisica tecnica |
| 1. | Meccanica applicata ed Idraulica |
| 2. 30 | Disegno di costruzioni |
| 8. | Geometria pratica |
| 9. 30 | Architettura |
| 1. | Meccanica applicata ed Idraulica |
| 2. 30 | Disegno di macchine |
| 8. | Costruzioni |
| 10. | Fisica tecnica |
| 1. | Materie legali |
| 2. 30 | Disegno di costruzioni |

3° ANNO

Ore di Scuola

- | | |
|-------|------------------------------|
| 8. | Mineralogia e Geologia |
| 10. | Industrie meccaniche |
| 1. | Macchine a vapore e Ferrovie |
| 2. 30 | Disegno di macchine a vapore |
| 8. | Costruzioni |
| 9. 30 | Architettura |
| 1. | Economia ed Estimo |
| 2. 30 | Disegno di costruzioni |
| 8. | Mineralogia e Geologia |
| 10. | Industrie meccaniche |
| 1. | Macchine a vapore e Ferrovie |
| 2. 30 | Disegno di macchine a vapore |
| 8. | Costruzioni |
| 9. 30 | Architettura |
| 1. | Macchine a vapore e Ferrovie |
| 2. 30 | Disegno di costruzioni |
| 8. | Mineralogia e Geologia |
| 10. | Industrie meccaniche |
| 1. | Macchine a vapore e Ferrovie |
| 2. 30 | Disegno di macchine a vapore |
| 8. | Costruzioni |
| 9. 30 | Architettura |
| 1. | Economia ed Estimo |
| 2. 30 | Disegno di costruzioni |

CORSO PER GLI ARCHITETTI

Gli iscritti Architetti frequenteranno i seguenti corsi:

- 1° Anno. — **Tutti i corsi prescritti per gli Ingegneri civili.**
- 2° Anno. — **Architettura - Costruzioni - Materie giuridiche - Disegno di costruzioni - Fisica tecnica - Disegno d'ornato.**
- 3° Anno. — **Architettura - Costruzioni - Mineralogia e Geologia - Economia ed Estimo rurale - Geometria pratica - Disegno - Costruzioni - Disegno d'ornato.**
-

Le lezioni hanno la durata di un'ora e mezzo. — Quella d'Architettura che cade al venerdì è orale. — Le lezioni di Meccanica razionale e di Geodesia teoretica si danno nella R. Università degli studi — Quelle di Statica grafica, di Applicazioni della Geometria descrittiva, di Fisica tecnica e di Tecnologia meccanica e Macchine agrarie nel R. Museo Industriale Italiano. — L'insegnamento del Disegno di ornato si dà alla R. Accademia Albertina di Belle Arti. — Gli altri insegnamenti nella Scuola d'Applicazione.

Gli insegnamenti cominciano il 18 novembre e durano sino al termine a fissarsi dalla Direzione della Scuola. — Dal 12 al 16 di detto mese hanno luogo le prove di riparazione e successivamente gli esami generali. — Sono giorni di vacanza: le domeniche e le altre feste di precetto; 12 giorni per il Natale ed il Capo d'Anno, cioè dal 22 dicembre al 2 gennaio compreso; gli ultimi sette giorni del Carnevale e quello delle Ceneri; i giorni che corrono dalla Domenica delle Palme sino alla Pasqua e i due successivi alla medesima; il 14 marzo anniversario della nascita del Re.

Torino, 28 ottobre 1878.

NUMERO DEGLI INSCRITTI AI VARI ANNI
nell'Anno

NB. Il presente Quadro comprende gli Inscritti a tutto il 30 Giugno 1878.

N° D'ORDINE	FACOLTÀ O CORSI	INSCRITTI PER OGNI CORSO											
		Anno 1°			Anno 2°			Anno 3°					
		Studenti	Uditori	TOTALE	Studenti	Uditori	TOTALE	Studenti	Uditori	TOTALE			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	Giurisprudenza.....	549	12	561	145	9	154	157	»	157	125	3	128
2	Medicina e chirurgia..	369	33	402	80	»	80	73	»	73	41	18	59
3	Scienze fisiche, mate- matiche e naturali												
	{ Matematiche pure ..	245	»	245	129	»	129	106	»	106	3	»	3
	{ Fisico-matematica...	5	»	5	»	»	»	»	»	»	2	»	2
	{ Fisico-chimica.....	3	1	4	»	»	»	»	»	»	1	1	2
	{ Scienze naturali....	23	»	23	4	»	4	9	»	9	4	»	4
	{ Uditori liberi a corsi singoli.....	»	1	1	»	1	1	»	»	»	»	»	»
4	Filosofia e Lettere												
	1° biennio.....	37	»	37	25	»	25	12	»	12			
	{ Filosofia } 2° biennio	3	»	3	»	»	»	»	»	»	1	»	1
	{ Lettere }	17	2	19	»	»	»	»	»	»	11	2	13
	{ Uditori liberi a corsi singoli.....	»	2	2	»	1	1	»	1	1			
A	Corso Notarile.....	24	»	24	14	»	14	10	»	10			
	Corso per i Procuratori	3	»	3	3	»	3						
B	Farmacia (semplice Di- ploma).....	114	6	120	39	»	39	48	»	48	8	6	14
	Farmacia (Laurea)....	12	»	12	4	»	4	5	»	5	2	»	2
C	Flebotomia.....	7	»	7	7	»	7						
D	Levatrici (in Torino) .	28	»	28	21	»	21	7	»	7			
	Levatrici (in Provincia)	20	»	20	14	»	14	6	»	6			
	TOTALI....	1459	57	1516	485	41	496	433	1	434	198	30	228

DI CORSO PER LE SINGOLE FACOLTÀ
 Scolastico 1877-78.

Anno 4°			Anno 5°			Anno 6°			OSSERVAZIONI
Studenti 15	Uditori 16	TOTALE 17	Studenti 18	Uditori 19	TOTALE 20	Studenti 21	Uditori 22	TOTALE 23	
122	»	122							— 24
76	3	79	41	42	53	58	»	58	Non sono compresi nel presente Quadro i giovani fuori corso che non hanno rinnovato l'iscrizione, e che hanno tuttavia esami degli anni precedenti da sostenere; i medesimi sono distribuiti nel seguente ordine:
7	»	7							1. Giurisprudenza N° 407
3	»	3							2. Medicina e Chirurgia » 91
2	»	2							3. Scienze fisiche, matem. e nat. » 139
6	»	6							4. Filosofia e lettere » 64
»	»	»							A. Corso Notarile » 4
»	»	»							B. Farmacia » 45
»	»	»							C. Flebotomia » »
2	»	2							D. Levatrici » »
6	»	6							TOTALE . . . N° <u>417</u>
»	»	»							Riepilogo
»	»	»							Inscritti N° 4516
»	»	»							Già iscritti e ora fuori corso con esami da sostenere . . . » 447
49	»	49							TOTALE . . . N° <u>1933</u>
»	»	»	4	»	4				
243	3	246	42	42	54	58	»	58	V° il Rettore LESSONA

NUMERO DEGLI INSCRITTI AI VARI ANNI
nell'Anno

NB. Il presente Quadro comprende gli Inscritti a tutto il 20 Dicembre 1878.

N° D'ORDINE	FACOLTÀ O CORSI	INSCRITTI			Anno 1°			Anno 2°			Anno 3°				
		PER OGNI CORSO			Studenti	Uditori	TOTALE	Studenti	Uditori	TOTALE	Studenti	Uditori	TOTALE		
		Studenti	Uditori	TOTALE											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14		
1	Giurisprudenza	522	52	574	121	42	163	140	»	140	138	10	148		
2	Medicina e Chirurgia . .	350	33	383	80	2	82	77	»	77	55	14	69		
3	Scienze fisiche, matematiche e naturali	259	8	267											
	<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small; margin-right: 5px;">divisi come contro</div> <div style="margin-right: 5px;"> per Licenza </div> <div style="font-size: 2em; margin-right: 5px;">}</div> <div style="font-size: small;"> in Scienze matemat.-fisiche in Scienze nat. </div> </div>	228	6	⁽¹⁾ 234	108	6	114	120	»	120					
			9	»	9	4	»	4	5	»	5				
			9	2	11	»	»	»	»	»	»	4	2	3	
		<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small; margin-right: 5px;">divisi per</div> <div style="margin-right: 5px;">Laurea</div> <div style="font-size: 2em; margin-right: 5px;">}</div> <div style="font-size: small;"> in Matem. pure in Fisica in Chimica in Storia nat. </div> </div>	4	»	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
				4	»	4	»	»	»	»	»	»	2	»	2
				8	»	8	»	»	»	»	»	»	4	»	4
4	Filosofia e Lettere	63	3	66											
	<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small; margin-right: 5px;">divisi come contro</div> <div style="margin-right: 5px;">Filosofia</div> <div style="font-size: 2em; margin-right: 5px;">}</div> <div style="font-size: small;">Lettere</div> </div>	2	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
			64	3	64	24	3	24	22	»	22	8	»	8	
A	Corso Notarile	24	2	23	10	2	12	11	»	11					
B	Corso di Procura legale	2	2	4	»	2	2	2	»	2					
C	Farmacia - Laurea . . .	8	1	9	»	»	»	4	»	4	2	1	3		
D	Farmacia (abilitazione all'esercizio)	124	13	137	47	»	47	34	»	34	22	13	35		
E	Flebotomia	9	»	9	5	»	5	4	»	4					
F	Levatrici	37	»	37	19	»	19	18	»	18					
	TOTALI . . .	1395	114	1509	415	57	472	437	»	437	232	40	272		

(1) Di cui, 231 aspirano alla Scuola d'applicazione per gli Ingegneri.

DI CORSO PER LE SINGOLE FACOLTÀ

Scolastico 1878-79.

Anno 4°			Anno 5°			Anno 6°			OSSERVAZIONI
Studenti	Uditori	TOTALE	Studenti	Uditori	TOTALE	Studenti	Uditori	TOTALE	
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
123	»	123							<p>Non sono compresi nel presente Quadro i giovani fuori corso che non hanno rinnovato l'iscrizione, e che hanno tuttavia esami degli anni precedenti da sostenere; i medesimi sono distribuiti nel seguente modo:</p> <p>1. Giurisprudenza N° 130 2. Medicina e Chirurgia » 98 3. Scienze fisiche, matem. e nat. » 313 4. Filosofia e Lettere » 50 A. Corso Notarile » » B. Farmacia » 45 C. Flebotomia » 2 D. Levatrici » » N° 608</p> <p>Uditori a corsi singoli</p> <p>1. Giurisprudenza N° 10 2. Medicina e Chirurgia » 6 3. Lettere e Filosofia » 4 4. Farmacia » 4 N° 18</p> <p>Riepilogo</p> <p>Inscritti N° 4509 Già iscritti e ora fuori corso con esami da sostenere .. » 608 Uditori a corsi singoli » 48</p> <p>TOTALE ... N° 2135</p> <p>V° il Rettore LESSONA</p> <p>Il Direttore di Segreteria Avv. RE.</p>
55	»	55	40	47	57	43	»	43	
8	»	8							
1	»	1							
2	»	2							
4	»	4							
2	»	2							
40	»	40							
2	»	2							
21	»	21							
228	»	228	40	47	57	43	»	43	

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

ELENCO DEGLI IMMATRICOLATI

ed iscritti al primo Corso

Anno Scolastico 1877-78.

1. Albert Luigi
2. Amoretti Giacomo, *Allievo del Collegio delle Provincie*
3. Anfosso Luigi
4. Artale Pietro
5. Badanelli Bernardo
6. Balbi-Viecha Pietro
7. Baltuzzi Pietro
8. Barberis Luigi
9. Barberis Pasquale
10. Battistini Vittore
11. Bechis Maurizio, *Allievo del Collegio delle Provincie*
12. Beltrami Domenico
13. Beltrandi Enrico
14. Bertola Giovanni
15. Bertolini Stefano
16. Biancheri Cesare, *Allievo del Collegio delle Provincie*
17. Bianchi-Mina Luigi
18. Bisio Enrico
19. Boccone Silvio
20. Boeri Luigi
21. Boggio Italo
22. Bonacossa Giuseppe
23. Borgna Emilio
24. Boron Vittorio
25. Bottaro Giuseppe
26. Bottero Carlo
27. Bottero Osvaldo
28. Braccio Emilio
29. Brunati Eugenio
30. Bruno Diego
31. Busca Giacinto
32. Buzzoni Giovanni
33. Callegaris Giovanni
34. Caffaratti Pietro
35. Capelli Giovanni
36. Caramagna Vincenzo
37. Catella Pietro
38. Cavallotti Giuseppe
39. Cazzaniga Fulvio
40. Cella Giuseppe
41. Ceresole Achille

42. Chiapussi Edoardo
43. Colomba Camillo
44. Contini Carlo
45. Corrà Giuseppe
46. Corrado Maurizio
47. Cotta Ramusino Riccardo
48. Cozzoli Giacomo
49. D'Adda Giovanni
50. Da-Valle Ettore
51. Davico Carlo
52. Debenedetti Cesare
53. Decaroli Vittorio
54. Del-Borgo Paolo
55. Del-Corno Modesto
56. Della Sala-Spada Paolo
57. Della-Torre Vittorio
58. Demagny Germano
59. De-Nobili Prospero
60. Donati Gian Franco
61. Dotta Marcellino
62. Drochi Silvio
63. Facchinotti Pietro
64. Faccio Giovanni, *Allievo del Collegio delle Provincie*
65. Faldella Vittorio
66. Faraldo Vincenzo
67. Ferrero Giuseppe
68. Ferria Vittorio Lorenzo
69. Ferrone Mario
70. Fiachetti Giacinto
71. Fissore Pietro, *Allievo del Collegio delle Provincie*
72. Fracassi Domenico
73. Fubini Donato
74. Guallini Adolfo
75. Giordano Alessandro, *Allievo del Coll. delle Prov.*
76. Gori Pietro
77. Grassi Bernardo
78. Isaia Rodolfo
79. Isnardi Paolo
80. Italiani Arturo
81. Lamberti Eugenio
82. Liberati Alessandro
83. Liberati Antonio
84. Manessero Paolo
85. Manina Vittorio
86. Marchini Luciano
87. Martina Enrico
88. Minoia Angelo
89. Montalcini Camillo
90. Montanari Claudio
91. Montel Enrico
92. Monti Edoardo
93. Moro Pietro, *Allievo del Collegio delle Provincie*
94. Mosca Carlo
95. Motta Giovanni
96. Negro Ernesto
97. Nicelli Alberto
98. Noè Luigi
99. Oddero Giacomo
100. Olioli Carlo
101. Ottina Luigi
102. Parola Gio. Battista
103. Paruzza-Pettazzi Luigi
104. Pantassi Carlo
105. Pensa di Marsaglia Evagisto
106. Peretti Ernesto
107. Pettazzi Paolo
108. Peverello Emanuele, *Allievo del Coll. delle Prov.*
109. Peyron Giovanni
110. Peyrot Eligio
111. Piano Timoteo
112. Piccardi Gio. Battista

- | | |
|------------------------------|--|
| 113. Pittarelli Giacomo | 134. Salvi Antonio |
| 114. Poët Lidia | 135. Schierano Leopoldo |
| 115. Pol Giuseppe | 136. Severino Angelo |
| 116. Pollotti Angelo | 137. Sonza Maurizio |
| 117. Poma Cipriano | 138. Sorba Dario |
| 118. Ponzani Roberto | 139. Spinola Filippo |
| 119. Pugno Guglielmo | 140. Strambio Vacha Paolo E- |
| 120. Racca Carlo | milio |
| 121. Ramoino Francesco | 141. Tapparo Giuseppe |
| 122. Re Filippo | 142. Testera Camillo, <i>Allievo del</i> |
| 123. Riberi Giovanni Luigi | <i>Collegio delle Provincie</i> |
| 124. Richard Emilio | 143. Toesca Arturo |
| 125. Righini di Sant' Albino | 144. Torelli Achille |
| Carlo | 145. Tornielli Vittorio |
| 126. Riveri Carlo | 146. Torrione Giuseppe |
| 127. Robotti Andrea | 147. Tortora Stefano, <i>Allievo del</i> |
| 128. Rossari Giovanni | <i>Collegio delle Provincie</i> |
| 129. Rumiano Luigi | 148. Traversa Giulio |
| 130. Rusconi Rinaldo | 149. Valdè Giorgio |
| 131. Sacerdote Balilla | 150. Valente Michele |
| 132. Sacerdote Davide | 151. Vassallo Francesco |
| 133. Sacerdote Vittorio | 152. Vinardi Giorgio |
-

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

LISTA NOMINATIVA

DEGLI STUDENTI

del secondo anno di Leggi e regolarmente ammissibili al terzo.

- | | |
|--|--|
| 1. Alice Luigi | 22. Cappa Ettore |
| 2. Allievo Biagio | 23. Carozzi Oreste |
| 3. Amosso Adolfo | 24. Cassone Augusto |
| 4. Anfossi Giorgio | 25. Castelbarco-Albani Cesare |
| 5. Arborio-Mella Alessandro | 26. Castellano Bernardo |
| 6. Artana Lorenzo | 27. Castelli Giuseppe |
| 7. Baroli Pietro | 28. Castiglia Antonio, <i>Allievo
del Collegio delle Provincie</i> |
| 8. Belli Lorenzo | 29. Ceriana Lodovico |
| 9. Bertoldi Alessandro | 30. Chiapello Simone |
| 10. Boccardi Riccardo | 31. Chiarini Luigi |
| 11. Bollo Alfeo | 32. Chinca Camillo |
| 12. Borgogna Ettore | 33. Clivio Luigi |
| 13. Bosio Edoardo | 34. Collino Giovanni |
| 14. Bosio Mauro | 35. Colonna Francesco |
| 15. Braccio Camillo | 36. Cordera Alessandro |
| 16. Cabodi Domenico, <i>Allievo
del Collegio delle Provincie</i> | 37. Dalmazzo Caio |
| 17. Calissano Teobaldo | 38. D'Andreis Michele |
| 18. Calvi Carlo | 39. De Abate Giuseppe |
| 19. Calvi Giovanni | 40. Debenedetti Vittorio |
| 20. Cantamessa Bonifazio | 41. Della Chiesa d'Isasca Re-
migio |
| 21. Capellina Ernesto | |

-
42. Dellavalle Corrado
43. Del Mastro Cesare
44. De-Lorenzi Lorenzo, *Allievo
del Collegio delle Provincie*
45. Delponte Federico
46. Drago Francesco
47. Facta Luigi
48. Falletti Eugenio
49. Felogna Alberto
50. Fer Attilio
51. Ferrario Tito
52. Ferrero Carlo
53. Filippi Stefano
54. Fissore Antonio
55. Floris-Thorel Giulio
56. Folco Andrea
57. Forni Giuseppe
58. Gabbioli Luigi
59. Galimberti Tancredi
60. Galleani Paolo Luigi
61. Gallenga Giuseppe
62. Gallo Carlo
63. Gamberini Giuseppe
64. Garetti Alessandro
65. Gariglio Tommaso
66. Gattico Antonio
67. Geisser Alberto
68. Gerardi Romano
69. Ghirardi Giustino, *Allievo
del Collegio delle Provincie*
70. Ghisi Antonio
71. Gorla Cesare
72. Greppi Pietro
73. Gropello (Di) Giovanni
74. Locatelli Giuliano
75. Macario Vincenzo
76. Marchetti Modesto
77. Marietti Giuseppe
78. Mercenati Raffaele
79. Mereghi Carlo
80. Merlo Celestino
81. Miglia Luigi
82. Moia Carlo
83. Mondino Felice
84. Moscone Carlo, *Allievo del
Collegio delle Provincie*
85. Natale Luigi
86. Nomis di Pollone Dionigi
87. Oddenino Celestino
88. Ottolenghi Ernesto
89. Ottolenghi Israele
90. Pagella Francesco, *Allievo
del Collegio delle Provincie*
91. Pagnamenta Tommaso
92. Paoletti Federico
93. Paroletti Cesare
94. Passerini Erminio
95. Patriarca Edoardo
96. Perino Giacinto
97. Pezzani Felice
98. Pistoì Raffaele Emilio
99. Pozzi Edoardo
100. Prato Tommaso
101. Premoli Alberto
102. Pronotti Francesco
103. Prudenzi Paolo
104. Pugliese Giuseppe
105. Radicati di Brosolo Filippo
106. Rambosio Pietro
107. Ramella Ernesto
108. Ramelli di Celle Luigi
109. Ricci Felice
110. Roggiero Carlo
111. Rossi Alessandro
112. Rossi Carlo
113. Rovasenga Carlo

-
- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| 114. Sacerdote Salvatore | 122. Terzago Secondo |
| 115. Sardi Giuseppe | 123. Testore Pietro |
| 116. Saudino Giacomo | 124. Thermes Vittorio |
| 117. Scaglietta Giovanni | 125. Tornielli Federico |
| 118. Scarabelli Anacleto | 126. Ventre Eugenio |
| 119. Soldati Giulio | 127. Vigliardi Ignazio |
| 120. Spagarini Fortunato | 128. Zocchi Francesco |
| 121. Tarchetti Annibale | |

Respinti . . . N° 12

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

ELENCO DEI LAUREATI

Sessione di Luglio e Novembre 1878.

- | | |
|--|--|
| 1. Aliberti Paolo | 28. Calleri Giacomo |
| 2. Allamano Pier Ottavio, <i>Allievo del Coll. delle Prov.</i> | 29. Calvi Angelo |
| 3. Ambrosione Guglielmo | 30. Campora Luigi |
| 4. Ambrosoli Francesco | 31. Carretto Pier Tommaso |
| 5. Arnaud Giacomo | 32. Cassinelli Edoardo, <i>Allievo del Coll. delle Provincie</i> |
| 6. Balestreri Andrea | 33. Cavaglia Enrico |
| 7. Barberis Massimo | 34. Ceresa Giuseppe |
| 8. Barrera Pio | 35. Corecchio Carlo, <i>Dipl. di Notaio</i> |
| 9. Becchio Lorenzo | 36. Corio Camillo |
| 10. Benedetto Felice | 37. Curtarelli Leonida |
| 11. Renso Carlo | 38. Dalmazzone Ferdinando |
| 12. Benzoni Baldassare | 39. Dardano Agostino, <i>Allievo del Coll. delle Provincie</i> |
| 13. Bertalazzone di S. Fermo
Alberto | 40. Davoli Achille |
| 14. Bianchi Ettore | 41. De Lachenal Amedeo |
| 15. Bianco Emilio | 42. Depetris Luigi, <i>Diploma di Notaio</i> |
| 16. Biglione Agostino | 43. Di Rovasenda Alessandro |
| 17. Boeri Ernesto | 44. Dogliotti Luigi Casimiro |
| 18. Bona Giacinto | 45. Favre Edoardo |
| 19. Bona Maurizio | 46. Ferraris Silvio |
| 20. Borgogna Francesco | 47. Ferrero Francesco |
| 21. Boselli Polluce | 48. Filippi Carlo, <i>Dipl. di Notaio</i> |
| 22. Botteoni Giuseppe | 49. Fontana Teresio |
| 23. Bottero Ernesto | 50. Frisetti Tancredi |
| 24. Brugnattelli Gaspare | 51. Gajeri Enrico |
| 25. Bruno Onorato | |
| 26. Buscaglino Pietro | |
| 27. Cacciardi Ettore | |

- | | |
|--|---|
| 52. Gallenga Vincenzo | 85. Rebaudengo Ernesto |
| 53. Galletti Cambiagi Arturo | 86. Ricci Salvatore |
| 54. Garosci Gerolamo | 87. Ridolfi Spirito, <i>Dipl. di Notaio</i> |
| 55. Gazzaniga Riccardo | 88. Ripa Cesare |
| 56. Genesio Atanasio | 89. Riso Alberto |
| 57. Giletti Bartolomeo | 90. Rotondo Giuseppe, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> |
| 58. Giolitti Giuseppe | 91. Roviera Giuseppe |
| 59. Levi David | 92. Rubino Ambrogio |
| 60. Loffredo Domenico, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> | 93. Ruffinelli Ignazio |
| 61. Maissa Fausto | 94. Rusca Natale |
| 62. Manusardi Emilio | 95. Scalvino Cesare |
| 63. Marro Cesare | 96. Seggiaro Ernesto |
| 64. Mars Alberto | 97. Segre Alberto |
| 65. Martini Benedetto | 98. Siccardi Francesco Cesare, <i>Dipl. di Notaio</i> |
| 66. Melis Achille | 99. Sirtori Antonio |
| 67. Michellonet Stefano | 100. Sizia Giacomo |
| 68. Midana Achille | 101. Solaro del Borgo Alfredo |
| 69. Minero Efsio | 102. Soldati Agostino |
| 70. Moretti Carlo | 103. Solito Giovanni |
| 71. Mortara Edoardo, <i>Dipl. di Notaio</i> | 104. Spano Paolo, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> |
| 72. Nicola Carlo | 105. Squadrelli Angelo |
| 73. Novo Luigi | 106. Squarzini Nereo |
| 74. Papa Erculiano | 107. Suino Domenico |
| 75. Pasino Angelo | 108. Tavallini Vincenzo |
| 76. Peroglio Gio. Battista, <i>Allievo del Coll. delle Prov.</i> | 109. Tea Alberto |
| 77. Pia Secondo | 110. Tedeschi Filippo |
| 78. Piccinino Vittorio | 111. Torelli Gio. Battista |
| 79. Poggi Pietro | 112. Torre Paolo Emilio |
| 80. Pozzo Antonio Maria | 113. Toscani Carlo |
| 81. Pozzo Giuseppe | 114. Ugo Gio. Battista |
| 82. Predazzi Enrico | 115. Valperga-Masino Luigi |
| 83. Prunas-Tola Pasquale, <i>Allievo del Coll. delle Prov.</i> | 116. Vigliardi Carlo |
| 84. Ramonda Giuseppe | 117. Vitta-Zelman Isacco |

Respinti . . . N° 7

MEDICINA E CHIRURGIA

IMMATRICOLATI AL PRIMO CORSO

l'anno scolastico 1877-78

- | | |
|--|--------------------------|
| 1. Amedeo Domenico | 26. D'Osma Davide |
| 2. Armissoglio Filiberto | 27. Fadda Giuseppe |
| 3. Badanelli Francesco | 28. Fer Silvio |
| 4. Balestra Giacomo | 29. Ferrero Ferdinando |
| 5. Balp Stefano | 30. Filippo Giacomo |
| 6. Bertolini Tomaso | 31. Garosci Michele |
| 7. Boccardi Francesco | 32. Garzino Giovanni |
| 8. Boglione Michelangelo | 33. Gastaldi Giovanni |
| 9. Boido Carlo | 34. Giani Pietro |
| 10. Borelli Ottavio | 35. Giavelli Luigi |
| 11. Bosio Giacomo | 36. Grillo Stefano |
| 12. Bouvet Tomaso | 37. Laureio Ambrogio |
| 13. Brigati Giuseppe | 38. Lombardo Antonio |
| 14. Bruni Pietro | 39. Livio Vincenzo |
| 15. Busacchi Tomaso, <i>Allievo
del Collegio delle Provincie</i> | 40. Lubatti Giovanni |
| 16. Cappa Pietro | 41. Maggiore Napoleone |
| 17. Cavalli Giovanni | 42. Majoli Egidio |
| 18. Civalleri Giovanni | 43. Mamini Callisto |
| 19. Colomiatti Luigi | 44. Margara Luigi |
| 20. Dardano Costante | 45. Marone Edoardo |
| 21. Debernardi Stefano | 46. Massa Pietro |
| 22. Demaria Michele | 47. Massobrio Giovanni |
| 23. Dematteis Ferdinando | 48. Molinari Filippo |
| 24. Demicheli Antonio | 49. Mondino Casimiro |
| 25. Demichelis Gaetano | 50. Montegrosso Giuseppe |
| | 51. Negri Edoardo |

- | | |
|---|---|
| 52. Nota Annibale | 67. Rolando Vittorio, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> |
| 53. Oliva Valentino, <i>Allievo del Collegio delle Provincie.</i> | 68. Rossi Emilio |
| 54. Onda Camillo | 69. Ruella Teodoro |
| 55. Ostano Adolfo | 70. Salsotto Giovenale |
| 56. Ostano Pietro | 71. Savio Giuseppe |
| 57. Patrizi Ernesto | 72. Spurgazzi Giov. Battista |
| 58. Peretti Sebastiano | 73. Thea Ernesto |
| 59. Perino Michele | 74. Tosi Alfonso |
| 60. Pistone Pietro | 75. Trucco Michele |
| 61. Razza Giuseppe | 76. Veggia Alfonso |
| 62. Rebuffo Domenico | 77. Vergnano Casimiro |
| 63. Revelli Michele | 78. Vertova Agostino |
| 64. Rey Pietro | 79. Vincenzi Livio |
| 65. Roggiere Luigi | 80. Voena Giov. Vittorio |
| 66. Ronga Giovanni | 81. Zavattaro Emilio |

LEVATRICI

- | | |
|---------------------------|-------------------------|
| 1. Avignone Maria | 12. Gatti Colla Assunta |
| 2. Barovero Margherita | 13. Gianassi Cristina |
| 3. Basso Paola | 14. Gillone Catterina |
| 4. Bôngiovanni Margherita | 15. Giolito Francesca |
| 5. Boratto Ricca Maria | 16. Grieco Natalina |
| 6. Braero Margherita | 17. Guglielmi Paolina |
| 7. Cugno Brigida | 18. Maggi Teresa |
| 8. Farina Antonia | 19. Monti Catterina |
| 9. Gallone Ermelinda | 20. Monti Isabella |
| 10. Garbolino Orsola | 21. Scotti Carolina |
| 11. Gastinelli Maria | |

FLEBOTOMI

- | | |
|-----------------------------|----------------------|
| 1. Albertazzi Newton Amedeo | 4. Grassi Pietro |
| 2. Berra Matteo | 5. Sarzotti Giovanni |
| 3. Fantone Simeone | |

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

NOTA DEGLI APPROVATI

nell'esame di promozione dell'anno 1877-78

Sessione di Luglio e Novembre 1878

- | | |
|--|---|
| 1. Abena Ernesto | 27. Giacchero Vincenzo |
| 2. Acerbi Emilio | 28. Lessona Filippo |
| 3. Airoidi Prospero | 29. Leynardi Celso, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> |
| 4. Albini Ernesto | 30. Magnetti Filiberto |
| 5. Alessandria Giuseppe | 31. Margaria Giovanni |
| 6. Allario Giuseppe | 32. Mazzoli Luigi, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> |
| 7. Allasia Giovanni | 33. Michelotti Francesco |
| 8. Apro시오 Roberto | 34. Motta Luigi |
| 9. Azario Edoardo | 35. Pastore Celestino |
| 10. Barberis Clementino | 36. Pateri Giuseppe |
| 11. Beretta Ernesto, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> | 37. Pianetti Giuseppe |
| 12. Bernocco Giacomo | 38. Reyneri Giovanni |
| 13. Canton Gustavo | 39. Rivano Federico, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> |
| 14. Cerri Valentino | 40. Sandretti Enrico |
| 15. Chiesa Giacinto | 41. Sardano Giovanni |
| 16. Costamagna Andrea | 42. Scappacino Giuseppe |
| 17. Daneo Luigi | 43. Severico Giuseppe |
| 18. Dardano Giovanni | 44. Solinas Bachisio, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> |
| 19. Demateis Prospero | 45. Tapparo Felice |
| 20. Durante Antonio | 46. Tonello Giovanni |
| 21. Ferraris Modesto | 47. Valle Vincenzo |
| 22. Ferri Luigi | 48. Vezzetti Alessandro |
| 23. Forzani Luigi | 49. Vietti Carlo |
| 24. Gallenga Camillo | 50. Vitalevi Daniele |
| 25. Gandolfo Giovanni, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> | |
| 26. Garelli Cleto, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> | |

 FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

ELENCO DEI LICENZIATI

 nell'anno scolastico 1877-78

- | | |
|--|--|
| 1. Amerio Luigi | 15. Luzzato Marco |
| 2. Astesiano Camillo | 16. Martinotti Giovanni |
| 3. Bertorelli Luigi, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> | 17. Mercandino Francesco |
| 4. Bollo Pompeo, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> | 18. Micellone Edoardo |
| 5. Bono Giovanni, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> | 19. Monetti Stefano |
| 6. Borgogno Giacomo | 20. Morchio Angelo |
| 7. Bosco Francesco | 21. Negri Silvio, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> |
| 8. Bufalini Luigi | 22. Perron Giulio |
| 9. Caponotti Amedeo | 23. Prucca Andrea |
| 10. Chenna Giovanni | 24. Rattone Giorgio, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> |
| 11. Crolle Venanzio, <i>Allievo del Collegio delle Provincie</i> | 25. Réan Anselmo |
| 12. Garzena Alessandro, <i>Allievo del Coll. delle Prov.</i> | 26. Rho Filippo |
| 13. Gozzano Pietro | 27. Rosso Oreste |
| 14. Grollero Francesco | 28. Saudino Felice |
| | 29. Trevisan Aristide |
| | 30. Vigliardi Pavesio |
| | 31. Vitale Francesco |

 Respinti . . . N° 35

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

LAUREATI

Sessione di Luglio e Novembre 1878.

- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| 1. Aicardi Michele | 26. Gentile Domenico |
| 2. Aimone Natale | 27. Gilardi Giovanni |
| 3. Allara Vincenzo | 28. Giordano Giuseppe |
| 4. Artom Augusto | 29. Grignolo Giuseppe |
| 5. Barberis Emilio | 30. Ivaldi Pietro |
| 6. Basilio Antonio | 31. Lacan Giuseppe |
| 7. Bellorini Luigi | 32. Maffei Battista |
| 8. Bergesio Bartolomeo | 33. Martini Gerolamo |
| 9. Bertone Carlo | 34. Michelotti Vittorio |
| 10. Bobone Tommaso | 35. Musso Enrico |
| 11. Boeri Ermanno | 36. Musso Secondo |
| 12. Bonavera Luigi | 37. Nicolay Vittorio |
| 13. Bongiovanni Marcello | 38. Pascale Domenico |
| 14. Butta Leopoldo | 39. Pertusi Enrico |
| 15. Carle Antonio | 40. Predazzi Emilio |
| 16. Carrozzi Adolfo | 41. Randone Giuseppe |
| 17. Cesano Luigi | 42. Riberi Giuseppe |
| 18. Cibrario Cesare | 43. Ricolfi Giovanni |
| 19. Ciriotti Giuseppe | 44. Robiola Giovanni |
| 20. Cougnet Filippo | 45. Robotti Giov. Battista |
| 21. Debernardi Annibale | 46. Rocca Giovanni |
| 22. Farina Giovanni | 47. Roggieri Benigno |
| 23. Farnè Velleda Maria | 48. Salvo Bernardo |
| 24. Finazzi Pietro | 49. Sardi Giov. Maria |
| 25. Garabelli Luigi | 50. Testore Antonio |

Respinti . . . N° 15

FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI

ELENCO DEGLI IMMATRICOLATI

ed iscritti al 1° Corso per la Licenza in Scienze Matematiche-Fisiche.

Anno scolastico 1877-78

- | | |
|-------------------------|--------------------------------------|
| 1. Abrate Giovanni | 24. Bozzolo Celestino |
| 2. Albano Giuseppe | 25. Bruna Giuseppe |
| 3. Albert Alfredo | 26. Brunati Emilio |
| 4. Alciati Francesco | 27. Capriolio Giuseppe |
| 5. Aliberti Achille | 28. Carniti Antonio |
| 6. Ambrosini Luigi | 29. Cassinis Francesco |
| 7. Angiona Ernesto | 30. Castellano Filiberto |
| 8. Ansaldo Gaudenzio | 31. Ceriana Arturo |
| 9. Bachi Sansone | 32. Clerici-Bagozzi Ottaviano |
| 10. Barbè Stefano | 33. Cocito Enrico |
| 11. Barberis Giovanni | 34. Colli Alfredo |
| 12. Battilana Massimo | 35. Corino Francesco |
| 13. Bernardi Giuseppe | 36. Cotta-Ramusino Giuseppe |
| 14. Bertola Francesco | 37. Cucchi Giovanni |
| 15. Bertoldo Luigi | 38. Cuore Antonio |
| 16. Bertoldo Mattia | 39. Curone Giovanni |
| 17. Bizzoni Giovanni | 40. Curti Albino |
| 18. Bogliolo Rodolfo | 41. Curti Ettore |
| 19. Bonarda Giuseppe | 42. Daneo Oreste |
| 20. Bonavera Alessandro | 43. Debenedetti Vittorio |
| 21. Bono Adolfo | 44. De-Capitani d'Arzago An-
gelo |
| 22. Bonora Esmeraldo | 45. De-Paoli Giuseppe |
| 23. Bordes Giuseppe | |

-
- | | |
|-----------------------------|--------------------------------------|
| 46. Depetris Maurizio | 84. Menocchio Raffaele |
| 47. Di-Robilant Stanislao | 85. Molla Rodolfo |
| 8. Di Rocco Angelo | 86. Monaco Ernesto |
| 49. Emo Angelo | 87. Mondino Vittorio |
| 50. Fantino Francesco | 88. Morelli Enrico |
| 51. Favale Luigi | 89. Ottino Cesare |
| 52. Ferrari Ciro | 90. Ottino Umberto |
| 53. Franco Giovanni | 91. Pagani Felice |
| 54. Frizzoni Septimus | 92. Paglieri Filippo |
| 55. Gabardini Carlo | 93. Panissera di Veglio Re-
migio |
| 56. Gallo Giuseppe | 94. Parmigiani Luigi |
| 57. Gamba Cesare | 95. Parodi Alessandro |
| 58. Garrone Francesco | 96. Pellegrini Davide |
| 59. Gasca Italo | 97. Pepione Enrico |
| 60. Gastaldi Arnaldo | 98. Pereno Giuseppe |
| 61. Gattico Giuseppe | 99. Perotti Ermenegildo |
| 62. Germano Ottavio | 100. Piatti Dal Pozzo Giuseppe |
| 63. Ghò Luigi | 101. Pichi Edoardo |
| 64. Giraudi Goffredo | 102. Picone Giacomo |
| 65. Giuliano Nicola | 103. Pollini Eugenio |
| 66. Goglio Giuseppe | 104. Ponzio Edmondo |
| 67. Gonella Andrea | 105. Ponzo Michelangelo |
| 68. Grosso Francesco | 106. Porta Francesco |
| 69. Guala Benvenuto | 107. Princivalle Francesco |
| 70. Jacchini Carlo | 108. Ragazzoni Alessio |
| 71. Levi Felice | 109. Ratti Luigi |
| 72. Lucri Antonio | 110. Ricci Alessandro |
| 73. Luzzati Angelo | 111. Robbiano Enrico |
| 74. Maggi Giovanni | 112. Robert Vincenzo |
| 75. Maggi Vittorio | 113. Rocca-Ceresola Alessandro |
| 76. Magnaghi Gustavo | 114. Roccatagliata Giovanni |
| 77. Malvani Giulio | 115. Roggero Giacinto |
| 78. Marone Enrico | 116. Roggia Attilio |
| 79. Maruti Italo | 117. Rosso Bartolomeo |
| 80. Mascherpa Siro | 118. Rovea Giovanni |
| 81. Massazza Cesare | 119. Rusca Pietro |
| 82. Massazza Ottavio | 120. Ruscazio Giacinto |
| 83. Mazzucchelli Ferdinando | |

- | | |
|------------------------|----------------------------|
| 121. Sala Ruggiero | 129. Tognoli Eugenio |
| 122. Saliva Antonio | 130. Venini Gaetano |
| 123. Soldini Paolo | 131. Viglino Silvio |
| 124. Tabasso Cesare | 132. Villavecchia Vittorio |
| 125. Talenti Ermanno | 133. Vottero Giacomo |
| 126. Tartara Fortunato | 134. Wirz Gustavo |
| 127. Terracini Jair | 135. Zanetti Cesare |
| 128. Terzago Carlo | |

Per la licenza in Scienze Naturali.

- | | |
|----------------------|-----------------------|
| 1. Castagnone Adolfo | 4. Osella Giuseppe |
| 2. Farné Alfredo | 5. Riccardi Francesco |
| 3. Mamini Giovanni | |

ELENCO DEI LAUREATI

nei diversi rami della Facoltà

Anno scolastico 1877-78

Matematiche pure

1. Anelli Ing. Pompeo
2. Maglioli Fortunato
3. Porta Ing. Francesco

Fisica

1. Colombo Don Luigi
2. Guglielmo Giovanni
3. Montarolo Giov. Battista

Chimica

1. Masino Felice

Storia naturale

1. Camerano Lorenzo
2. Delpero Cesare
3. Massaris Dott. Carlo
4. Porro Benedetto
5. Pozzi Giuseppe Ernesto

Respinti . . . N° 2.

FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI

ELENCO DEI LICENZIATI

in Scienze Matematiche-Fisiche

Anno scolastico 1877-78

- | | |
|-------------------------------|---------------------------|
| 1. Alzona Giuseppe | 23. Ferrari Ciro |
| 2. Amoretti Paolo | 24. Ferraris Pietro |
| 3. Avenati Brunone | 25. Fossati Pietro |
| 4. Barbosio Carlo | 26. Fumagalli Giovanni |
| 5. Bianco Alessandro | 27. Gabitti Alessandro |
| 6. Bolzon Giuseppe | 28. Garrone Lorenzo |
| 7. Bonardi Carlo | 29. Germàno Lino |
| 8. Brezzi Vittorio | 30. Giachino Giacomo |
| 9. Camerana Enrico | 31. Goggio Camillo |
| 10. Canessa Silvio | 32. Gori Cesare |
| 11. Carena Antonio | 33. Jardini Paolo |
| 12. Casella Giovanni | 34. Lichtemberger Ernesto |
| 13. Cavalli d'Olivola Camillo | 35. Losio Carlo |
| 14. Chiavassa Attilio | 36. Mantelli Francesco |
| 15. Chiò Rodolfo | 37. Mazzoni Ferdinando |
| 16. Cucco Michele | 38. Mignola Chiaffredo |
| 17. Dalbesio Adolfo | 39. Miracca Raimondo |
| 18. Fabre Alfredo | 40. Molli Stefano |
| 19. Fagnano Francesco | 41. Mollo Agostino |
| 20. Fantini Ernesto | 42. Moreno Vincenzo |
| 21. Fasolini Celestino | 43. Mottino Lauro |
| 22. Favre Emilio | 44. Notari Andrea |

- | | |
|-----------------------|-------------------------|
| 45. Novarese Enrico | 53. Pirola Beniamino |
| 46. Oletti Ferdinando | 54. Rezzonio Enrico |
| 47. Operti Carlo | 55. Rusca Tullio |
| 48. Orso Quinto | 56. Signorelli Giuseppe |
| 49. Pastore Edoardo | 57. Soria Guido |
| 50. Peano Giuseppe | 58. Ulivieri Oliviero |
| 51. Peirano Carlo | 59. Valabrega Raffaele |
| 52. Petrioli Guido | 60. Zelioli Luigi |

Respinti . . . N° 34

Licenziati in scienze naturali

1. Piolti Giuseppe

2. Rosa Daniele

Respinti . . . N° 1

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

ELENCO DEGLI IMMATRICOLATI

ed iscritti al 1° Corso nell'anno scolastico 1877-78

-
- | | |
|----------------------------|-----------------------|
| 1. Aimonetti Giambattista | 14. Ferrerio Giovanni |
| 2. Ardy Lodovico Francesco | 15. Leynardi Luigi |
| 3. Avogadro Pietro | 16. Lupano Angelo |
| 4. Bernardi Carlo | 17. Maccone Francesco |
| 5. Camerano Giov. Vincenzo | 18. Mantica Giovanni |
| 6. Castellini Efsio | 19. Manzone Domenico |
| 7. Cattoni Francesco | 20. Michelotti Amedeo |
| 8. Colombo Leopoldo | 21. Orta Avv. Carlo |
| 9. Colombo Nicolò | 22. Paggi Giuseppe |
| 10. Crosetti Domenico | 23. Parola Felice |
| 11. De-Benedetti Cesare | 24. Piccono Angelo |
| 12. Del-Buono Luigi | 25. Romiti Cesare |
| 13. Fassio Giuseppe | |
-
-

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

ELENCO DEI LICENZIATInell'anno scolastico 1877-78

- | | |
|---------------------|-----------------------|
| 1. Arrò Alessandro | 5. Graziadei Vittorio |
| 2. Caffaro Albino | 6. Podio Giuseppe |
| 3. Cerutti Giovanni | 7. Pozzi Felice |
| 4. Ebranci Rodolfo | |

Respinti . . . N° 3

Laureati nei due rami della Facoltà*Lettere*

1. Amoretti Vittorio
2. Caffaratti Michele
3. Cazzaniga Cesare
4. Moizo Cipriano
5. Piovano Silvio
6. Piumati Avv. Giovanni

Filosofia

1. Bic Dott. Vittorio
 2. Borgatello Francesco
 3. Gerrato Dott. Luigi
 4. Pampirio Giuseppe
 5. Stampini Dott. Ettore
-
-

FARMACIA

INSCRITTI AL PRIMO CORSO

- | | |
|--|----------------------------|
| 1. Astengo Giulio | 20. Gualdi Giuseppe |
| 2. Baralis Marcellino | 21. Imberti Giov. Battista |
| 3. Bellisio Carlo | 22. Ivaldi Giovanni |
| 4. Bergallo Fiorenzo | 23. Lanzavecchia Felice |
| 5. Bertini Giovanni | 24. Lusona Giuseppe |
| 6. Betzler Carlo | 25. Magnani Giovanni |
| 7. Bianchi Filippo | 26. Majocco Domenico |
| 8. Candeli Cipriano | 27. Masini Raffaele |
| 9. Carignano Michele | 28. Massara Antonio |
| 10. Carlevaro-Grognardo Pier
Angelo | 29. Nebiolo Francesco |
| 11. Carlucci Alessandro | 30. Nelva Giovanni |
| 12. Castellazzi Luigi | 31. Notari Andrea |
| 13. Cornara Achille | 32. Parassole Francesco |
| 14. Corrado Pompeo | 33. Pecchenino Giovanni |
| 15. Crosa Francesco | 34. Poggetti Camillo |
| 16. Dusio Ulisse | 35. Scagliola Teobaldo |
| 17. Ferraro Annibale | 36. Sereno Giuseppe |
| 18. Fiacchetti Michele | 37. Sincero Gerolamo |
| 19. Griffa Gaetano | 38. Viola Angelo |
| | 39. Zocca Washington |

FARMACIA

ESAME DI PROMOZIONE

- | | |
|------------------------|------------------------|
| 1. Ariotti Ermenegildo | 10. Goggia Filippo |
| 2. Bernard Edmondo | 11. Malinverni Alfredo |
| 3. Boglietti Celestino | 12. Marchisio Carlo |
| 4. Borsarelli Eugenio | 13. Morano Giuseppe |
| 5. Bossatis Carlo | 14. Pasinetti Pietro |
| 6. Denicola Giuseppe | 15. Sacco Pietro |
| 7. Enrico Domenico | 16. Scanzio Giuseppe |
| 8. Gastaldi Carlo | 17. Ugo Luciano |
| 9. Giordanino Alfonso | 18. Viarengo Natale |

Respinti . . . N° 35

CORSO PER LAUREA IN CHIMICA-FARMACIA
Esame di promozione.

- | | |
|----------------------|------------------|
| 1. Cartasegna Pietro | 2. Florio Felice |
|----------------------|------------------|

Respinti . . . N° 3

Licenza.

- | |
|---------------------|
| 1. Barberis Filippo |
|---------------------|
-

SEMPLICE DIPLOMA

Sessione di Luglio e Novembre 1878

- | | |
|----------------------|--------------------------|
| 1. Bajardi Francesco | 3. Biglia Giov. Battista |
| 2. Belitrand Cesare | 4. Butta Emilio |

- | | |
|------------------------|--------------------------|
| 5. Calori Felice | 9. Roagna Emanuele |
| 6. Marchisio Angelo | 10. Rovere Giuseppe |
| 7. Pozzo Leopoldo | 11. Tallone Federico |
| 8. Ragazzoni Benedetto | 12. Zurletti Giov. Maria |

Respinti . . . N° 8

LAUREA IN CHIMICA-FARMACIA

1. Tacconis Camillo
-

FLEBOTOMI

Ottennero il diploma i signori:

- | | |
|-------------------|-------------------|
| 1. Brusa Giovanni | 2. Guigas Alessio |
|-------------------|-------------------|

Respinti . . . N° 3

LEVATRICI

Ottennero il diploma le signore:

- | | |
|-----------------------|----------------------|
| 1. Appendini Orsolina | 5. Giubetich Maria |
| 2. Bertone Giuseppina | 6. Ramondetti Teresa |
| 3. Bottino Angela | 7. Rizzo Clementina |
| 4. Faussonne Teresa | |

Respinte . . . N° 2

CONCORSI A PREMI NEL 1878

ELENCO DEI VINCITORI

PREMIO TRIENNALE DIONISIO

La Commissione esaminatrice di Giurisprudenza per il Concorso al Premio triennale di Lire 2400 del **Lascito Dionisio** ha giudicato degna del premio la dissertazione avente l'epigrafe: « *neque chorda sonum reddit, quem vult manus et mens*, di cui fu riconosciuto autore l'Avv. MARCO LEVI, da Alessandria, laureato in questa Università; ed ha giudicato meritevole di onorevole menzione quella con l'epigrafe: « *est non scripta sed nata lex* » dell'Avv. MARCO GRISONE, da Mondovì, pure laureato in questo Ateneo.

L'argomento della dissertazione proposto dalla Facoltà sopra il Diritto Romano era — *restitutione in integrum*.

1° luglio 1878.

CONCORSO AI PREMI ANNUALI

DI FONDAZIONE

DIONISIO

riservati solo agli Studenti della Facoltà di Giurisprudenza

Anno di Corso	Inscritti	Assenti o ritirati	Differenza	Materia estratta	Cognome e nome	Premio	Menzione	
1°	18	5	13	Storia del Diritto	Anfosso Luigi	250	»	
2°	8	2	6	Diritto civile	De-Lorenzi Lorenzo..	250	»	
3°	8	1	7	Diritto romano	Paniè Felice	250	»	
4°	9	2	7	Economia politica	Prunas-Tola Pasquale	350	»	
4°	»	»	»	Storia del Diritto	Riveri Carlo.	»	»	M. O.
					Tortora Stefano.	»	»	M. O.
2°	»	»	»	Diritto civile	»	»	»	M. O.
					Giaccone Vittorio . . .	»	»	M. O.
3°	»	»	»	Diritto romano	Briccarelli Giacinto..	»	»	M. O.
					Ferraris Ottavio	»	»	M. O.
4°	»	»	»	Economia politica	Fabre Eugenio.	»	»	M. O.
					Cassinelli Edoardo . .	»	»	M. O.

CONCORSO AI PREMI ANNUALI
BALBO, BRICCO E MARTINI

a cui possono aspirare gli Studenti di tutte le Facoltà

N°	Cognome e nome	Facoltà	Anno	Premio	Menzione	Osservazioni
1	Paniè Felice	Giurisprudenza	3°	336 68	»	P. Balbo. - All. Coll. Prov.
2	Oddenino Michele . .	Lettere	3°	336 68	»	P. Balbo. - All. Coll. Prov.
3	Bestente Tommaso	Medicina	3°	200	»	P. Bricco e Martini.
4	Peano Giuseppe . . .	Matematica	2°	200	»	P. Bricco e Martini.
5	Bono Gio. Battista .	Medicina	4°	400	»	All. Coll. Prov.
6	Maglioli Fortunato .	Matematica	4°	400	»	P. Bricco e Martini. All. Coll. Prov.
I	Macario Vincenzo .	Giurisprudenza	2°	»	»	M.
II	Fabre Eugenio	Id.	4°	»	»	M.
III	Spano Paolo	Id.	4°	»	»	M.
IV	Ghirardi Giacinto . .	Id.	2°	»	»	M. Id. id. All. Coll. Prov.
V	Norlenghi Aroldo . .	Medicina	3°	»	»	M.
VI	Gerbaldi Francesco	Matematica	3°	»	»	M. Id. id. All. Coll. Prov.
VII	Favre Emilio	Id.	2°	»	»	M.

V° il Rettore
LESSONA.

Il Direttore di Segreteria
Avv. RE.

NOTIFICAZIONE

Col di 16 corrente Ottobre avrà principio l'anno scolastico 1878-79.

Nel giorno 4 Novembre sarà letto nell'Aula Magna il Discorso inaugurale e nel giorno dopo ricominceranno, secondo l'ordine stabilito nel Calendario scolastico, i Corsi (per la Laurea) delle Facoltà di:

GIURISPRUDENZA (compresi i Corsi di *Notariato* e per i *Procuratori*);

MEDICINA e CHIRURGIA (coi Corsi per i *Flebotomi* e per le *Levatrici*);

SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE e NATURALI;

FILOSOFIA e LETTERE colle relative Scuole Magistrali (Le suddette Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali, e Lettere-Filosofia, conferiscono oltre la Laurea, la Licenza; questa nella Sezione di Scienze matematiche e fisiche, vale per l'ammissione alla Scuola di Applicazione per gl'Ingegneri);

FARMACIA (per conseguire il Diploma di Farmacista e la Laurea in Chimica e Farmacia).

Coloro che intendono iscriversi al 1° anno di uno dei Corsi sopradetti in questa R Università dovranno presentarne domanda su carta bollata da cent. 50 alla Segreteria dell'Università, non più tardi del giorno 4 del mese di Novembre;

Nella domanda, oltre il nome dello Studente e de' suoi genitori, dev'essere dichiarato:

a) il luogo di nascita;

b) il domicilio della famiglia;

c) l'abitazione in Torino;

d) l'indicazione della Facoltà, della Scuola o del Corso cui lo Studente intende iscriversi.

La domanda medesima deve pur essere corredata dei documenti che seguono:

1° Fede di nascita;

2° Diploma originale di Licenza Liceale, ovvero per quelli che s'iscrivono alla Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali, la Licenza dell'Istituto tecnico (Sezione fisico-matematica): per quelli che aspirano al Diploma di Farmacista basterà o il Certificato d'aver superato l'esame di promozione dal 2° al 3° anno del Corso Liceale, od il Certificato d'aver compiuto gli studi dei primi tre anni di Corso, e superato i relativi esami in un Istituto tecnico e quello inoltre di aver superato l'esame di latino avanti una delle Giunte per la Licenza ginnasiale. — Chi negli esami di Licenza liceale abbia ottenuto l'approvazione in tutte le materie, eccetto una, che non sia però l'*italiano* ed il *latino*, quando nella materia in cui ha fallito abbia riportato almeno 4 punti, può iscriversi all'Università. Però non sarà ammesso ad esami universitari se prima non avrà riparato l'esperimento di Licenza per la materia nella quale gli mancò l'approvazione (Vedi R° Decreto 6 giugno 1878);

3° La quitanza del pagamento della tassa d'immatricolazione e della prima metà almeno della tassa d'iscrizione.

Chi intende iscriversi come Uditore, dovrà presentare domanda corredata coi predetti documenti e produrre la ricevuta di pagamento della tassa prescritta. Soltanto quando voglia iscriversi a Corsi singoli, è dispensato dal presentare i documenti indicati superiormente al N. 2.

L'Uditore potrà anche acquistare la qualità di Studente purchè compri di avere adempiuto a tutte le condizioni imposte agli Studenti.

Per l'Uditore a Corsi singoli, varranno soltanto i Corsi compiuti dopo il conseguimento dei titoli designati al numero 2.

La tassa da pagarsi dagli Uditori ai Corsi singoli è pari al doppio della quota d'iscrizione che, secondo le disposizioni sulle tasse universitarie, si paga agli insegnanti privati per ciascuno dei Corsi obbligatori.

Quando uno Studente non abbia superato tutte le prove che costituiscono l'esame del biennio precedente potrà chiedere l'iscrizione da Uditore al 2° biennio (V. Circolare Ministeriale 26 ottobre 1877), ma in questo caso dovrà pagare la quota annua d'iscrizione, aumentata della metà (R. Decreto 20 ottobre 1876).

Le Donne possono essere iscritte nel Registro degli Studenti o degli Uditori ove presentino i documenti sopraddetti o titoli equipollenti.

Gli Studenti e Uditori che vogliono iscriversi ad un anno di Corso che non sia il primo, dovranno unire alla domanda il Libretto d'iscrizione, la Tessera d'immatricolazione avuti nello scorso anno e la quietanza della prima metà almeno della tassa d'iscrizione. Ad essi sarà poi dato un nuovo Libretto e restituita la Tessera nella quale verrà annotato che il giovane continua ad essere immatricolato.

Le Aspiranti al Diploma di Levatrice debbono essere di buona costituzione e senza imperfezioni fisiche, che le rendano non atte all'esercizio dell'arte; di età non minore di 18, nè maggiore di 36 anni.

Debbono comprovare d'avere l'assenso del marito se maritate, del padre o di chi ne fa le veci se nubili e minorenni.

Inoltre debbono presentare il Certificato:

a) di buona condotta rilasciato dalla Giunta municipale del Comune o dei Comuni dove ebbero dimora nell'ultimo biennio;

b) di vaccinazione o sofferto vaiuolo;

c) dell'esame d'ammissione sostenuto sul programma ufficiale della terza classe elementare e rilasciato dall'Ispettore del Circondario. Terrà luogo di quest'ultimo Certificato la Patente di maestra elementare di grado inferiore;

d) di aver pagata la tassa d'immatricolazione e la prima rata almeno di quella per la iscrizione.

Gli Stranieri, che chiederanno d'immatricolarsi Studenti, dovranno presentare un regolare attestato di aver compiuto gli studi secondari, se vorranno iscriversi al 1° anno di Università, ed insieme con quest'attestato, l'altro dei Corsi seguiti nell'Università estera, se vorranno iscriversi ad un anno ulteriore.

I Consigli delle Facoltà di Filosofia e Lettere e di Scienze matematiche, fisiche e naturali avviseranno, se l'attestato degli studi secondari equivalga a quello di Licenza liceale, ed il Consiglio della Facoltà nella quale si chiede l'iscrizione, se e a quale anno di Corso, possano abilitare i Corsi fatti nelle Università straniere.

TABELLA DELLE TASSE SCOLASTICHE

FACOLTÀ E CORSI SPECIALI	T A S S A						Sopratassa d'Esame	
	di Immatricola- zione		di Inscrizione annua		di Diploma			
Giurisprudenza . . . L.	40	»	165	»	60	»	25	»
Medicina e Chirurgia »	40	»	110	»	60	»	16	67
Matematiche pure e Scuola d' Applica- zione per gl'Inge- gneri »	40	»	132	»	60	»	20	»
Scienze fisiche, natu- rali e matematiche »	40	»	75	»	60	»	12	50
Filosofia e Lettere . »	40	»	75	»	60	»	12	50
Laurea in Chimica e Farmacia »	40	»	75	»	60	»	10	»
Corso di Notariato e per i Procuratori »	30	»	50	»	20	»	25	»
» di Farmacia . . . »	30	»	33	34	20	»	12	50
» di Flebotomia . . »	15	»	10	»	10	»	12	»
» di Ostetricia . . . »	15	»	20	»	10	»	12	»

Le tasse d'Immatricolazione, d'Inscrizione e di Diploma saranno pagate all'Ufficio demaniale; la sopratassa di Esame all'Economato dell'Università.

Le quote annue possono pagarsi in due rate uguali, l'una al principio dell'anno scolastico, l'altra nel mese di aprile.

La sopratassa d'esame dev'essere pagata dieci giorni prima che si apra la sessione degli esami.

Allo Studente che non ha pagato le tasse già maturate di un anno scolastico, non può essere spedito da qualsiasi Autorità, od Ufficio universitario, alcun Certificato riferibile allo stesso anno.

Nessun Studente, che non sia in regola col pagamento delle tasse di un anno, può essere ammesso ad esami, e nemmeno può venir iscritto a Corsi dell'anno successivo.

La dispensa dall'obbligo di alcuni Corsi, o da alcuni anni di Corso, non importa la dispensa delle tasse relative.

Chi abbandona per qualsiasi cagione lo studio, non può domandare la restituzione delle tasse pagate; nè si può accordare la restituzione del soprappiù, quando uno passa ad altra Facoltà o Corso in cui la tassa sia minore.

In un solo caso si potrà chiedere il computo della tassa pagata in una Facoltà per il passaggio che uno Studente fa ad un'altra Facoltà o Corso, quando il passaggio sia fatto prima che siano passati i due primi mesi dopo l'apertura dell'anno scolastico.

Per ogni certificato o copia od estratto di atti o registri, di cui si faccia domanda, dovrà pagarsi la tassa di una lira e mezza, non compreso il bollo della carta.

Per i Diplomi di Laurea e le Patenti che si conferiscono al termine di qualsiasi Corso universitario, dovranno pagarsi per lo stesso titolo lire due e mezza.

Dispensa dalle Tasse.

Lo Studente che chiede dispensa dalle Tasse universitarie dovrà accompagnare la sua domanda con un attestato della Giunta del Comune nel quale la sua famiglia ha domicilio, ed uno dell'Ufficio dell'Agente delle Tasse, che provino la condizione disagiata della sua famiglia.

La dispensa dalle Tasse d'immatricolazione e d'iscrizione dovrà chiedersi nel tempo assegnato all'iscrizione nel Registro degli Studenti; la dispensa dalla Tassa di Esame e di Diploma, un mese innanzi all'esame.

La esenzione non potrà concedersi se non agli Studenti che nell'esame di Licenza abbiano riportato i pieni voti

legali nell'insieme delle prove o che abbiano conseguito più dei due terzi dei voti negli esami di Facoltà, e per gli anni di Università ne' quali non cade esame, a quelli i quali avendo già ottenuta la dispensa dell'anno precedente, presenteranno un Certificato di diligenza e di merito di tutti i Professori di cui hanno frequentato i Corsi.

La domanda di esenzione dalle Tasse per lo Studente che s'iscrive al 1° anno dei Corsi universitari dev'essere corredata dal parere del Preside del Liceo o del Direttore dell'Istituto nel quale egli ricevette l'istruzione. Il parere dovrà riferirsi così alla diligenza, come all'ingegno ed alla buona condotta del giovane.

La Tassa d'iscrizione non potrà condonarsi agli Studenti che seguono Corsi d'Insegnanti privati, senza l'assentimento di questi.

Esami.

Gli esami arretrati, differiti o di riparazione avranno luogo dal 16 ottobre al 15 novembre, e le relative domande dovranno essere presentate entro il giorno 8 ottobre.

Torino, il 5 ottobre 1878.

Il Direttore di Segreteria

Avv. RE.

V^o il Rettore

LESSONA.

AVVISO AGLI STUDENTI

che intendono presentare dimande

per dispensa dalle tasse Universitarie.

1°

A termini della circolare, che in data 1° ottobre 1870 il Ministero della Pubblica Istruzione inviò tanto ai Prefetti delle Provincie, quanto ai Rettori delle Università, i certificati dei Municipi dai quali è duopo che le dimande sovradette sieno accompagnate per comprovare la ristretta fortuna della famiglia, debbono contenere distinte le seguenti indicazioni:

a) Il nome, l'età, il grado rispettivo di parentela di ciascuna persona che compone la famiglia dello Studente, ed essendovi sorelle, se sieno nubili o maritate.

b) La professione, l'arte, l'industria e il commercio che fossero dalle persone medesime esercitate.

c) Il provento annuo approssimativo che le stesse ricavano da questo esercizio.

d) La qualità, l'estensione, il valore approssimativo dei beni che posseggono, i capitali fruttiferi, i redditi di qualunque specie.

e) Le pensioni, gli stipendi, i posti fruttiferi o di mantenimento in istituti di beneficenza o di istruzione, di cui abbiano il godimento.

f) Le passività e le tasse di cui siano gravati i beni.

2°

Gli attestati degli uffici del Registro delle tasse, che pure hanno ad unirsi alle dimande, debbono comprendere le imposte, fondiaria, dei fabbricati, e di ricchezza mobile che si pagano da qualsiasi per-

sona della famiglia, sia quelli delle imposte che sono pagate nel luogo di domicilio, come quelli delle tasse che lo sono nel luogo d'origine od in altro Comune.

Tali attestati devono essere di data recente e prossima a quella della presentazione delle dimande; e in ogni caso, non anteriori ad un anno.

3°

Gli Studenti che provengono da altre Università del Regno, dovranno inoltre unire il Certificato degli esami superati nell'anno precedente (1).

4°

Le istanze che non fossero corredate di tutti i documenti sopra specificati, non saranno accettate dalla Segreteria Universitaria.

(1) Negli esami di Licenza liceale si richiedono i $\frac{9}{10}$ dei voti in media o la nota di segnalato; in quelli di corso universitario, più dei $\frac{2}{3}$ dei voti, e l'attestato di diligenza e di merito.

Il Direttore di Segreteria

Avv. RE.

CALEN

PER L'ANNO

L'asterisco * indica i giorni di

OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO
	* 4 Ven. Ognissanti.	* 4 Dom.	* 4 Merc.	4 Sab.
	2 Sab.	2 Lun.	* 2 Giov.	* 2 Dom.
	* 3 Dom.	3 Mart.	* 3 Ven.	3 Lun.
	4 Lun.	4 Merc.	* 4 Sab.	4 Mart.
	Discorso inaugurale.	5 Giov.	* 5 Dom.	5 Merc.
	5 Mart.	6 Ven.	* 6 Lun.	6 Giov.
	Incominciano le lezioni.	7 Sab.	L'Epifania di N. S. Gesù Cristo.	7 Ven.
	6 Merc.	* 8 Dom.	7 Mart.	8 Sab.
	7 Giov.	La Concezione di M. V.	8 Merc.	* 9 Dom.
	8 Ven.	9 Lun.	9 Giov.	40 Lun.
	9 Sab.	10 Mart.	10 Ven.	41 Mart.
	* 10 Dom.	11 Merc.	11 Sab.	42 Merc.
	41 Lun.	12 Giov.	* 12 Dom.	43 Giov.
	42 Mart.	13 Ven.	13 Lun.	14 Ven.
	43 Merc.	14 Sab.	14 Mart.	15 Sab.
	44 Giov.	* 15 Dom.	15 Merc.	* 16 Dom.
	45 Ven.	16 Lun.	16 Giov.	17 Lun.
	46 Sab.	17 Mart.	17 Ven.	* 18 Mart.
	* 47 Dom.	18 Merc.	18 Sab.	* 19 Merc.
	48 Lun.	19 Giov.	19 Dom.	* 20 Giov.
	49 Mart.	20 Ven.	20 Lun.	* 21 Ven.
	20 Merc.	21 Sab.	21 Mart.	* 22 Sab.
	21 Giov.	* 22 Dom.	22 Merc.	* 23 Dom.
	22 Ven.	23 Lun.	23 Giov.	* 24 Lun.
	23 Sab.	* 24 Mart.	24 Ven.	* 25 Mart.
	* 24 Dom.	* 25 Merc.	25 Sab.	* 26 Merc.
	25 Lun.	La Natività di N. S. Gesù Cristo	* 26 Dom.	Le Ceneri.
	26 Mart.	* 26 Giov.	27 Lun.	27 Giov.
	27 Merc.	* 27 Ven.	28 Mart.	28 Ven.
	28 Giov.	* 28 Sab.	29 Merc.	
	29 Ven.	* 29 Dom.	30 Giov.	
	30 Sab.	* 30 Lun.	31 Ven.	
		* 31 Mart.		
46 Merc. Incomincia la Ses- sione degli Esami.				
47 Giov.				
48 Ven.				
49 Sab.				
* 20 Dom.				
21 Lun.				
22 Mart.				
23 Merc.				
24 Giov.				
25 Ven.				
26 Sab.				
* 27 Dom.				
28 Lun.				
29 Mart.				
30 Merc.				
31 Giov.				

ARIO

SCOLASTICO 1878-79

vacanza stabiliti dal Regolamento.

MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
1 Sab.	1 Mart.	1 Giov.	* 1 Dom.	1 Mart.
* 2 Dom.	2 Merc.	2 Ven.	Festa Nazionale.	2 Merc.
3 Lun.	3 Giov.	3 Sab.	2 Lun.	3 Giov.
4 Mart.	4 Ven.	* 4 Dom.	3 Mart.	4 Ven.
5 Merc.	5 Sab.	5 Lun.	4 Merc.	5 Sab.
6 Giov.	* 6 Dom.	6 Mart.	5 Giov.	* 6 Dom.
7 Ven.	* 7 Lun.	7 Merc.	6 Ven.	7 Lun.
8 Sab.	* 8 Mart.	8 Giov.	7 Sab.	8 Mart.
* 9 Dom.	* 9 Merc.	9 Ven.	* 8 Dom.	9 Merc.
10 Lun.	* 10 Giov.	10 Sab.	9 Lun.	10 Giov.
11 Mart.	* 11 Ven.	* 11 Dom.	10 Mart.	11 Ven.
12 Merc.	* 12 Sab.	12 Lun.	11 Merc.	12 Sab.
13 Giov.	* 13 Dom.	13 Mart.	* 12 Giov.	* 13 Dom.
14 Ven.	Pasqua di Risur- rezione di N. S. Gesù Cristo.	14 Merc.	Corpus Domini.	14 Lun.
Giorno della nascita di S. M. il Re.	* 14 Lun.	15 Giov.	13 Ven.	15 Mart.
15 Sab.	15 Mart.	16 Ven.	* 14 Sab.	16 Merc.
* 16 Dom.	16 Merc.	17 Sab.	* 15 Dom.	17 Giov.
17 Lun.	17 Giov.	* 18 Dom.	16 Lun.	18 Ven.
18 Mart.	18 Ven.	19 Lun.	17 Mart.	19 Sab.
19 Merc.	19 Sab.	20 Mart.	18 Merc.	* 20 Dom.
20 Giov.	* 20 Dom.	21 Merc.	19 Giov.	21 Lun.
21 Ven.	21 Lun.	* 22 Giov.	20 Ven.	22 Mart.
22 Sab.	22 Mart.	L'Ascensione del Signore.	21 Sab.	23 Merc.
* 23 Dom.	23 Merc.	23 Ven.	* 22 Dom.	24 Giov.
24 Lun.	24 Giov.	24 Sab.	23 Lun.	25 Ven.
25 Mart.	25 Ven.	* 25 Dom.	* 24 Mart.	26 Sab.
26 Merc.	26 Sab.	26 Lun.	La Natività di S. Gio. Battista.	* 27 Dom.
27 Giov.	* 27 Dom.	27 Mart.	25 Merc.	28 Lun.
28 Ven.	28 Lun.	28 Merc.	26 Giov.	29 Mart.
29 Sab.	29 Mart.	29 Giov.	27 Ven.	30 Merc.
* 30 Dom.	30 Merc.	30 Ven.	28 Sab.	31 Giov.
31 Lun.		31 Sab.	* 29 Dom.	Chiusura dell'anno scolastico.
			Ss. Apostoli Pietro e Paolo.	
			30 Lun.	

V^o il Rettore
LESSONA.

Il Direttore di Segreteria
Avv. RE.

REGISTRATION

NAME	RESIDENCE	DATE	CLASS	STATUS
1. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
2. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
3. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
4. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
5. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
6. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
7. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
8. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
9. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
10. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
11. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
12. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
13. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
14. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
15. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
16. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
17. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
18. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
19. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
20. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
21. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
22. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
23. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
24. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
25. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
26. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
27. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
28. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
29. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
30. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
31. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
32. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
33. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
34. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
35. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
36. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
37. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
38. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
39. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
40. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
41. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
42. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
43. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
44. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
45. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
46. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
47. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
48. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
49. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]
50. [Name]	[Address]	[Date]	[Class]	[Status]

DIMORA

degli Insegnanti, Dottori aggregati

e addetti agli Stabilimenti universitari

ALLIEVO Cav. Dott. aggr. Giuseppe, Prof. ord., Piazza dello Statuto, 13, 4°	Pag. 143
AMAR Avv. Moise, Via Finanze, 11, 3°	» 136
ANSELMI Avv. coll. cav. Giorgio, Prof. ord., Via del Semi- nario, 8, 3°	» 133
ANTONIELLI Cav. Giuseppe, Prof. di Chimica, <i>Modena</i>	» 149
ARNO' Cav. Valentino, Dott. aggregato, Via S. Francesco da Paola, 30, 1°	» 149
ASINARI Andrea, Piazza Castello, 18, 3°	» 134
AVONDO Cav. Carlo, Avv. coll., Dottore aggregato, Via Pas- salacqua, 2, 2°	» 137
BACCHIALONI Uffiz. Carlo, Dott. aggr., Via delle Orfane, 19, 3°	» 144
BAJARDI Dott. Daniele, Assistente, Via S. Massimo, 50	» 140
BALLERINI VELIO Cav. Giuseppe, Avv. collegiato, Via Corte d'Appello, 13, 2°	» 136
BARETTI Dott. Martino, Museo nel Palazzo Carignano	» 156
BASSO Cav. Giuseppe, Dott. aggr., Prof. straordinario, Via Alfieri, 14, 3°	» 147
BECHIS Ernesto, Dott. aggr., Via Milano 2, 1°	» 141
BERARDI Avv. Luigi, Avv. coll., Via delle Scuole, 11, 1°	» 137
BERGEZIO Dott. Libero, Assistente, Via Ospedale, 40	» 153

BERRINI Cav. Osvaldo, Dott. aggr., Via Giannone, 5 . . .	Pag. 144
BERRUTI Cav. Giuseppe, Dott. aggreg., Insegn. libero con effetto legale, Via Ospedale, 40, 2° »	150
BERRUTI Cav. Luigi, Dott. aggr., Via Orfane, 17, 1° »	141
BERRUTI Ing. Giovanni, Assistente alla Scuola di Disegno, Via Corte d'Appello, 9, 3° »	147
BERTI Comm. Domenico, Prof. emerito, <i>Roma</i> »	144
BERTI Comm. Giovanni, Insegn. libero con effetto legale, Via Andrea Doria, 5 »	140
BERTINARIA Cav. Francesco, Dott. aggr. emerito, <i>Genova</i> »	145
BERTOLDI Gr. Uffiz. Giuseppe, Dott. aggr., <i>Roma</i> »	144
BIZZOZERO Cav. Giulio, Prof. ordin., Via Nizza, 17, 2° »	139
BOGINO Leonardo, Farmacista aggr., Piazza Emanuele Fili- berto, 5. »	150
BON-COMPAGNI Conte Carlo, Prof. ordinario, Via dell'Ospe- dale, 11, 2° »	135
BONZANINO Carlo, Via Barbaroux, 20, 3° »	151
BORELLI Comm. Gio. Battista, Dott. aggr., Via Basilica, 5, 4° »	140
BORSARELLI Cav. Pietro, Profess. ordinario, Via San Mas- simo, 36, 2° »	133
BOSCO Cav. Teol. Giovanni, Dott. aggr., <i>Chieri</i> »	144
BOZZOLO Dott. Camillo, Prof. straord., Piazza Statuto, 5. »	13
BRUNO Agostino, V. Direttore, Via Cavour, 5, 3° »	157
BRUNO Cav. Giuseppe, Dott. aggr., Prof. straordinario, Via Alferi, 3, 3° »	146
BRUNO Comm. Lorenzo, Dott. aggr., Prof. ordinario, Via Cavour, 5, 3° »	131
BRUNO Dott. Fedele, Assistente all'Orto Botanico, Valentino »	156
CAMERANO Dott. Lorenzo, Assistente, Palazzo Carignano »	148
CANONICO Cav. Tancredi, Prof. emerito, Consigliere di Cas- sazione, <i>Roma</i> »	137
CAPELLO Cav. Dott. aggr. Andrea, incaricato, Via S. Lazzaro, N. 30, p. 3° »	143

CARLE Avv. coll. Giuseppe, Prof. straord., Via Orfane, 16, 2° Pag.	135
CASTELLARI Giovanni, Avv. coll., Via Bonafous, 4, 3° . . . »	137
CAUDA Cav. Valerico, Farm. aggr., Via Plana, 2, 1° . . . »	150
CEPPI Conte Cav. Carlo, Dott. aggr., Prof. straord., Via Roma, 42, 2° »	147
CHIAPPERO Cav. Francesco, Farm. aggr., Via Basilica, 5, 4° »	150
CHIONIO Dott. Tito, Museo mineralogico, Palazzo Carignano »	155
COGNETTI DE MARTIIS Avv. Salvatore, Via Carlo Alberto, 39 »	136
COLOMIATTI Luigi Vittorio Dott. aggr., incaricato, Via Santa Maria, 3 »	139
CONCATO Cav. Luigi, Prof. ordinario, Via Pio V, 7 . . . »	139
CONTI Cav. Matteo, Dott. aggr., <i>Genova</i> »	141
COPPINO Comm. Michele, Prof. emerito, <i>Roma</i> »	132
CORSI DI BOSNASCO Conte Carlo, Dott. aggr. emer., Via Po, 35 »	138
CORTESE Comm. Francesco, Dott. aggr., <i>Parma</i> »	141
COSSA Comm. Alfonso, Via Provvidenza, 20, 3° »	147
CRAVOSIO Cav. Luigi Vittorio, Piazza Gran Madre di Dio, 14, 2° »	134
CURIONI Cav. Giovanni, Dott. aggr., Via S. Lazzaro, 26, 2° »	149
DANNA Comm. Casimiro, Dott. aggr., Via Ospedale, 45, 4° . »	144
DECAROLIS Sac. Uffiz. Raffaele, Dott. aggr., <i>Alessandria</i> . . »	149
DELPONTE Cav. Gio. Battista, Dott. aggr., Prof. emerito ed onorario, Via Nizza, 31, 3° »	140
DELVITTO Cav. Giovanni, Avv. coll., Via S. Dalmazzo, 17, 1° »	137
DEMARCHI Giovanni, Uffiz., Dott. aggr., <i>Roma</i> »	140
DEMARIA Avv. Vincenzo, Avv. coll., Via Consolata, 6, 2° . . »	137
DEPAOLI Dott. Erasmo, Assistente, Via Cavour, 6 »	153
D'ERCOLE Cav. Pasquale, Corso Siccardi, 33, 3° »	143
DORNA Cav. Alessandro, Dott. aggr., Prof. straordin., Pa- lazzo Madama, 4° »	147
D'OVIDIO Cav. Enrico, Dott. aggr., Prof. ordin., Piazza dello Statuto, 17, 1° »	146
ERBA Comm. Giuseppe, Dott. aggr., Prof. ordinario, Via dell'Ospedale, 20, 2° »	133

FAÀ DI BRUNO Cav. Francesco, Dott. aggr., Prof. straord., Borgo S. Donato, 31, 1°	Pag. 147
FABRETTI Comm. Ariodante, Prof. ord., Via Accademia delle Scienze, 4, 3°	» 142
FELIZZATI Ing. Edoardo, Assistente per la Geom. proiettiva, Vicolo Torquato Tasso, 1°	» 148
FENOGLIO Cav. Lorenzo, Dott. aggr., Via Palatina, 12, 1°	» 141
FERRARIS Ing. Galileo, Dott. aggr., Via Provvidenza, 7, 1°	» 149
FERRATI Comm. Camillo, Prof. ordinario, Piazza Vittorio Emanuele, 16, 3°	» 134
FERRERO Avv. Ermanno, Dott. aggr., Piazza S. Carlo, 1, 3°	» 145
FERROGLIO Avv. coll. Gaetano, incaricato, Via Corte d'Ap- pello, 9, 2°	» 136
FIGLIORE Cav. Pasquale, Prof. ord., Via Gazometro, 8, 3°	» 135
FIORI Dott. Gio. Maria, Assistente, Carceri nuove	» 153
FIORINI Cav. Matteo, Professore, <i>Bologna</i>	» 149
FISSORE Cav. Giuseppe, Dott. aggr., Prof. straord., Via Basilica, 1, 1°	» 139
FLECHIA Comm. Giovanni, ordinario, Via Cavour, 41, 3°	» 142
FUBINI Dott. Simone, Assistente, Via Cavour, 20	» 139
GALLO Dott. aggr. Giuseppe, Via Lagrange, 50	» 149
GANDINO Cav. Gio. Batt., Dott. aggr. emerito, <i>Bologna</i>	» 145
GARBIGLIETTI Cav. Antonio, Dott. aggr., Via Accademia Albertina, 5, 3°	» 140
GARELLI DELLA MOREA Comm. Avv. coll. Giusto Emanuele, Prof. ordinario, Via S. Lazzaro, 42, 1°	» 135
GARELLI Comm. Vincenzo, Dott. aggr., <i>Carmagnola</i>	» 144
GARELLI Cav. Alessandro, Avv. coll., Via Botero, 8, 2°	» 136
GARIAZZO Avv. Carlo Placido, Avv. collegiato, Via dell'Ospe- dale, 40, 3°	» 137
GARIZIO Cav. Eusebio, incaricato, Via Doragrossa, 59, 4°	» 143
GASTALDI Comm. Bartolomeo, incaricato, Via Provvidenza, 45	» 147
GENOCCHI Cav. Angelo, Prof. ord., Via Po, 38, 3°	» 146

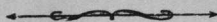
GERINI Avv. Virginio, Avv. coll., Via Assarotti, 4, 1°	Pag. 137
GERMANO Avv. coll. Michele, Prof. straordinario, Via Consolata, 8, 3°	» 135
GHERARDI Comm. Silvestro, Dott. aggr., <i>Bologna</i>	» 149
GIACOMINI Carlo, Dott. aggr., Prof. straord., Viale del Re, 31, 1°	» 139
GIANOLIO Avv. coll. Bartolomeo, incaricato, Via dei Mercanti, 17, 1°	» 136
GIBELLO Cav. Giacomo, Dott. aggr., Prof. incaricato, Via Barbaroux, 20, 2°	» 139
GIORDANO Comm. Scipione, Dott. aggr., Via S. Lazzaro, 35, 4°	» 140
GIUDICE Dott. Giovanni, Dott. aggr., Via Andrea Doria, 11, 2°	» 141
GORRESIO Comm. Gaspare, Dott. aggr., Via S. Filippo, Palazzo Accademia delle Scienze, 3, 3°	» 144
GRAF Dott. Arturo, incaricato, Via Provana, 1, 3°	» 143
GRAZIADEI Dott. Bonaventura, Assistente, Via S. Lazzaro, 35	» 153
GRIBODO Ing. Giovanni, Assistente per la Scuola di Disegno, Via Accademia Albertina, 5, 2°	» 148
HUGUES Ing. Luigi, Dott. aggr., <i>Casale Monferrato</i>	» 145
INVERARDI Dott. Giovanni, Assistente, Via dell'Ospedale, 40	» 153
LANFRANCHI Cav. Vincenzo, Dott. aggr., Via Carlo Alberto, N. 34, p. 4°	» 145
LANTELME Dott. Giuseppe, incaricato, Via Artisti, 1, 3°	» 146
LAURA Gio. Battista, Dott. aggr., Via Cavour, 43, 3°	» 141
LAURA Cav. Secondo, Dott. aggr., Via Carmine, 26, 1°	» 141
LESSONA Comm. Michele, Prof. ordinario, RETTORE, Piazza Carignano, Palazzo id.	» 133
LEVI Donato, Dott. aggr., incaricato, Palazzo Madama, 4°	» 148
LEVI Dott. Libero, Dott. aggr., Palazzo Madama, 4°	» 149
LOMBROSO Cav. Cesare, Prof. ord., Via Zecca, 33, 3°	» 139
LUCIANO Pietro, Dott. aggr., <i>Novara</i>	» 145
LUZZATI Avv. Israel, Via della Consolata, 1	» 138
MALINVERNI Comm. Sisto Germano, Dott. aggr., Prof. ord., Via d'Angennes, 29, 2°	» 134

MANCINI S. E. Stanislao, Prof. emerito, <i>Roma</i>	<i>Pag.</i> 136
MARTINI Cav. Eligio, Dott. aggr., Piazza Vittorio Eman., 18, 4° »	149
MATTIROLO Avv. coll. Cav. Luigi, Prof. ord., Via S. Filippo, 4, 1° »	135
MAZZOLA Cav. Giuseppe, Dott. aggr., Piazza Vittorio Emanuele, 18, 3°	» 149
MELEGARI S. E. Luigi, Prof. emerito, <i>Roma</i>	» 136
MÉNABRÈA S. E. Conte Luigi Federigo, Prof. emerito, <i>Londra</i> »	148
MO' Dott. Gerolamo, Assistente, Via delle Rosine, 1	» 140
MOLINA Cav. Angelo, Prof. di Materia Medica nella Università di <i>Parma</i>	» 141
MOLINERI Gius. Cesare, Via Nizza, 50, 2°	» 145
MOSCA Cav. Luigi, Farm. aggr., Via Borgonuovo, 31	» 150
MOSSO Dott. Angelo, Prof. ord., Via Sacchi, 12, 3°	» 139
MÜLLER Cav. Giuseppe, Prof. ord., Via S. Massimo, 4, 3°	» 142
NACCARI Dott. Andrea, Prof. ord., Via Montebello, 21, 3°	» 146
NALLINO Giovanni, id. id., <i>Napoli</i>	» 150
NANI Avv. coll. Cesare, Prof. ord., Via Della Rocca, 29, 3° »	135
NEYRONE Cav. Francesco, Dott. aggr. emerito, Via S. Anselmo, 4, 1°	» 145
NOVARO Dott. Giacomo, Via Plana, 7, 3°	» 153
ORMEZZANO Cav. Gio., Piazza Vittorio Emanuele, 16, 3°	» 151
PACCHIOTTI Comm. Giacinto, Dott. aggr., Prof. ordinario, Via S. Francesco da Paola, 23, 1°	» 138
PAGLIANI Dott. Luigi, Insegnante libero con effetto legale, Via della Consolata, 2, 3°	» 139
PAPA Sac. Vincenzo, Dott. aggr., Via Rosine, 10, 3°	» 145
PASQUALI Avv. coll. Cav. Ernesto, Via Doragrossa, 59, 3°	» 136
PASSAGLIA Comm. Carlo, Prof. ord., Via Provvidenza, 38, 3° »	142
PATERI Comm. Avv. coll. Ilario Filiberto, Prof. ordinario, Via Borgonuovo, 27, 1°	» 132
PAZZINI Giuseppe, Preparatore, Via S. Domenico, 22	» 157
PERCIVAL Dott. Francesco, Assistente, Via S. Francesco da Paola, 22	» 153

PEROGLIO Cav. Celestino, Dott. aggr. emerito, <i>Bologna</i> . Pag.	145
PERONCITO Cav. Edoardo, Via Saluzzo, 68 »	148
PERTUSIO Comm. Gaetano, Dottore aggregato, Via Dora- grossa, 7, 2° »	140
PESCATORE Comm. Matteo, Prof. emerito, Corte di Cassa- zione, Piazza della Consolata, 3 »	137
PEZZI Dott. aggr. Domenico, Prof. straordinario, Via Carlo Alberto, N. 23, p. 3° »	143
PIC Francesco, Professore di lingua francese, Insegnante libero, Via S. Filippo, 21, 4° »	143
POCHINTESTA Avv. coll. Felice, Prof. straordinario, Via San Francesco d'Assisi, 20, 1° (Ufficio Spantigati) »	136
POLTO Comm. Secondo, Dott. aggr., Via Carmine, 2, 3° »	140
PORCU-FARA Avv. coll. Stanislao, Via Gaudenzio Ferrari, 8, 3° »	137
PORTIS Dott. Alessandro, Museo geolog., Palazzo Carignano »	148
PRECERUTTI Cav. Vincenzo, Piazza Vanchiglia, 31 »	134
RAMORINO Dott. Felice, Corso Vittorio Emanuele II, 59, 3° »	145
RE Cav. Avv. Vincenzo, Via della Consolata, 1 »	134
REYMOND Cav. Carlo, Dott. aggregato, Prof. ordinario, Via S. Dalmazzo 15, 1° »	139
RICCIO Ing. Camillo, Assistente per la Scuola di Disegno, Via Ospedale, 11, 4° »	147
RICHELMY Comm. Prospero, Prof. emerito, Via dell'Arcive- scovado, 4, 3° »	148
RICOTTI Comm. Ercole, Prof. ord., Via delle Rosine, 12, 2° »	131
RINAUDO Costanzo, Dott. aggr., Via Carrozai, 1, 3° »	145
RIVETTI Ing. Lorenzo, Assistente per la Scuola di Disegno, Via Corte d'Appello, 9, 4° »	148
ROBBIO DI VARIGLIÈ Conte Michelangelo, Avv. coll., Via Lamarmora, 4, terreno »	137
RONGA Avv. coll. Giovanni, Prof. straordinario, Via Dora- grossa, 24, 3° »	135

ROSSI Cav. Francesco, Prof. straord., Via Accademia delle Scienze, N. 4	Pag. 143
ROSSO Cav. Giuseppe, Prof. di Medicina e Clinica operativa nella Università di Genova.	» 141
RUZZANTI Avv. Giovanni, Economo, Via Po, 13, Palazzo dell'Università	» 134
SALVADORI Conte Tommaso, Insegnante libero, Via Principe Tommaso, 17	» 155
SALVAJ Angelo, Corso Vittorio Emanuele II, 39, 3°	» 134
SALVIOLI Dott. Gaetano, Via Nizza, 11	» 140
SARPI Giuseppe, Vice-segretario, nella R. Università, Via Po, 15	» 134
SAVOJA Ing. Giuseppe, Assistente per la Geom. proiettiva, Via Doragrossa, 3, 1°	» 148
SCHIAPARELLI Comm. Luigi, Prof. ord., Piazza Vittorio Emanuele, 18, 4°	» 133
SCHIFF Cav. Ugo, Prof. ord., Corso Vittorio Emanuele II, 16	» 146
SCIACCA Barone Gaetano, Avv. coll., Via Finanze, 3, 3°	» 137
SCOFFIER Comm. Modesto, Dott. aggr., Corso Vittorio Emanuele II, 65, 3°	» 149
SIACCI Cav. Francesco, Prof. straordinario, Corso Duca di Genova, 49, terreno	» 147
SISMONDA Comm. Angelo, Prof. emer., Palazzo dei Musei, Via Accademia delle Scienze	» 148
SOBRERO Comm. Ascanio, Professore ordinario, Via Ospedale, 20, 2°	» 149
SOTTERO Avv. Carlo, Dott. aggr., Via Po, 42, 3°	» 149
SPANNA Cav. Avv. collegiato Orazio, incaricato, Via S. Damazzo, 20, 2°	» 136
SPANTIGATI Comm. Federico, Avv. coll., Via S. Francesco d'Assisi, 20, 1°	» 137
SPANTIGATI Cav. Dott. Giovanni, Insegn. libero con effetto legale, Via Carrozzai, 1	» 140

SPERINO Comm. Casimiro, Dott. aggr., Prof. ordin., Borgo S. Donato, 3, 1°	<i>Pag.</i> 133
SPERINO Cav. Dott. Felice, Borgo S. Donato, 3, 1°	» 140
SPERINO Dott. Giuseppe, Via Giannone, 20.	» 152
SPEZIA Ing. Cav. Giorgio, incaricato, Via Accademia Alber- tina, 21, 1°	» 146
STEVENS Giacomo, Via Finanze, 7	» 143
TEDESCHI Avv. Felice, Via della Consolata, 1, 1°	» 136
TIBONE Cav. Domenico, Prof. ord., Via Ospedale, 40, 1°	» 139
TONELLO Comm. Michelangelo, Prof. emerito, Via Dora- grossa, 49, 2°	» 131
VALLAURI Comm. Tommaso, Professore ordinario, Via Prov- videnza, 43, 2°	» 134
VEGEZZI-RUSCALLA Uffiz. Giovenale, Dott. aggr., Villa sul Colle di S. Vito	» 145
ZANOTTI-BIANCO Ing. Ottavio, Assistente per la Geometria proiettiva, Via della Rocca, 28, 2°	» 148
ZAPPATA Sac. Uffiz. Giovanni, Dott. aggregato, Via S. Laz- zaro, 33, 2°	» 144



INDICE

Discorso inaugurale *Pag.* v

Annuario

Elenco dei Rettori della R. Università dal 1848 al 1877 . . » 131
 Rettore » 133
 Consiglio Accademico » *ivi*
 Segreteria della R. Università » 134

Facoltà di Giurisprudenza

Preside » 135
 Professori ordinari » *ivi*
 Professori straordinari » *ivi*
 Incaricati » 136
 Insegnanti liberi con effetto legale » *ivi*
 Professori emeriti ed onorari » *ivi*
 Dottori aggregati » 137
 Dottori aggregati emeriti » 138
 Corsi complementari stabiliti dal Consorzio Universitario » *ivi*

Facoltà di Medicina-Chirurgia

Preside » 138
 Professori ordinari » *ivi*

Professori straordinari	Pag. 139
Incaricati	» <i>ivi</i>
Insegnanti liberi con effetto legale	» <i>ivi</i>
Corsi liberi senza effetto legale	» 140
Professore onorario	» <i>ivi</i>
Dottori aggregati	» <i>ivi</i>
Dottori aggregati emeriti	» 141

Facoltà di Lettere e Filosofia

Preside	» 142
Professori ordinari	» <i>ivi</i>
Professori straordinari	» 143
Incaricati	» <i>ivi</i>
Corso libero con effetto legale	» <i>ivi</i>
Corso libero senza effetto legale	» <i>ivi</i>
Professori emeriti	» 144
Dottori aggregati	» <i>ivi</i>
Dottori aggregati emeriti	» 145
Corsi complementari stabiliti dal Consorzio Universitario	» <i>ivi</i>

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

Preside	» 146
Professori ordinari	» <i>ivi</i>
Professori straordinari	» 147
Incaricati	» <i>ivi</i>
Assistenti alla scuola di Disegno	» <i>ivi</i>
Assistenti alla scuola di Geometria proiettiva e descrittiva	» 148
Corsi liberi senza effetto legale	» <i>ivi</i>
Professori emeriti	» <i>ivi</i>
Dottori aggregati	» 149

R. Scuola di Farmacia

Direttore	» 150
Professori	» <i>ivi</i>
Incaricato	» <i>ivi</i>
Farmacisti aggregati	» <i>ivi</i>

Amministrazione del R. Collegio delle Provincie

Consiglio direttivo	Pag. 151
Bidelli delle Facoltà	» <i>ivi</i>
Inservienti	» <i>ivi</i>

Stabilimenti scientifici

Gabinetto di Anatomia umana, normale e patologica	» 152
Inservienti	» <i>ivi</i>
Gabinetto di Fisiologia	» <i>ivi</i>
Clinica ostetrica	» 153
Clinica medica	» <i>ivi</i>
Clinica propedeutica	» <i>ivi</i>
Clinica chirurgica operativa	» <i>ivi</i>
Clinica oftalmica	» 154
Clinica sifilitica	» <i>ivi</i>
Clinica delle malattie mentali	» <i>ivi</i>
Clinica dermatologica	» <i>ivi</i>
Gabinetto di Patologia generale	» <i>ivi</i>
Museo d'Antichità ed Egizio	» <i>ivi</i>
Museo di Zoologia ed Anatomia comparata	» 155
Musei di Mineralogia e Geologia	» <i>ivi</i>
Museo di Mineralogia	» <i>ivi</i>
Museo di Geologia	» 156
Uscieri ed Inservienti nei R. Musei di Zoologia, Anatomia comparata, Mineralogia e Geologia	» <i>ivi</i>
Orto Botanico	» <i>ivi</i>
Gabinetto di Chimica generale	» 157
id. Chimica farmaceutica	» <i>ivi</i>
id. di Fisica	» <i>ivi</i>
Osservatorio Astronomico	» <i>ivi</i>
Riepilogo degl' insegnamenti liberi e dei Corsi comple- mentarii per l'anno scolastico 1878-79	» 158
<i>Commissione Amministrativa del* Consorzio Universitario</i>	» 160
<i>R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri:</i>	
Insegnanti	» 161
Assistenti	» 162
<i>Elenco degli Insegnanti presso il R. Museo Industriale italiano</i>	» 163

Notizia biografica:

Cenni sulla vita del Prof. STEFANO BONAGOSSA *Pag.* 164

Orari scolastici:

Facoltà di Giurisprudenza	»	168
» di Medicina e Chirurgia	»	170
» di Lettere e Filosofia	»	172
» di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	»	174

Ordine degli Studi, Giorni ed Ore delle Lezioni

nell'anno scolastico 1877-78:

Per gli Aspiranti alla Laurea in Chimica e Farmacia	»	176
Per gli Aspiranti al Diploma d'abilitazione all'esercizio della Farmacia	»	177
Orario delle Lezioni per gl' Ingegneri civili della Scuola d'Ap- plicazione	»	178
Corso per gli Architetti. — Norme	»	180

Dati statistici:

Numero degl' Inscritti ai vari anni di corso per le singole Facoltà: Nell'anno scolastico 1877-78	»	182
Nell'anno scolastico 1878-79	»	184

Facoltà di Giurisprudenza:

Elenco degl' Immatricolati ed Inscritti al primo corso nell'anno scolastico 1877-78	»	186
Lista nominativa degli Studenti del secondo anno di Leggi e regolarmente ammessibili al terzo	»	189
Elenco dei Laureati — Sessione di Luglio e Novembre 1878	»	192

Facoltà di Medicina e Chirurgia:

Immatricolati al primo corso, l'anno scolastico 1877-78	»	194
Levatrici	»	195

Flebotomi	<i>Pag.</i> 195
Nota degli approvati nell'esame di promozione dell'anno 1877-78	
— Sessione di Luglio e Novembre 1878	» 196
Elenco dei Licenziati nell'anno scolastico 1877-78.	» 197

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali:

Elenco degli Immatricolati ed Inscritti al 1° Corso per la Licenza in Scienze Matematiche-Fisiche — Anno scolastico 1877-78	» 199
Per la Licenza in Scienze naturali	» 201
Elenco dei Laureati nei diversi rami della Facoltà — Anno scolastico 1877-78	» <i>ivi</i>
Elenco dei Licenziati in Scienze Matematiche-Fisiche — Anno scolastico 1877-78	» 202

Facoltà di Lettere e Filosofia:

Elenco degl'Immatricolati ed Inscritti al primo Corso nell'anno scolastico 1877-78	» 204
Elenco dei Licenziati nell'anno scolastico 1877-78	» 205
Laureati nei due rami della Facoltà	» <i>ivi</i>

Facoltà di Farmacia:

Inscritti al primo corso	» 206
Esami di promozioni	» 207
Corso per Laurea in Chimica-Farmacia — Esami di promozioni, ed esame di Licenza	» <i>ivi</i>
Semplice Diploma — Sessione di Luglio e Novembre 1878	» <i>ivi</i>
Laurea in Chimica-Farmacia	» 208

Diplomi:

Per Flebotomi	» <i>ivi</i>
Per Levatrici	» <i>ivi</i>

Concorso ai Premi nel 1878:

<i>Premio triennale</i> DIONISIO	Pag. 209
<i>Premi annuali di fondazione</i> DIONISIO, <i>riservati solo agli Studenti della Facoltà di Giurisprudenza:</i>	
Elenco dei premiati nell'anno scolastico 1877-78	» 210
<i>Premi annuali</i> BALBO, BRICCO e MARTINI, <i>a cui possono aspirare gli Studenti di tutte le Facoltà:</i>	
Elenco dei premiati nell'anno scolastico 1877-78	» 211
Notificazione, in data 5 Ottobre 1878	» 212
Avviso e norme agli Studenti, che intendono presentare dimande per dispensa dalle tasse Universitarie	» 218
Calendario per l'anno scolastico 1877-78	» 220
Dimora degli Insegnanti, Dottori aggregati, e addetti agli Stabimenti universitari	» 223



AGGIUNTE ED ERRATA-CORRIGE
ALL'
ANNUARIO ACCADEMICO
DELL' UNIVERSITÀ DI TORINO
1878-79

Pag. 140 — **Insegnanti liberi con effetto legale**
MOSSO Prof. ANGELO, *nella Tossicologia sperimentale.*

Pag. 157 — STABILIMENTI SCIENTIFICI

LABORATORIO DI MATERIA MEDICA E TERAPEUTICA SPERIMENTALE.

MOSSO Prof. ANGELO, Direttore.

TACCONIS Dott. CAMILLO, Assistente provvisorio.

PELLEGRINO Bernardo, Meccanico, serviente id.

LABORATORIO DI MEDICINA LEGALE.

LOMBROSO Prof. CESARE, ☉, predetto, Direttore.

COUGNET Dott. IPPOLITO, Aiutante provvisorio.

LABORATORIO DI IGIENE.

PAGLIANI Dott. LUIGI, Direttore.

Pag. 170 — **Corsi liberi con effetti legali**

MOSSO Prof. ANGELO, *Tossicologia sperimentale* - Giovedì
e sabato ore 4 ¹/₂ pom. - S. Francesco da Paola.

Pag. 176 e 177 — idem — *pel corso di Chimica e Farmacia.*

APPUNTI ED ERATA CORRIGE
1818

ANNUARIO ACCADEMICO

DELLA UNIVERSITA' DI TORINO
ANNO ACCADEMICO 1818-19

RETORE
VICERE

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

PROF. P. A. - *[illegible]*

